

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 2 FEBBRAIO

L'Unità pubblicherà un inserto illustrato sui problemi dell'unità delle forze operaie e democratiche. Organizzate la diffusione.

1.500.293  
comunisti con  
la tessera '64

A pagina 2 la graduatoria delle regioni e delle federazioni

Grande successo delle Assise della FGCI

Operazione strategica in A.O.

## Togliatti: i giovani

### Paralisi significativa

IL SENATO della Repubblica è stato costretto a chiudere i battenti, riaperti appena alcuni giorni or sono dopo le lunghe vacanze natalizie, fino al 4 febbraio per mancanza, si dice, di materia sulla quale lavorare. La Camera, più fortunata, potrà fare «qualcosa»; ma «qualcosa» più o meno d'ordinaria amministrazione.

Questa paralisi dell'attività legislativa appare grave non soltanto se raffrontata alla situazione del Paese, e all'urgenza e alla molteplicità dei problemi che ne scaturiscono, ma là dove si pensi che fra una crisi interna e l'altra della Democrazia cristiana e del centro-sinistra, le elezioni, le «pause di riflessione» imposte come necessarie e così via, è da un anno bell'e tondo che il Parlamento funziona a ritmo rallentato. E appare tanto più assurda quando così vasto e importante è il complesso di disegni e progetti di legge, ma specialmente di progetti di legge d'iniziativa parlamentare, che sono da mesi o da settimane depositati alla Camera e al Senato, ma sono sottoposti ad un blocco da parte della maggioranza e del governo.

Quali sono le cause di questa situazione? Esse sono senza dubbio molteplici, e una di esse va senza dubbio ricercata nel metodo particolarmente macchinoso di direzione dell'esecutivo adottato da Moro, che ha trasferito puramente e semplicemente nella sua attività di presidente del Consiglio il metodo da lui sempre adoperato nella sua attività di segretario della D.C. E' il metodo della manovra, dell'aggiornamento della pubblica amministrazione, della frammentazione del dibattito collegiale in una serie di contatti personali o di gruppo. Da quando s'è costituito, il nuovo Consiglio dei ministri ha tenuto soltanto due riunioni, nessuna delle quali — com'è stato già sottolineato — dedicata all'esame dei problemi di politica estera, che pure è il campo dove più s'è sviluppata la azione diretta del nuovo governo. Questi, e altri problemi, s'è preferito affrontarli con contatti bilaterali del presidente del Consiglio o con riunioni di «gruppi di ministri» — com'è accaduto per la questione, pur di così grande rilievo (anche dinanzi al dilagare dei cosiddetti «scandali»), degli statali e della riforma della pubblica amministrazione. Il peso della delegazione socialista al governo è stato in questo modo ancora di più mortificato e vanificato, salvo (a quanto risulta fin oggi) quando s'è trattato di decidere sulla richiesta d'inchiesta parlamentare per il Vajont proposta dal ministro dei LL.PP., il quale, del resto, appare, fra i ministri socialisti, il meno impacciato a muoversi, fors'anche perché è l'unico che disponga di una certa effettiva libertà di movimento e d'un tempo concreto sul quale esercitarsi.

ACCANTO a questa causa, che è già di carattere politico, altre però ce ne sono politicamente ancora più significative. Scelta una strada d'imprudenza chiaramente conservatrice di fronte alle cosiddette difficoltà congiunturali, e rinviata a miglior tempo le riforme, è evidente che tale indirizzo non poteva non sboccare, per un preciso calcolo, che nella paralisi e nell'immobilismo dell'iniziativa pubblica, dello Stato, e quindi dell'iniziativa legislativa.

«Lasciar fare» alle «forze economiche operanti sul mercato», cioè ai gruppi monopolistici, creando non misure d'ordine amministrativo e con pesanti pressioni sull'opinione pubblica le condizioni migliori perché esse possano «fare» ciò che vogliono e siano giustificate nella caparbia resistenza opposta alle rivendicazioni dei lavoratori, diventa così la bandiera dell'on. Moro. L'intervento pubblico, l'iniziativa legislativa quando dovrà venire, in rapporto alla politica di programmazione, sarà già condizionata anche da ciò che intanto lo Stato non ha fatto e anno fatto invece «le forze economiche operanti sul mercato», cioè i gruppi monopolistici.

L'«immobilismo» nella politica economica e sociale, il frenetico attivismo atlantico nella politica estera, dove Saragat si è fatto il portastandard della forza atomica multilaterale, confermano che l'interazione «neo-centrista» dell'accordo quadripartito è più che una minaccia: è, per il momento almeno, una realtà.

ALE minaccia o realtà sembrava fosse avvertita nei giorni scorsi da una parte delle sinistre d.c., e specialmente dal gruppo di «Rinnovamento» (Papare e i sindacalisti). Ma questa consapevolezza, che non sembra però per il momento poter fare seguito (come il Consiglio nazionale d. c. ha dimostrato) ad una azione positiva efficace, essendo la vita interna della D.C. dominata dal complicato accordo raggiunto fra i fanfaniani e i dorotei, non fa che sottolineare come fra gli errori profondi commessi da Moro e dagli autonomisti socialisti ci sia quello di aver ricercato e raggiunto l'intesa con Moro e Saragat passando sulla testa delle sinistre decedentiane.

Così ora, una parte di queste («Rinnovamento») è evidentemente preoccupata e scontenta, ma per il momento, impotente; un'altra parte (la «Base») è abbandonata dal suo massimo esponente, Sull'anche se costui sembra portare con sé, nella nuova allocuzione da lui scelta, alcune inquietudini sul stino del centro-sinistra; un'altra parte, la più

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

## vogliono libertà

Il Segretario del PCI, indisposto, ha inviato una lettera - Le linee di una azione unitaria in campo giovanile nel rapporto del compagno Occhetto - 400.000 firme sotto la petizione per il disarmo della polizia - Il discorso del compagno Natta

Si sono svolte ieri a Roma le Assise nazionali della gioventù comunista, aperte da un rapporto del compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI. Il compagno Togliatti, che avrebbe dovuto concludere i lavori, ha inviato ai giovani compagni intervenuti al convegno di Roma e ai dirigenti della Federazione giovanile comunista la seguente lettera:

«Cari compagni, mi succede qualcosa di assai spiacevole, e spiacevole soprattutto per me. In Jugoslavia, a Belgrado, c'erano dieci o quindici gradi di freddo e anche più, e stavo bene. A Roma, ho trovato quasi la primavera e mi è venuto un malanno, che mi ha tolto la voce e non mi lascia uscire di casa. Sono quindi nella impossibilità di essere presente alla vostra riunione e di intervenire nel dibattito che in essa avrà luogo. Sono veramente umiliato di questo e ve ne chiedo scusa. Particolarmente mi rincresco di non poter inserire in questo dibattito, in modo diretto, alcune mie considerazioni sulla posizione e gli orientamenti della gioventù nel mondo di oggi e nelle relazioni con il nostro partito e il nostro movimento.

«Vorrei fosse ben chiaro che non era in alcun modo nelle mie intenzioni venire al vostro convegno a farvi una delle consuete «prediche», come si dice, con l'incitamento a lavorare di più e lavorare meglio per la vostra organizzazione. E' un desiderio di migliori risultati in tempo più breve. Questo incitamento ha, senza dubbio, un valore, perché il fattore soggettivo, il momento della volontà e dello sforzo, spesso è quello che decide. Non per questo l'incitamento puro, che lo si raggiunge e soprattutto ciò è vero quando ci si trova di fronte a un movimento così ampio e articolato come il vostro, nel quale necessariamente si riflettono gli orientamenti di tutta una generazione, in una società come è l'odierna società italiana, ricca di momenti democratici e di spinte rivoluzionarie, di movimenti in cui si esprime una inesauribile vitalità e vivacità delle masse popolari e che urtano, continuamente e in tutti i campi, con la resistenza conservatrice. In queste condizioni è tutto il problema della parte che hanno e della parte che assegnano a sé stesse le nuove generazioni, che deve essere al centro di ogni considerazione, se non si vuol fare, anche senza volerlo, la parte del pedante sgradito.

«Coloro che appartengono alle generazioni attempate, che hanno dietro a sé un passato, alle volte una storia, commettono spesso l'errore di presentarsi ai giovani in veste di mentori più o meno arcigni, lodatori del tempo che fu, in cui si toccavano più agevolmente questi o quegli obiettivi. Se si fa, poi, una ricerca più attenta, ci si accorge che in realtà non era così ed è invece soltanto avvenuto ciò che tutti sappiamo, e cioè che nei momenti di crisi e di rotture più profonde e di combattimenti più aspri, la parte migliore del

«Con il cancelliere di Bonn, il presidente del Consiglio Moro, il ministro degli Esteri Saragat affronteranno fondamentalmente tre problemi di cui uno immediato e due di prospettiva. Il problema di carattere immediato è quello relativo alla forza multilaterale della Nato; i due problemi di prospettiva riguardano le linee di possibile sviluppo della costruzione europea e il negoziato Kennedy-Kennedy. Le discussioni avranno un carattere necessariamente vago giacché manca l'interlocutore decisivo che, come tutti sanno, è il presidente francese. Naturalmente, si potranno redigere comunicati impegnativi senza riserve purché la par-

(Segue in ultima pagina)

## Kenia, Uganda e Tanganika

### occupati da truppe inglesi

Simultaneo intervento di «commandos» nelle capitali dei tre paesi col pretesto di «rivolte periferiche» - Tre soldati africani uccisi nel Tanganika, uno nel Kenia



NAIROBI - Arrivo di truppe inglesi del reggimento Staffordshire provenienti da Mombasa (Telefoto ANSA-L'Unità)

Domani a Roma

## Erhard da Moro e Saragat per la forza H

Rientrato ieri da Londra, l'on. Saragat si dispone - così assicura ai suoi collaboratori - a partire una domenica di lavoro alla Farnesina per mettere a punto la «strategia» da seguire nel corso dei colloqui con Erhard e con Schroeder. Il cancelliere di Bonn e il suo ministro degli Esteri arriveranno infatti a Roma lunedì di buon mattino e saranno ricevuti alla Farnesina con le formalità previste dal protocollo, dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri italiani. I colloqui fissati per le giornate di lunedì e di martedì saranno importanti e impegnativi anche perché rappresenteranno il punto di incontro degli Esteri e dei collaboratori dell'on. Saragat e del ministro degli Esteri italiani. «L'ampia ricognizione» compiuta in queste settimane dal nuovo titolare della Farnesina.

«Con il cancelliere di Bonn, il presidente del Consiglio Moro, il ministro degli Esteri Saragat affronteranno fondamentalmente tre problemi di cui uno immediato e due di prospettiva. Il problema di carattere immediato è quello relativo alla forza multilaterale della Nato; i due problemi di prospettiva riguardano le linee di possibile sviluppo della costruzione europea e il negoziato Kennedy-Kennedy. Le discussioni avranno un carattere necessariamente vago giacché manca l'interlocutore decisivo che, come tutti sanno, è il presidente francese. Naturalmente, si potranno redigere comunicati impegnativi senza riserve purché la par-

(Segue in ultima pagina)

## Fanfani sottolinea la crisi della DC

Affannose trattative per la elezione di Rumor e la composizione della direzione - Le posizioni dei diversi gruppi

Ancora ieri, i consiglieri nazionali democristiani non sono riusciti a comporre i loro dissidi e a eleggere il nuovo segretario politico e la nuova direzione. Il Consiglio nazionale è restato riunito tutto il giorno, alla ricerca di un compromesso capace di riucire lo strappo verificatosi nella maggioranza di Napoli (dorotei, fanfaniani, basisti e rinnovamento) dopo l'accordo tattico di Fanfani con Colombo. Fino a tarda sera si sono succedute le riunioni fra i rappresentanti delle quattro correnti, che hanno discusso a lungo le divergenze non ancora sopite. Uno dei nodi del dibattito — appena affiorato nel corso degli interventi in assemblea — è dato dalle resistenze opposte da Rinnovamento e Base a trasformare la «maggioranza di Napoli» (di centrosinistra) in un esecutivo formalmente unitario del quale faccia parte (secondo quanto è nelle intenzioni di Colombo e Fanfani) anche la corrente di opposizione di «centro popolare», gli scelti.

Gli altri dati del dissenso sono noti: Rinnovamento e Base chiedono un anticipo del Congresso, una chiara qualifica di «centro-sinistra» (non neo-centrista) della DC, un forte impegno pubblico di appoggio al governo Moro, una partecipazione «organica», in nuovi istituti di direzione, dei correnti di centro-sinistra alla direzione politica e operativa del partito. Da parte doroteo-fanfani, si sottolinea il problema del rilancio politico in chiave «unitaria» (quindi con il riassorbimento dei «centristi»), e si chiede, al contempo, una direzione efficiente, con la segreteria a Rumor e la vicesegreteria a Forlani, coadiuvato dal «merito» Scaglia. Tutto questo insieme di questioni la cui soluzione è collegata a complicati giochi di pesi e contrappesi fra le correnti, ha praticamente occupato l'intera giornata di ieri, annegando la sostanza politica del dibattito. Concentrata attorno a temi di pura tattica di potere la discussione ha messo in ombra il rinnovo della pesante ipotesi «dorotea» su tutta la prospettiva del centrosinistra. Le difese di tale prospettiva, realizzate da Base e Rinnovamento sono apparse in maggior difficoltà data la complicata «convergenza» con i dorotei operata dalla più forte delle correnti di «sinistra», la corrente fanfaniana di nuove cronache.

Le conclusioni del CN (elezione di Rumor e della nuova Direzione e voto sulla mozione politica) sono state rinviate a oggi.

### DISCORSO DI FANFANI

Nel suo discorso Fanfani ha di proposito evitato di entrare nel merito della disputa di potere in corso, dedicandosi, invece, a un esame della «eccezionalità del quadro generale» dal quale, egli ha affermato, si ricava uno stato di crisi della DC e la necessità di superarla con «nuove prospettive» e un «profondo rinnovamento». Del quadro generale Fanfani ha indicato come punti determinanti il dialogo tra le chiese e il passaggio del centro-sinistra dall'attuazione «sperimentazione all'attuazione». Tra i punti del quadro generale in rapporto alla DC, Fanfani ha parlato dello «sconvolgimento in seno alla DC delle impostazioni delle tendenze politiche di dopo il 1954», e, sul piano nazionale, di «una maggiore consapevolezza di giudizio degli elettori». Da questi dati Fanfani ricava che i mutamenti di struttura della società italiana creano una condizione di «crisi di tutti i partiti» che

m. f. (Segue in ultima pagina)

## Il prima e il poi

Qual è la sostanza della discussione sulla politica economica del governo? La discussione ancora ad uso dell'Avanti! che cerca di unificare l'artificio polemico contro la risoluzione della Direzione del PCI sui problemi economici. Ciò che è in discussione non è la data d'inizio della programmazione: del fatto che il piano avrà inizio col 1. gennaio 1965 si prende atto in quel documento, ove si parla di «scadenze fissate».

Ma cosa accadrà lungo il 1964, cosa sta accadendo già ora? Il confondimento 24 Ore ha molto significativamente commentato il «primo tempo della politica economica» del centro-sinistra affermando che nelle recenti riunioni di ministri dedicate alla congiuntura «si è, in primo luogo, concordato di non promuovere provvedimenti economici che possano assumere un significato politico. L'azione di neutralizzare le pressioni inflazionistiche viene, invece, demandata alla Banca d'Italia e alla Tesoreria». Lo stesso giornale aggiunge che una siffatta politica «che era stata già avvertita dagli esponenti di sinistra prima di andare al governo, sembra invece sia stata ora accettata». Quest'ultima, forse è un'eccessiva malignità.

L'Avanti! ritiene, dunque, che una politica che si proponga di combattere gli attuali squilibri e di si può avviare ad una programmazione che realizzi profonde riforme strutturali, difendendo subito «la lira» e dei lavoratori. Oppure l'Avanti! crede che un siffatto nesso tra congiuntura e programmazione possa essere assicurato dalla Banca d'Italia?

Quelle vanate dal Consiglio dei ministri — che non abbiano un «significato politico», ossia lascino inalterata la sostanza della politica economica fin qui seguita?

La discussione è insomma sulle scelte che diventano subito operanti e che condizioneranno anche il futuro, vale a dire il piano economico quinquennale. Ne vale l'artificio dell'Avanti! il quale salta a piè pari le proposte che non da oggi il PCI avanza per misure congiunturali che già agiscono sulle strutture. Si tratta — come ricorda la risoluzione della Direzione del PCI — di mettere al centro della azione di governo, ancor prima delle scadenze fissate, il problema delle strutture agricole e quello del Mezzogiorno; di orientare in modo qualitativamente diverso gli investimenti pubblici e privati e il credito; di sviluppare una lotta a fondo contro le posizioni di rendita; di effettuare una manovra e regolamentazione diretta e indiretta dei prezzi (regolamentazione dei fitti, del mercato dei prodotti alimentari, del regime delle importazioni; riforma della Federconsorzi).

Con queste misure immediate — delle quali non c'è traccia nelle direttive governative, orientate in senso opposto, per ridare ossigeno al meccanismo monopolistico che ha determinato gli attuali squilibri — si può avviare ad una programmazione che realizzi profonde riforme strutturali, difendendo subito «la lira» e dei lavoratori. Oppure l'Avanti! crede che un siffatto nesso tra congiuntura e programmazione possa essere assicurato dalla Banca d'Italia?

Pagine LX-546, L. 4.500

novità  
Ernesto Rossi  
I nostri quattrini  
Ancora una volta Ernesto Rossi torna a difendere «i nostri quattrini». La volpe e la cicogna, Alturini di zucchero, Grano e carne, I baroni del cemento, La camera delle banane, La corporazione degli specialisti, S.E. Giovanni Giolitti comunista, sono i titoli di alcune delle interessanti e vivaci pagine di questo nuovo denso volume di uno scrittore le cui denunce hanno spesso anticipato le cronache degli scandali più clamorosi.

Laterza



Aperti a Trieste i lavori della II conferenza regionale

Elezioni al più presto

Tesseramento 1.500.293 comunisti con la tessera del '64

La campagna di tesseramento è proseguita al Partito e alla FGCI, giunta alla quarta tappa, registra nuovi significativi successi...

GRADUATORIA PER REGIONI

Table with 2 columns: Region and Percentage. Includes Friuli, Emilia, Liguria, Trentino, Toscana, Lucania, Sicilia, Marche.

PERCENTUALE TESSERAMENTO

Table with 2 columns: Region and Percentage. Lists all Italian regions from Sicily to Valle d'Aosta.

Reggio Emilia

Interrogazione comunista sui soprusi del prefetto

Dalla nostra redazione REGGIO EMILIA, 25. Il governo è stato esplicitamente sollecitato dai deputati comunisti...

chiede il PCI del Friuli-VG

La relazione di Bacicchi - Presenti rappresentanti della Lega dei comunisti della Slovenia, del comitato regionale della Carinzia, dei comitati regionali della Sardegna e del Veneto

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 25. La II Conferenza regionale dei comunisti del Friuli-Venezia Giulia, che ha iniziato stamane a Trieste i suoi lavori, è venuta praticamente a coincidere con la notizia dell'approvazione da parte del Senato della legge elettorale per la nuova Regione a Statuto speciale...

progrediva, ma ora in decadenza

Due sono le cause fondamentali di tale situazione: la politica estera, di determinante importanza per una zona di confine, e il tipo di sviluppo determinato dai monopoli, con i noti, gravi squilibri.

«Siluri» alla giunta bicolore

Un documento della Federazione

Modena: il PSI conferma le giunte unitarie

Riaffermato il neutralismo e condannata la forza H

MODENA, 25. Il Comitato direttivo della Federazione modenese del PSI ha diramato un interessante comunicato sull'attuale momento politico.

Nel quadro della politica nazionale del partito - dice inoltre il comunicato - che assegna ai socialisti il compito di realizzare a livello locale le riforme più adeguate e avanzate di potere popolare...

Contrasti per la formazione del governo

Rottura in Sicilia nel centro-sinistra?

L'accordo quadripartito rischia di saltare per le divergenze sulla spartizione degli assessorati

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. L'accordo del quadripartito per la formazione del sesto governo siciliano di centro-sinistra rischia di saltare...

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. L'accordo del quadripartito per la formazione del sesto governo siciliano di centro-sinistra rischia di saltare...

Mercoledì al Consiglio

i bilanci finanziari

Il ministro on. Giolitti ha annunciato che i bilanci finanziari saranno discussi dal Consiglio dei ministri...

Eletti i membri del CNR per le Scienze umane

Il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ha eletto i membri del comitato di studio per le Scienze umane...

Dagli antifascisti

Una provocazione respinta a Massa

La manifestazione provocatoria che i fascisti intendevano organizzare per domani a Massa non avrà più luogo...

Martedì

Programmazione: convegno a Bari

Una delegazione del movimento cooperativo si è recata questa mattina a Bari, presidente dell'Unione delle province pugliesi...

Firenze

La Democrazia Cristiana accetta di trattare a livello nazionale con il PSDI per «regolarizzare» il centro-sinistra

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. La giunta bicolore DC-PSI, eletta dal Consiglio comunale contro la volontà della DC e terminante dei comunisti, ha i giorni contati?

centrosinistra e dei vari raggruppamenti politici: sia perché l'opposizione comunista è stata in grado non solo di denunciare apertamente e di respingere questo disegno...

La richiesta sostenuta con rinnovato vigore dalla socialdemocrazia tendono ad escludere la possibilità di un accordo fondato su una equiva interpretazione della politica di centro-sinistra...

Da ciò dipendono non soltanto la possibilità di questa amministrazione, ma anche della stessa forza cattolica e socialista più avanzata, che a Firenze hanno un peso ed un prestigio non trascurabili.

Discorso di Paolo VI al corpo diplomatico

Paolo VI, ieri, ha ricevuto nella sala del trono i capi missionari accolti presso la Santa Sede, recatisi ad assolvere il loro dovere...

Marcello Lazzarini



Alicata a Padova

# L'umanesimo comunista di Marchesi



Una rara fotografia di Concetto Marchesi nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 9 novembre 1943 durante l'inaugurazione dell'anno accademico.

Al teatro Verdi la commemorazione nel Ventennale della Resistenza.

L'Università e il Partito: due punti costanti di riferimento nella vita del nostro compagno.

Lo storico appello agli studenti patavini.

Dal nostro inviato

PADOVA, 25.

Attorno al nome di Concetto Marchesi — commemorato ieri sera da Mario Alicata nel ventennale della Resistenza — si sono ritrovati tutti gli antifascisti, tutti i democratici, come allora. Nell'aprile la manifestazione in teatro Verdi affollata di compagni e cittadini, il compagno Pannocchia, segretario della Federazione comunista padovana, ha dato lettura delle principali fra le adesioni pervenute; quelle di Togliatti, di Guttuso, di Carlo Levi, di Longo, di Manara Valginotti, del sindaco di Padova, del prof. Norberto Bobbio, di Amendola, di Scacciano, del prof. Serrano, di Luigi Nono, dell'Associazione gliardica padovana, dell'operaio Rezzati della Stinga a nome degli organizzatori degli scioperi del '44, del sen. Pellegrini, di Tono Zancanaro, del prof. Aloisi e Luporini, Carocci, Bigiarelli, Seroni, Rossana Rossanda, Trombadori, e ancora associazioni, partiti, organizzazioni sindacali, singoli cittadini.

È giusto — ha detto Alicata all'inizio del suo elevato discorso — che nel ventennale della Resistenza, del suo storico appello agli studenti, Concetto Marchesi sia ricordato dall'Università nella manifestazione dell'8 febbraio e dalla Federazione comunista padovana. L'Università di Padova e il Partito furono infatti due punti costanti di riferimento di tutta la sua vita. Non v'era solo in Marchesi la nostalgia e l'orgoglio del Rettore di questa gloriosa università nel momento in cui gli studenti «riconoscevano il loro tempo per più di vent'anni profanato»: ma c'era tutta la profonda fiducia che Marchesi riponeva nella scuola e nella cultura.

Nel suo pensiero scuola e cultura occupavano un posto altissimo, in una concezione aristocratica di esse nel senso più elevato della parola. In un suo grande discorso sui motivi della sua adesione al partito comunista, Marchesi diceva: «Oggi, quanto avanza di principi e signorie non ha da offrire nessuna anticamera al arte e alla scienza. E quelli hanno speso il loro spazio tra le moltitudini umane. E anche la scuola attinge da questo spazio la sua forza e la sua perennità. L'attività intellettuale non può ricevere danno dall'emancipazione del popolo lavoratore perché di quell'emancipazione essa è il principale strumento, l'unico strumento di cui l'umanità avrà sempre bisogno nella perpetuità delle generazioni».

La stessa fiducia nel valore liberatore della cultura — ha proseguito Alicata — Marchesi ebbe nel movimento rivoluzionario della classe operaia, come elemento capace di dare agli uomini la piena libertà della persona umana, di farli diventare «fabbrici di se stessi». Da tale inalienabile unità dell'uomo di cultura e del militante comunista che erano in Marchesi, nasceva quella sua implacabile fermezza contro coloro che egli sentì avversari della lotta liberatrice della classe operaia e perciò stesso della cultura: da ciò anche la sua fermezza nel difendere il Partito nei momenti più drammatici della storia più recente. Vi era infatti in Marchesi la capacità di ritrovare, al di là delle contingenze, delle deviazioni e delle deformazioni nell'opera di costruzione del socialismo, il valore perenne della Rivoluzione d'Ottobre e della ragion d'essere del P.C.I.

Alicata, sviluppando la sua appassionante analisi della figura e del pensiero di Marchesi, ha aggiunto: «Da tale unità di pensiero e di militanza nasceva un'involontaria caratteristica di Marchesi, e cioè l'inequidivisa, la ricchezza di interessi umani, il continuo travaglio che non contrastavano con la fermezza, con la disciplina di cui sapeva dar prova, ma che non annulla mai il momento della ricerca. Qualcuno si chiese se Marchesi fu veramente un marxista. Se il marxismo si intende non come un catechismo ma come metodo di ricerca della verità, come concezione generale del mondo, allora ritruoviamo in Marchesi l'anima stessa del marxismo: il senso della storia proprio del nostro storico rivoluzionario.

Accanto all'adesione al nucleo fondamentale del materialismo storico, troviamo in Marchesi, la perenne inquietudine che arricchisce questa sua adesione. Il sarcasmo implacabile che egli rivolse continuamente al clericalismo non deve nascondere l'assillo che egli sentiva, non nella sua limpida coscienza laica, ma nel suo rapporto con gli altri uomini: l'assillo di intendere appieno il valore del momento religioso nella vita delle masse popolari, una religiosità spogliata di tutto quanto di terreno, di politico, di reazionario voleva introdurre la chiesa di Roma in un momento in cui sembrava avesse sposato la causa della guerra fredda, restituita invece ai suoi originali valori di spinta alla lotta per la libertà e l'elevazione della persona umana.

C'è qui un aspetto molto originale del pensiero di Marchesi, che lo collega più direttamente allo sforzo di ricerca e di azione pratica del nostro Partito che la dell'incontro fra le masse popolari cattoliche e il movimento operaio rivoluzionario un momento fondamentale dell'avanzata verso il socialismo.

Un altro apporto profondamente originale ed avanzato nella nostra elaborazione teorica Marchesi lo ha dato sui problemi dell'arte e della cultura in rapporto alla lotta rivoluzionaria. Egli ci ha insegnato a distinguere sempre il momento necessario della propaganda politica e quello della ricerca culturale ed artistica, che deve essere libera proprio per poter essere tale. Ugualmente profonda e costante era in lui l'adesione all'idea di vie diverse di ricerca e di avanzata verso il socialismo, che portava proprio dall'affermazione del valore indistricabile della Rivoluzione d'Ottobre e della funzione liberatrice svolta storicamente dall'Unione Sovietica nel mondo moderno.

Non potremmo concludere questa nostra commemorazione — ha proseguito Alicata — senza ricordare la decisiva funzione svolta da Marchesi dapprima per tessere le prime file dell'unità antifascista, quindi per promuovere la grande lotta popolare della Resistenza. Ma proprio perché Marchesi aveva capito la nostra politica di unità, dandoci un personale, decisivo contributo, non dobbiamo dimenticare che egli partiva da quello che Gramsci chiamò magistralmente «lo spirito di scissione» della classe operaia: cioè della coscienza che ha la classe operaia di dover conquistare e conservare la propria autonomia di classe come condizione stessa per porsi sul terreno della ricerca, del contatto e dell'alleanza con altre forze sociali e politiche.

Ed era per la decisiva azione unitaria svolta nel corso della Resistenza che Marchesi sentì profondamente, personalmente, il dramma della rottura dell'unità antifascista avvenuta dopo la Liberazione. L'antifascismo di Marchesi era parte essenziale del suo modo d'essere comunista. Egli accu penetrato a fondo la natura di classe del fascismo, forse proprio per il lungo studio sulle tirnadi dell'antichità. Non cadde negli errori e nelle approssimazioni di altri pur grandi intellettuali italiani.

Quelli della guerra fredda, della discriminazione anticomunista, furono per Marchesi anni difficili, di sofferenza: temeva fossero il concime per nuovi rigurgiti reazionari e fascisti. E fu un nemico implacabile dell'anticomunismo, del dogmatismo, dello scorbismo. Oggi siamo entrati in una nuova fase politica grazie all'opposizione fiera del movimento operaio, nel quale Marchesi ebbe un ruolo di primo piano. Il suo insegnamento dunque è più che mai attuale; ha concluso applauditissimo Ton. Alicata. Marchesi ha contribuito a farci capire tutto il valore dell'autonomia e dell'unità della classe operaia, ha contribuito a rendere più chiara la concezione del Partito Comunista come organo di un solo pratica ma ideale della lotta della classe operaia, per affermare l'egemonia, per costruire attorno ad essa un nuovo blocco storico su cui si fondino un nuovo potere, una nuova società e un nuovo Stato nel nostro paese.

m. p.

# UCCISE AFRO TONDELLI



Orlando Celani accusato di aver volontariamente ucciso Afro Tondelli è stato fotografato nella piazza di Reggio mentre punta l'arma, prendendo la mira - Con la prova sotto gli occhi, lo sparatore ha continuato a negare durante tutto l'interrogatorio

## «Non avevo armi» sostiene l'agente che sparò

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Al processo per i fatti di Reggio Emilia il commissario Giulio Cafari Panico ha concluso la sua deposizione ed ha ceduto il posto ad Orlando Celani. Costui è stato rinviato a giudizio in stato di detenzione per «aver in Reggio Emilia, il 7 luglio, quale guardia di PS addetto ad un idrante della polizia in servizio di ordine pubblico in occasione di disordini di piazza, contrariamente alle mansioni affidategli ed agli ordini ricevuti, cagionato la morte di Afro Tondelli, sparando contro lo stesso un colpo di pistola, abusando così dei poteri conferitigli».

Celani, che è sempre stato assente dal processo per le «condizioni di depressione psichica» in cui versava, è comparso in aula durante una sospensione dell'udienza, scortato da una mezza dozzina di carabinieri.

Uno dei principali documenti di accusa contro di lui, a parte le numerose testimonianze, è rappresentato dalla fotografia nella quale si vede un uomo in tuta, ginocchiatto presso un idrante, nella posizione di uno che spara con la pistola. Celani, come lui stesso ha ammesso, era il solo poliziotto in tuta sulla piazza di Reggio Emilia, era addetto all'unico idrante che operò contro i cittadini, era armato di pistola: ciononostante ha negato di essere l'uomo della fotografia ed ha asserito quando il presidente gli ha ricordato che, in istantanea, ebbe la spudoratezza di sostenere che quello era un fotomontaggio.

Il poliziotto, dunque, ha negato di aver sparato con la pistola: dovrà venire in aula a giustificare il suo «Da sei a PS Armando Poggi, il quale testimoniò di aver visto l'uomo in tuta sparare con la pistola e di avergli gridato di non farlo».

Adetto all'idrante

«Perché si mise a lanciare lacrime, visto che era addetto all'idrante?» gli ha domandato il presidente. «Il trombone di uno degli agenti non funzionava ed io l'ho aggiustato» ha risposto l'imputato ricordando di essere armiere. «Quanti colpi ha sparato?» «Da sei a PS» ha precisato Celani.

Poi l'interrogatorio dell'imputato si è spostato sulla questione della pistola d'ordinanza. Celani, a proposito della pistola, aveva dato versioni contrastanti durante la istruttoria: in un primo tempo aveva detto di averla usata l'ultima volta tre o quattro mesi prima dei fatti del 7 luglio, durante una esercitazione. In un secondo tempo, disse di non averla usata da sei o sette anni. In realtà il perito riscontrò che la pistola non era stata usata da almeno un anno. Ciò significava che il 7 luglio il Celani non aveva usato la sua pistola d'ordinanza.

Davanti ai giudici, stamattina, Celani è tornato sulla versione dei tre o quattro

mesi, modificandola nel senso che il riferimento era all'ultima o alla penultima prova di tiro. Per un paio d'ore si è andati avanti su questa questione, col presidente che tentava di capire se il Celani poteva aver usato la pistola di un collega, e l'imputato che negava.

Per chiarire questo fatto ed il modo come si giungeva all'approvvigionamento delle munizioni, la corte ha deciso di sentire come teste il maresciallo Manganeli, diretto superiore del Celani.

La corte ha pure deciso, su richiesta del difensore del Celani, di sentire un esperto sulla possibilità di ingrandire la foto che accusa il poliziotto. La corte ha anche accolto la richiesta dell'avvocato Bonazzi, a nome delle parti civili, perché sia richiesto al comando del Celani il fascicolo personale dell'imputato.

Non correvano pericoli

Prima che la corte si ritirasse per deliberare sulle istanze, il Celani ha ammesso che le fotografie agli atti corrispondono alla situazione esistente sulla piazza di Reggio Emilia. Tali foto dimostrano che, almeno i poliziotti sulla piazza, non correvano pericoli di sorta.

In apertura di udienza, come si è detto, era stato concluso l'interrogatorio del commissario Cafari. L'avvocato Landini gli aveva domandato se, nella sua qualità di capo di gabinetto, sapesse dire se nel periodo giugno-luglio 1960 erano giunte particolari disposizioni per i servizi di ordine pubblico da parte del prefetto e del ministero degli Interni.

Cafari ha risposto con il consueto «non lo so» e la corte si è riservata di decidere sulla richiesta dell'avv. Landini di acquisire agli atti le circolari pervenute alla questura di Reggio Emilia nel periodo interessante il processo.

Rispondendo all'avv. Landini, Cafari ha ammesso di aver visto passare delle autoambulanza in via Spallanzani ma ha negato di nuovo con bella impudenza, di aver saputo allora che ci fossero stati morti e feriti.

L'interrogatorio di Cafari si è concluso con alcune importanti ammissioni, che indirettamente dimostrano la responsabilità delle forze di polizia per gli incidenti di Reggio. Il commissario, infatti, su richiesta dell'avvocato Bonazzi ha riconosciuto che per i comizi della CdL era «solitamente richiesto l'uso di altoparlanti all'esterno del teatro dove si svolgeva la manifestazione. Gli altoparlanti — ha commentato l'avv. Bonazzi — significavano quindi, obiettivamente, l'intenzione di provocare incidenti».

Fernando Strambaci

## Squilibrato ma armato

È uno squallido personaggio, ma non insignificante, questo Orlando Celani, agente pubblico siciliano che oggi compare davanti ai giudici, tra i carabinieri, accusato di aver ucciso con un colpo di pistola il giovane Afro Tondelli durante la manifestazione di Reggio Emilia. Magro, addirittura scarvato con un gran naso aquilino e i capelli lunghi e impomatati, Orlando Celani ha un aspetto renitente e spaventato.

Il 7 luglio del '60 doveva essere invece assai più sveglio ed eccitato. Manovrava, a quanto egli stesso racconta, l'idrante dell'autobotte della polizia con cui fece un giro per la piazza innaffiando abbondantemente i manifestanti. Poi l'idrante si inceppò. Attorno piovono sassi. Gli altri due poliziotti rimasero saggiamente nella cabina di guida al riparo. Il Celani, invece, si precipitò fuori.

A far che? Qui le versioni sono contrastanti. I testimoni videro il Celani mettere un ginocchio a terra e sparare, come al tiro a segno, contro la gente che stava a circa 80 metri di distanza. Indossava una tuta blu, l'unica presente sul campo, ed era difficile confonderlo. Fu persino fotografato in questa posizione. Egli nega. La sua attività, secondo lui, fu meno sanguinaria: trovò un collega col «trebotto» proprio in quel momento, inceppato, glielo riparò e poi, forse per dimostrare che funzionava, tirò sette od otto colpi in tutte le direzioni. Gesto abitudine, per sostituire i colpi reduci del suo compito e che egli non si trovava affatto in pericolo.

Perché lo fece, egli non lo spiega. Lo imputato, in realtà, non spiega neppure perché nega di aver sparato con la pistola e, per il resto, non ha visto niente: né cartelli, né motociclisti e neppure i feriti e le contraddizioni della sua deposizione. Eppure è proprio un indiziato di questo genere, dall'equilibrio psichico assai incerto, che viene munito di armi e spedito a mantenere l'ordine in situazioni che richiederebbero un superiore dominio delle proprie reazioni.

Se il Celani si fosse presentato in una fabbrica per essere assunto come operaio, l'avrebbe probabilmente sottoposto a un'accurata visita medica per controllare il suo stato fisico e mentale. Essendo un poliziotto gli consegnano in-

vece una pistola, con sette pallottole in dotazione, e lo autorizzano in tal modo a sentirsi superiore ai comuni e inermi mortali.

Ma, almeno, si conoscono i precedenti di questo individuo armato? Si hanno le prove dei suoi sentimenti democratici? Vi è da dubitare che il suo difensore si oppone alla presentazione del fascicolo personale da cui potrebbe risultare, ad esempio, una sua attività durante il periodo repubblicano non perfettamente consona alle sue funzioni. E una ipotesi che purtroppo la corte non ha ritenuto di dover chiarire. Così ci resterà un dubbio. Ma un dubbio non infondato, visto che la prima preoccupazione dei governi succeduti alla liberazione fu proprio di estromettere dalla polizia tutti gli ex partigiani, per sostituirli coi reduci delle camicie nere, degni di maggiore affidamento.

Si è chiesto molte volte, in questi anni, il disarmo della polizia. Lo si è negato, da parte del governo, in omaggio alla concezione che l'insegna del poliziotto è l'arma al suo fianco. Ragion per cui, tanto più è armato e tanto più è rispettabile. Infatti, se il Celani aveva soltanto un idrante e una pistola, gli altri agenti della mobile e dei carabinieri, reclusi in un'aula, avrebbero avuto tutto il «trambonico» lacrimogeno e via dicendo, quasi dovessero affrontare divisioni di crudeli invasori e non liberi cittadini che esercitano il proprio diritto democratico di protestare e di manifestare.

I risultati sono evidenti: la piazza di Reggio Emilia diventò un campo di battaglia con morti e feriti disseminati da ogni lato, in attesa di istruzioni di un capo di governo che riceveva l'alleluia dei fascisti e ne impiegava conseguentemente i metodi. Ora Tambroni è caduto, ma il metodo resta: la polizia rimane armata e lo stesso agente Celani non sarebbe qui, in corte d'assise, a rispondere di omicidio se non avesse avuto la disgrazia di indossare una tuta blu troppo vistosa e riconoscibile. Fosse stato in grigioverde, se ne sarebbe tranquillo, come il maggiore dei carabinieri, altro responsabile del «trambonico», che ha pensato di portare sul banco degli accusati. Il che dimostra come, giudicando un agente Celani qualsiasi, si sia ancora ben lontani dal ristabilire la giustizia.

Rubens Tedeschi

Per accertamenti di responsabilità penali

## Il magistrato attende la relazione sulle dogane

Verrà esaminata la posizione dei trenta funzionari

TERNI, 25. Per lo scandalo Mastrella la parola è di nuovo alla magistratura. Stavolta il doganiere condannato a venti anni di carcere il luglio scorso, non centra. Il sostituto procuratore della Repubblica di Terni, prof. Marino Colacci, dovrà invece esaminare la posizione dei trenta funzionari, dei quali: tre sono stati condannati a reclusione — si dice nella relazione — che le azioni criminose del Mastrella avrebbero potuto essere tempestivamente identificate e repressi solo che da parte dei funzionari rispettivi e direttivi fossero stati posti in opera tutti i mezzi di controllo e di cautela previsti dalle disposizioni o consuetudini dall'esperienza».

Invece tutti i funzionari per ragioni di lavoro avevano rapporti con il Mastrella, non usavano — un minimo di prudenza, se non di percosce. E nello svolgere il loro compito disassettati di loro sono già stati deferiti alla Corte dei Conti perché si accertò la loro responsabilità di natura patrimoniale». La somma che po-

trebbero dover restituire, dopo la eventuale condanna, è di oltre 900 milioni. Non è detto però che l'attenzione della magistratura si appunti soltanto sulle responsabilità dei trenta funzionari statali nominati nella relazione. Non bisogna dimenticare che lo scandalo riguarda anche i rapporti del Mastrella con le aziende di Stato - Terni -. Essi vengono definiti da relatori come «rapporti» — che si svolgevano al di fuori di ogni disciplina legislativa e regolamentare».

Un altro personaggio, poi, sta vagliando attentamente la relazione della commissione, è il direttore generale delle dogane, dott. Ugo Calderoni, il quale dovrà decidere se deferire o meno i trenta funzionari statali all'apposita commissione d'inchiesta.

Cesare Mastrella, intanto, è stato trasferito proprio oggi pomeriggio, poco dopo le 16, nelle carceri di Perugia, dove attenderà il processo d'appello che dovrebbe svolgersi nei prossimi mesi.

Einaudi  
Gennaio 1964

Due libri di interpretazione della civiltà d'oggi:  
**Roberto Giammanco**  
**DIALOGO SULLA SOCIETÀ AMERICANA**  
«Saggi» pp. 286. L. 2.000.  
La società americana come paradigma della civiltà di massa nella discussione di un giovane saggista italiano.

**Herbert Marcuse**  
**EROS E CIVILTÀ**  
«Saggi» pp. xxxiii-317. L. 2.500.  
Una interpretazione psicoanalitica della società moderna. Felicità e progresso sono veramente inconciliabili? La filosofia sociale di Freud in uno dei più importanti libri americani di discussione della psicoanalisi.

Due libri sui problemi della sinistra internazionale:  
**COESISTENZA E RIVOLUZIONE**  
«Libri bianchi» pp. 497. L. 3.000.  
Documenti della disputa cino-sovietica a cura di Enrica Collotti Pisichel e Paolo Calzini.

**Saverio Tullio**  
**GOLLISMO E LOTTA OPERAIA**  
«Libri bianchi» pp. 252. L. 1.500.  
Il grande sciopero dei minatori nel '63 e le nuove prospettive della lotta di classe in Francia.

Due novità della narrativa italiana:  
**Lucio Mastrorudi**  
**IL MERIDIONALE DI VIGEVANO**  
«I coralli» pp. 184. Ril. L. 1.500.  
Dopo il calzolaio di Vigevano e il maestro di Vigevano, il terzo atto della «commedia umana» di Mastrorudi: un candidato immigrato nelle maglie del miracolo economico.

**Luigi Davi**  
**L'ARIA CHE RESPIRI**  
«I coralli» pp. 271. Ril. L. 2.000.  
Uno dei rari scrittori venuti dal mondo della fabbrica, dotato di una svelta, tagliente allegria.

Due novità nella «Piccola Biblioteca Einaudi»:  
**Lionello Venturi**  
**STORIA DELLA CRITICA D'ARTE**  
pp. 388. L. 2.500.  
La nuova edizione di un'opera ormai classica: artisti, scrittori e pensatori d'ogni tempo dinanzi ai problemi delle arti figurative.

**Paolo Sylos Labini**  
**OLIGOPOLIO E PROGROSSO TECNICO**  
pp. 344. L. 2.000.  
In una nuova edizione, l'analisi delle prospettive economiche nate dalla concentrazione industriale.

Nella «Nuova Universale Einaudi»:  
Dopo la «Recherche» di Proust e i due maggiori romanzi di Stendhal:  
**Fëdor Dostoevskij**  
**DELITTO E CASTIGO**  
pp. lxxxv-677. Ril. L. 2.500.

Nella «Collezione di teatro», mentre continua la serie delle opere di Brecht con «Un uomo è un uomo», e inizia quella delle commedie di De Filippo con «Natale in casa Cupiccio», questi fantasti, Filumena Marturano e Le voci di dentro, escono La Mandragola di Machiavelli, Yerma di Lorca e Le Tre sorelle di Cecchov.

Riunite in volume le opere «minori» dell'autore dell'«Uomo senza qualità»:  
**Robert Musil**  
**RACCONTI E TEATRO**  
«Supercoralli» pp. 464. Ril. L. 3.000.

I turbamenti del giovane Tönnies, i racconti di Tre donne e di Incontri e le commedie Vinzenz e I famitici.

Einaudi



# Unità fra i tre sindacati

Alla SCAC di Monterotondo

## CINQUANTA ORE DI SCIOPERO



Gli operai della SCAC in sciopero davanti all'ingresso dello stabilimento di Monterotondo.

### Salari di fame - La direzione respinge le richieste dei lavoratori

Oltre trecento operai dello stabilimento SCAC di Monterotondo sono scesi ieri in sciopero portando così a cinquanta le ore di astensione dal lavoro. La lotta di questi operai è iniziata nel novembre scorso e si è costantemente scontrata con l'atteggiamento padronale, assolutamente intransigente, inteso ad intimidire l'azione dei lavoratori. Lo sciopero alla SCAC è stato determinato dal rifiuto, che a suo tempo opposero dirigenti dello stabilimento di Monterotondo, alla richiesta degli operai di un miglioramento salariale che tenesse conto dell'aumentato costo della vita. La richiesta era più che giustificata: i salari alla SCAC sono i più bassi di tutte le categorie industriali, del tutto insufficienti per le normali esigenze di vita. Oltre ad un aumento del 20 per cento dei salari, i lavoratori chiesero una integrazione della tredicesima mensilità con il premio di produzione, la concessione di prestiti agli operai, ed infine che il computo delle ore straordinarie di lavoro fosse fatto su base giornaliera e non settimanale (cioè oltre le 48 ore).

### Trasporti: verso lo sciopero regionale?

Mercoledì prossimo i dirigenti sindacali degli autotrasportatori esamineranno la grave vertenza della Marozzi e, qualora si rendesse necessario, chiameranno l'intera categoria ad una giornata di agitazione su scala regionale. L'altro giorno i dirigenti provinciali dei sindacati di categoria aderenti alla Cgil e alla Cisl si sono recati al ministero dei Trasporti per avere un incontro con l'on. Jervolino. Il ministro democristiano, che sta manovrando per dare ad altri privati le concessioni di autolinee attualmente in mano alla Marozzi, non ha ricevuto i sindacalisti. Sulla grave situazione determinata dal fatto che la Marozzi non corrisponde ai dipendenti i salari, i compagni onorevoli Nannuzzi e Rubeo hanno presentato una interrogazione. Il gruppo regionale dei parlamentari comunisti del Lazio ha esaminato il problema dei trasporti extraurbani e ha deliberato di organizzare una inchiesta.

Dopo la minaccia di 20.000 licenziamenti in due mesi espressa dal presidente dell'ACER, Ruggero Binetti, i costruttori si riuniscono oggi in assemblea straordinaria in un clima di ben orchestrata eccitazione. I lavoratori però non si sono lasciati intimidire e hanno ribadito la richiesta del nuovo contratto integrativo provinciale: è ora d'iniziare le trattative!

## Gli edili ribadiscono: contratto integrativo!

Questa mattina l'assemblea dei costruttori - Dieci edili incarcerati querelano un giornale che li ha insultati chiamandoli teppisti

Siamo alla vigilia di un nuovo duro scontro tra operai e costruttori edili? L'allarmante atteggiamento degli imprenditori lascia temere che i lavoratori saranno nuovamente costretti a lottare contro ogni provocazione e per ottenere un nuovo contratto integrativo provinciale. Ieri si sono riuniti i dirigenti delle organizzazioni nazionali e provinciali dei sindacati edili aderenti a CGIL, CISL e UIL. Al termine dell'incontro è stato diffuso un comunicato nel quale si richiama l'attenzione sulla grave situazione venutasi a creare a Roma a causa del mancato inizio delle trattative sulle richieste operaie per il rinnovo del contratto integrativo. I motivi di preoccupazione delle organizzazioni dei lavoratori - affermano i sindacati - sono accresciuti dal ricordo delle decisioni prese da precedenti assemblee dei costruttori. I sindacalisti hanno infine ribadito di «non essere disposti a subordinare lo andamento e il risultato finale delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale ad altre questioni». I costruttori dal canto loro si riuniscono stamane in assemblea straordinaria nel teatro Golden per «esaminare le misure da prendere per fronteggiare la crisi che investe con particolare gravità le piccole e medie aziende». L'assemblea ha luogo a pochi giorni di distanza dalla conferenza-stampa nel corso della quale il presidente dell'ACER, Ruggero Binetti, sostenne che, qualora il governo non avesse accolto le sue richieste, in uno o al massimo due mesi, le imprese avrebbero licenziato ventimila lavoratori. Gli altri punti all'ordine del giorno dell'assemblea dei costruttori sono: rapporti associativi; determinazione dei contributi associativi; nomina dei sindaci e dei probiviri; contratto integrativo di lavoro; varie ed eventuali. A differenza di quanto è accaduto in precedenti occasioni questa volta non sono stati invitati i giornalisti: si tratta d'una misura prudenziale per tenere nascoste le fratture interne alla categoria? La ipotesi trova sostegno nella preoccupazione che mostra il giornale dell'ACER nel difendere e giustificare l'operato dei dirigenti. Quali che siano le beghe interne dei costruttori, rimane fermo che gli edili non si lasceranno intimidire neanche questa volta dalle minacce dell'ACER e terranno duro sulla richiesta del contratto integrativo provinciale. Settantamila operai, settanta mila famiglie che negli anni del «boom» hanno vissuto in condizioni di miseria non intendono arretrarsi e loro mercede è verso un maggior grado di dignità e un più alto tenore di vita soltanto perché alcune piccole e medie imprese non resistono alla concorrenza dei gruppi industriali più forti. Le conquiste che negli ultimi anni gli operai hanno raggiunto lottando duramente non sono trascurabili, ma è ancora lunga la strada da fare per rovesciare la situazione, per mettere un freno effettivo allo sfruttamento e incidere sul processo di accumulazione capitalistica nella edilizia.

La piattaforma dell'ACER d'altra parte non offre ai piccoli e medi costruttori una vera soluzione della crisi ma soltanto palliativi. Le ultime richieste illustrate da Binetti nella conferenza-stampa possono costituire un espediente per tirare avanti qualche mese, ma non il rimedio per fronteggiare con successo l'attacco di quei complessi industriali che sono in grado di procedere alla modernizzazione dell'attività edilizia innanzitutto con l'introduzione della prefabbricazione. Sappiano comunque i costruttori che gli edili sono pronti a dare nuove perfino della loro forza. Confidiamo che essi continueranno a lottare per la loro dignità: dieci condannati dalla VI sezione del Tribunale hanno querelato un giornale che «in un editoriale aveva sostenuto che «erano rimasti in ceppi con precedenti penali». I dieci edili sono tutti incesurati.

### partito

**Dirittivo**  
Domani, alle 16, si riunirà il comitato direttivo della Federazione.

**Commissione cittadina**  
Martedì, alle 17,30, in Federazione, è convocata la Commissione cittadina. Ordine del giorno: «Sviluppo campagna di tesseramento»; «Conferenza di organizzazione»; «Relatore Trivelli».

**Mutilati**  
Mercoledì, alle 18,30, nel teatro di via dei Frenetani, 4 i comunisti romani, mutilati e invalidi di guerra, si incontreranno con i senatori Mario Palermo, Umberto Fiore, Luigi Gigliotti, Luca De Luca, Armando Berra, Armando Scarpino, per un dibattito sulla portata della proposta di legge presentata per il riordinamento della legislazione pensionistica di guerra. Introdurrà il compagno medaglia d'oro Roberto Vatteroni. Presiederà il compagno on. Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza.

**Manifestazioni**  
Oggi avranno luogo le seguenti manifestazioni e dibattiti sulla situazione politica: PALERMINA, ore 10 (Trivelli); CARCHETTI, ore 16, inaugurazione della mostra di arte; SUBIACO, ore 10 (Alatri), e proiezione «All'armi siamo fatti»; OSTIA LIDO, ore 10 (Fusco); PRIGNANZA, ore 10 (Giacchino); ROMA, ore 10 (Roggi) e proiezione «Morire a Madrid»; CENTOCELLE, ore 10 (Giacchino); PORTUENSE VILLINI, ore 17 (D'Onofrio); CIVITAVECCHIA, ore 18 (Giacchino); OSTIA LIDO, ore 10 (Fusco); VALMELAINA, ore 10 (Fusco); PRIGNANZA, ore 10 (Giacchino); LA RUSTICA, ore 10,30 (Javichino); PAVONA, ore 16 (Cesario); MONTORIO, ore 16 (Dreini).

**Convocazioni**  
FEDERAZIONE, domani, ore 18, Comitato di quartiere; OSTIENSE, domani, ore 19,30, via del Gazometro; riunione segretaria; 19,30, feste culturali; incontri attività culturale (Gireco).

### Ragazza a Montesacro

**Uccisa dal gas mentre studia**  
Una ragazza diciassettenne è tragicamente morta ieri, avvelenata dalle esalazioni di gas. Si tratta di Maria Carla, deceduta il 25 gennaio, in via Val Senio 5, mentre era intenta a studiare si recava in cucina a prepararsi un thuc; la ragazza dopo aver messo il pentolino dell'acqua sul fuoco a studiare e non si accorgeva che l'acqua, ormai in ebollizione, traboccava dal pentolino e spegneva la fiamma. Il gas ha rapidamente invaso la casa avvelenando la giovane. Il cadavere è stato trovato dalla madre della ragazza.

**Bimba abbandonata**  
Una bambina di circa dieci mesi è stata abbandonata sulla porta della Chiesa della Consolazione nella piazza omonima. Il frate Costantino Mida ha trovato la piccola verso le 17,30 ed ha immediatamente avvertito il Commissario Campitelli; il que ha immediatamente iniziato le indagini per rintracciare la madre o i genitori, che hanno abbandonato la bimba che, nel contempo, è stata ricoverata al Broletto provinciale. La bambina, che ha capelli castani e occhi azzurri, arrossava, quando è stata ritrovata dal frate, un cappellino ciccato e una cuffietta rossa.

**Cade dalla moto e muore**  
Un giovane, Franco Colafigli di 21 anni, abitante in via Cucchiera, deceduto il 25 gennaio, è stato investito da un incidente stradale accaduto alle 8,10 di ieri in via dei Fontanacci. Il Colafigli si trovava sul sedile posteriore di una motocicletta, condotta da Luigi Conzatti, Lo scooter, ad un certo punto, abbandonò a causa del fondo stradale sconnesso e i due giovani venivano sballati a terra. Ricoverato all'ospedale il Colafigli decedeva. Il Conzatti non ha riportato lesioni.

**Incendio nel magazzino**  
Un magazzino di articoli sanitari, in via Teano 14, è stato distrutto ieri pomeriggio, verso le 14, da un violento incendio. I vigili hanno dovuto faticare non poco per circoscrivere e domare l'incendio. L'edificio largo 200 metri quadri circa conteneva una gran quantità di un materiale speciale, per imballaggio, particolarmente infiammabile.

**Senz'acqua per 4 giorni**  
L'ACEA ha reso noto che per la costruzione di una nuova galleria saranno necessarie due interruzioni di flusso dell'acquedotto, ciascuna della durata di 35 ore con l'intervento di 15 interruzioni. La prima interruzione si verificherà dal 1 al 3 febbraio, la seconda dal 13 al 17.

Sono interessati i seguenti quartieri e borgate: Prati, Portuense, San Sabba, Aventino, Borgo, Testaccio, Ripa, Ludovico, Campo Marzio, Ponte, Fagnone, Regola, S. Eustachio, Signa, Angelo, Trevi, Campitelli, Tor di Quinto, Flaminio, Delle Vittorie, Trionfale, Aurelio, Gianicolo, Torremaggiore, Ostiense, EUR, Ardeatino, Parioli, Pinciano, Portuense, Torremaggiore, Ostiense, Ostia, Santa Lucia, Fiumicino, Vittoria, Cecchignola, Cesano, Foglietta.

**Il giorno**  
Oggi, domenica 26 gennaio (26-110) il sole sorge alle 7,33 e tramonta alle 17,19. Luna piena il 29.

**Le cifre della città**  
Ieri sono nati 67 maschi e 60 femmine. Sono morti 34 maschi e 23 femmine, dei quali 1 minore di sette anni. Sono stati celebrati 25 matrimoni. Le separature: minima - 2, massima 13. Per oggi i meteorologi prevedono condizioni atmosferiche stazionarie e un leggero aumento della temperatura.

**Guidonia**  
Oggi alle 9 si riunisce a Guidonia, su richiesta del gruppo consiliare del PCI, il consiglio comunale per discutere le iniziative del comune nei confronti del cementificio Marchioni per eliminare le conseguenze della polvere di cemento.

**STEFER**  
Da domani funzionerà un servizio speciale e riservato per gli alunni della scuola elementare di Ciampino. Il personale del servizio, che si effettuerà nei soli giorni di scuola e sarà gratuito, sono le seguenti: 8,05 dalla via di Morena (numero civico 147) per la scuola; 8,20 dalla scuola elementare per la scuola; 12,30 dalla scuola per Folgorella; 12,35 da Folgorella per la scuola; 12,40 dalla scuola per Morena; 12,45 da Morena per la scuola.

**Fo a Tiburtino**  
Oggi, alle 15, nel circolo culturale «Giardino III» di via del Badile 1, Darfo Fo si incontrerà con i cittadini e gli edili del quartiere.

**Culla**  
La casa del nostro compagno di lavoro Nello Aurizi è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto il 24 gennaio, il nome di Carlo. A Nello, a sua moglie Santina, al piccolo Carlo gli auguriamo un felice augurio da parte di tutti i compagni della redazione dell'Unità.

## LIQUIDAZIONE

DI TUTTE LE MERCI INVERNALI  
LE PIU' GRANDI OCCASIONI  
AI PREZZI PIU' BASSI  
**ZINGONE**

Via della Maddalena Via Lucrezio Caro  
ORARIO DI VENDITA: 9,30-13 - 16-19,30 - SONO SOSEPE LE VENDITE RATEALI

**Automobilisti!**  
Associatevi all'  
**AUTOMOBILE CLUB DI ROMA**  
1964

Avrete diritto a:

- GRATUITAMENTE:  
- Soccorso Stradale A.C.I. in tutta Italia.  
- Assistenza Stradale da parte delle Pattuglie Volanti AGIP-ACR.  
- Polizza di L. 500.000 per furto auto o infortuni alla persona del Socio (validità per tutta l'Europa occidentale).  
- Consulenza turistica, assicurativa, finanziaria, infortunistica stradale, contravvenzionale.  
- Abbonamento al settimanale «L'Automobile», alle Riviste mensili «Settestrade» e «Automobilismo Romano».  
- Guida Stradale di Roma a cura dell'Ente - 1ª edizione aggiornatissima.  
- Carta Turistica del Lazio, Edizione 1964.  
- Vademecum della Shell.  
- Portabollo dell'Autovox.

POSTEGGI GRATUITI A ROMA con oltre L. 11 al giorno (vedi «Quote di Associazione» in fondo pagina)

- A TARIFFE SPECIALI:  
- Servizio cessione in uso di autovetture Fiat N/500 per i Soci che abbiano la propria vettura (temporaneamente ferma per guasto, incidente o riparazione (FIAT, Centro della Magliana - e A.C.R., Via Cristoforo Colombo, 261).  
- Polizza «Assistenza Legale Automobilistica» (A.L.A.).  
- Assicurazione S.A.R.A. per B.C., sconto del 10%.  
- Assistenza tecnica per il controllo degli autoveicoli (Via Treviso, 38).  
- Carop Internazionale di assistenza automobilistica all'estero, con soccorso stradale gratuito (L. 1.000).  
- Assistenza esplicitamente pratica automobilistica.  
- Scuola Guida.  
- Sconto del 10% sui biglietti dell'Autostrada del Sole acquistati presso gli Uffici dell'Ente.  
- Sconto negli Autostell A.C.I.  
- Sconto sui biglietti di ingresso all'Autodromo di Vallelunga.  
- Sconto «Soci al Socio» per acquisti presso numerose Ditte romane, ristoranti e alberghi dei dintorni (vedi apposito «Vademecum»).

### QUOTE DI ASSOCIAZIONE:

L. 9.500 - CON POSTEGGIO GRATUITO (COMPRESA IOE)  
L. 5.500 - SENZA DIRITTO AL POSTEGGIO GRATUITO (COMPRESA IOE)

# BIANCO

MAGAZZINI ALLO STATUTO ROMANO

## MAS

OFFICINE

Sceniti (elettratu), viale Gorizia 21, tel. 860.029. Alprati (riparazioni Renault), via M. Antonio Boldetti 11, tel. 428.403. Organizzazione Primavera (riparazioni elettratu e carrozzeria), via Val d'Ossola 39, tel. 812.893.544. Ciflino (convalazione Appia, 79, telef. 127.394. Automobili Volo (riparazioni Renault), via Veio 12-C, tel. 776.811. Orsini (riparazioni Renault), via Tiburtina 819, tel. 430.124. Reina (elettratu), via Giovannioli angolo via Leonarda 18, tel. 811.263. 5132.646. Matinero (riparazioni), via Treviso 36-B, tel. 811.263. Lapalini (carrozzeria e carrozzeria), via del Crocifisso 50 (Porta Cavalleggeri), telefono 634.662.

### ATTENZIONE!

## il Calzaturificio BARBERI

per rinnovo ed ampliamento locali di

Via del Lavatore, 58 - Telefono 671.245

Ha iniziato una GRANDIOSA SVENDITA DI TUTTE LE CALZATURE ESISTENTI - ESEMPLI:

- per NEONATI in pelle con fondo cuoio da L. 200
- per BAMBINI in pelle con fondo cuoio o gomma da L. 500
- per SIGNORA in pelle con suola cuoio da L. 900-1000-1200 in poi
- per UOMO in pelle con suola cuoio o gomma da L. 1500-1900 in poi



# I proiettili sono gli stessi

Un altro elemento importantissimo per l'accusa è balzato ieri in primo piano. Le pallottole sequestrate nella casa dei coniugi Bebawe e quelle che hanno ucciso il ricco egiziano sono state consegnate agli esperti per le analisi...

## Dal laboratorio

## l'ultima parola

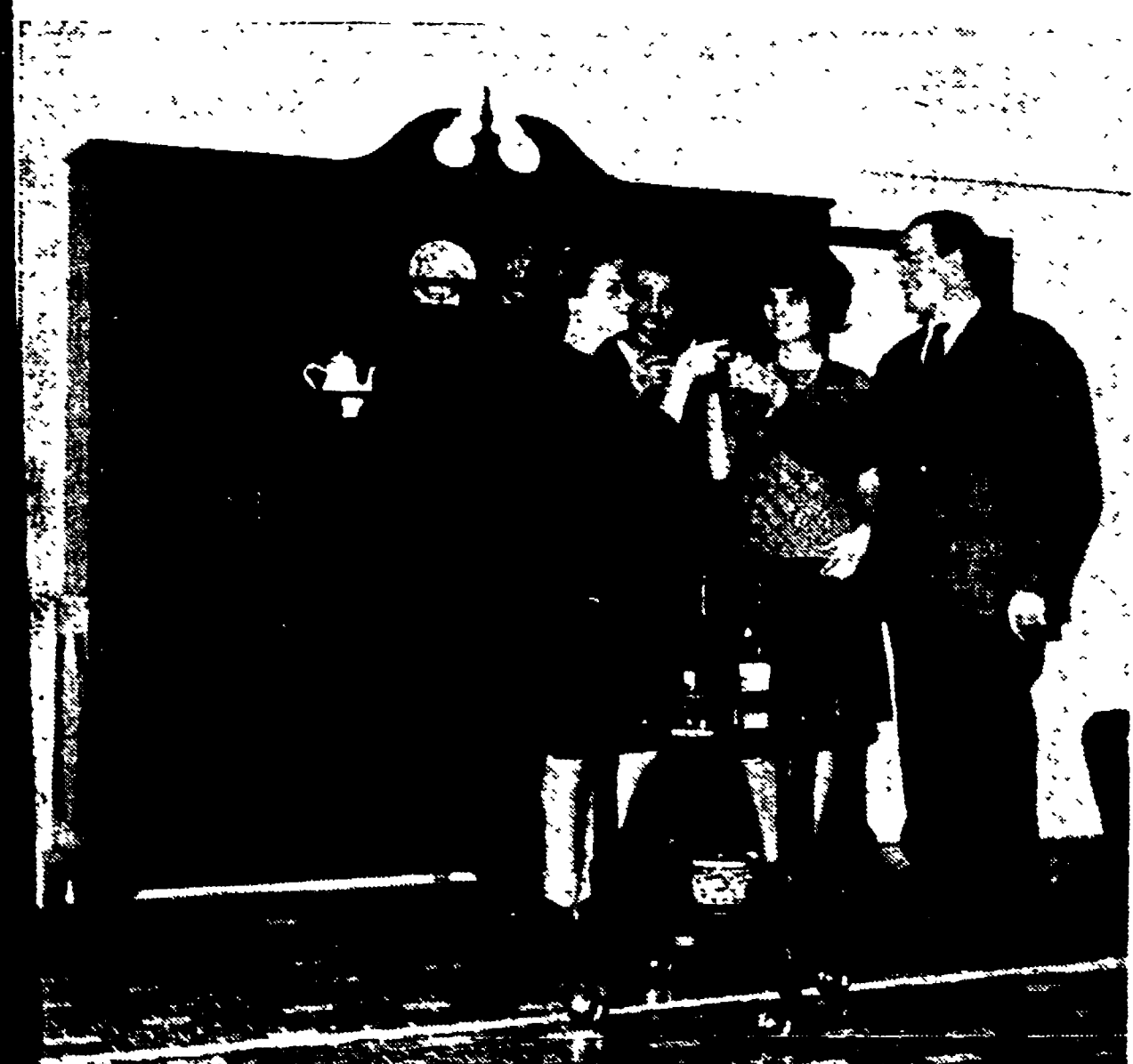
La «Scientifica» svizzera ha accertato che le pallottole dell'assassino e quelle sequestrate ai coniugi Bebawe sono della stessa serie

I proiettili «Tunch» accusano sempre più Gabrielle e Jousseph Bebawe. Ieri l'attrezzatissimo laboratorio della polizia scientifica di Losanna s'è messo a disposizione della Mobile romana, impegnata più che mai a raccogliere indizi e prove contro i coniugi svizzeri, dopo le voci che da Atene mettono in dubbio la possibilità che l'estradizione dei sospettati possa essere accolta. Il microscopio e, soprattutto, una moderna macchina, l'essiccometro, hanno permesso di scoprire un elemento di non poca importanza, confrontando i bossoli che hanno ucciso Farouk Chourbagi con le pallottole trovate nell'abitazione dei Bebawe, in Avenue de l'Englantine, a Losanna.

Il risultato delle prove di laboratorio della scientifica di Losanna è stato subito comunicato al funzionario della Mobile romana D'Alessio che da due giorni indaga nel corso di un esperimento. Il risultato delle prove di laboratorio della scientifica di Losanna è stato subito comunicato al funzionario della Mobile romana D'Alessio che da due giorni indaga nel corso di un esperimento.

Il risultato delle prove di laboratorio della scientifica di Losanna è stato subito comunicato al funzionario della Mobile romana D'Alessio che da due giorni indaga nel corso di un esperimento. Il risultato delle prove di laboratorio della scientifica di Losanna è stato subito comunicato al funzionario della Mobile romana D'Alessio che da due giorni indaga nel corso di un esperimento.

## NUOVO FELICE BRINDISI... AL PRIMO MOBILE



Per loro è un giorno felice, avendo con saggia decisione comprato i loro primi mobili. Ora brisano felici. Il fausto evento è avvenuto in occasione della visita al «Mobile» casa 64, la manifestazione indetta dal Supermercato Mobili di Bologna-Castelfranco, Roma-Eur, Napoli-Autostrada, per la prima presentazione della produzione 1964. La manifestazione che chiuderà il 3 febbraio, concede in questo periodo forti sconti sul listino ufficiale



Vi raccontiamo decapito tutta la storia. Un giovane miliardario egiziano di ventisette anni, Farouk Chourbagi, viene trovato assassinato nel suo ufficio di via Veneto. Gli hanno sparato un colpo di pistola alla schiena e altre tre pallottole in testa. Gli hanno sfigurato il volto con il vetriolo. In un primo tempo si crede al suicidio. Poi le indagini si estendono a Losanna, a Napoli, ad Atene. Entra in scena la bionda Gabrielle che gli aveva scritto: «Se non mi sposi ti uccido». Scompare una pistola e ne appare un'altra di calibro diverso. Ma Scirè, il capo della Mobile romana, ha detto ieri trionfante: «Niente da fare, li abbiamo in pugno».



# Sabato scorso: la morte fa scalo a via Veneto

Lunedì 20 gennaio; sono le 9 e qualche minuto quando al terzo piano di via Lazio 9, una traversa di via Veneto, a Roma, dagli uffici nei quali ha la sua sede la società Tricotex, un giovane e piacente egiziano si lancia urlando verso l'ascensore. Chiede aiuto. Ad un operaio allibito che le si fa incontro balzetta parole apparentemente senza senso.

«Dentro... morto... il sangue... l'operaio che sta riparendo l'ascensore del palazzo si rende conto subito che qualcosa di grave deve essere accaduto. I due si dirgono verso il piano terra, al gabbiotto del portiere. Questi, Aldo Simoni, nel giro di pochi secondi afferra anch'egli la situazione: su, al terzo piano, vi è un cadavere. Occorre subito avvertire la polizia.

Quando il telefono squilla nel commissariato di P.S. di Castro Pretorio la notizia viene accolta senza eccessivo allarme. In una grande città come Ro-

clamose. Si passa la pezzuola sulla fronte e se ne va. È solo dopo tre ore che arriva il magistrato. Adesso il cadavere si può spostare. Il giudice dà un'occhiata e si avvede subito che, come suicidio, si tratta di un caso abbastanza strano. Il tipo dovrebbe essere un contorsionista, una specie di fochiro, un fenomeno da baraccone: dopo essersi sparato nella schiena un proiettile calibro 7,65 che si è infilato tra la dodicesima e la tredicesima costola fermandosi poi nel polmone sinistro (la pallottola è partita da un metro, massimo un metro e mezzo di distanza) si sarebbe poi accanito contro il proprio cranio, sparandosi altri tre colpi di pistola. Tutti dello stesso calibro, ma esplosi a distanza ravvicinata, quasi a bruciapelo. C'è un mucchio di sangue, in giro, e sotto il cadavere nessuna pistola. Su tutto il lato sinistro del volto del morto appare una strana chiazza, quasi una bruciatura, che parte dalla tempia e si allunga in basso, verso il mento e l'inizio del collo. Com'è di un lituro che sia colato lungo il viso ed abbia divorciato la pelle.

— Non fu suicidio?  
— Pare di no.  
— Allora telefoniamo al commissario?  
— Già...

Qualcuno ora ricorda che il due maggio dello scorso anno, pochi metri da qui, in via Emilia, su un pianerottolo, fu uccisa a coltellate una giovane tedesca: Christa Wanninger. Il velo dell'oblio su quella tragica faccenda è ancora molto sottile, si può dire che non è ancora finito di scendere. Anche questo bravo giovane è uno straniero. Che si sia di fronte, ancora una volta al «delittone» che nelle pagine di cronaca dei giornali si mangia i titoli a nove colonne per giorni e giorni di seguito? Pare proprio di sì.

Le prime indagini fanno luce sulla personalità dell'ucciso: egiziano, ricco, si è detto, ancora una volta al «delittone» Chourbagi, possedeva una catena di società in parte solidamente esistenti, in parte fittizie. Il padre, nel momento in cui Nasser giunse al potere, fuggì dal Cairo nel Libano mettendo al sicuro pelle e quattrini. Il quartier generale della ditta per molti anni è stato a Gi-

bra Panaro, non appena sa della morte del giovane, si mette a singhiozzare: «Era così simpatico!». Un'attricetta francese, Elizabeth Fantin, riconosce per sue alcune rutilanti coloulette che vengono rinvenute nella casa del giovane (in un armadio da uomo, grande come una nave, sono allineati cinquanta vestiti) e conferma: «Sì, mi aveva detto di spaccarmi di fronte alla gente per la sua fidanzata. Pareva che avesse paura di qualcosa, di qualcosa...». Paura? E di chi, perché? Chi è questa misteriosa donna che si nasconde dietro le quinte insanguinate di via Lazio?

La pista viene fuori (ma sarà quella buona?) interrogando la segretaria dell'ucciso, la giovane Karim Arabish, dagli occhi e capelli neri come l'ebano e il colorito bruno. E lo zio del giovane Farouk. Entrambi affermano che nella giornata di venerdì l'egiziano aveva ricevuto una chiamata telefonica dalla Svizzera. Da Losanna. Dopo aver parlato al telefono Farouk apparve turbato. Disse allo zio: «Se mi richiamano e si tratta di una donna, dille che non c'è».

Questo venerdì...

Il sabato, alle 12,30, Farouk Chourbagi è stato a pranzo all'hotel Ambasciatori assieme a un suo socio in affari, il libanese AH Allreza. Questi è poi partito da Piumazzo alla volta di Beirut. Farouk alle 16,30 è stato visto in casa, nel lussuoso appartamento di Parioli, in via Saravato numero 7. Lo conferma una sua dirimpettaia, egiziana anche lei. Alle 17 il giovane è in via Lazio. Lo attestano il portiere dello stabile e un garagista: entrambi han fatto caso alla Mercedes vistosamente parcheggiata quasi al centro della strada, come se il proprietario in quel momento avesse una fretta dannata. Il Chourbagi aveva a sua disposizione un'altra Mercedes, una Jaguar, una Rolls Royce. Insomma una scuderia mica male.

Dalle 17 in poi il buio totale. In fondo al quale però quasi subito comincia a baluginare la bionda chioma di Gabrielle Bebawe, nata Gohbrian. E' con lei che nel 1960 il Chourbagi ha intrecciato una relazione che è andata avanti per qualche anno, sino alla partenza del giovane per Roma: è lei che era pronta a chiedere il divorzio dal marito, il ricchissimo Jousseph Bebawe, egiziano anch'egli, pur di tornare a vivere con il giovane industriale. E' stata lei a scrivere alcune lettere alla vittima



LUI: Miliardi e sessanta vestiti



IL MARITO: Una pistola cambiata male



LEI: «Se non mi sposi ti uccido...»

ma i suicidi sono all'ordine del giorno. Eccone un altro che — chissà per quali motivi, e in ogni caso non fatti suoi — ha deciso di farla finita. Da tener presente anche che da pochi giorni un vero e proprio terremoto si è abbattuto sulla questura e sui commissariati romani. Il comando della Squadra mobile è stato assunto dal dott. Scirè, il quale però, per il momento, non è nella capitale ma a Palermo. Pare per motivi familiari. Il vecchio ed il nuovo dirigente del commissariato, il dott. Lugliè ed il dott. Gerunda, si stanno passando le consegne. In via Lazio si reca un sottufficiale.

Sale al terzo piano, si affaccia nella vasta stanza che con le finestre del lato destro guarda su via Veneto, lancia un'occhiata indifferente al corpo che giace riverso sul ventre, leggermente ripiegato sulla destra, quasi al centro del pavimento, con i due avambracci ripiegati in croce all'altezza del diavramma e conclude con un sospiro malinconico: — Suicidio è. Mi raccomandando. Non toccate nulla.

Il bravo uomo getta fuori delle finestre un'altra occhiata e dà un altro sospiro. Sul marciapiede batte un vaso pieno e giulivo, gli alberi spogliati dall'inverno pare siano sul punto di buttar fuori le nuove gemme da un istante all'altro, belle donne passeggiano con aria stracca tra le distese di tavolini dei grandi caffè della «dolce strada». Proprio a filo di una delle finestre della Tricotex si stende verso il basso una grande insegna del Golden Gate; di sera lampeggia il suo dorato richiamo lungo tutta la curva di via Veneto. E' una specie di fiore all'occhiello che la via indossa in quel punto, quasi a farsi più bella. Nel giro di poche centinaia di metri quadrati oltre insegne famose o famigerate: il Club 84, il Crazy Club, il Caprice. Il buon marciapiede senza a quello che gli hanno raccontato alcuni colleghi più mondani di lui: un bicchierino di whisky a 1.500 lire, le attricette di passo, le sbornie

nelle quali spesso ricorre la frase: «Se non mi sposi, ti uccido...».

Qualche foto della bella Gabrielle comincia a circolare. Primo colpo di scena all'hotel Residenza, in via Emilia, a pochi passi dallo stabile dove è stato consumato il delitto. Il portiere dell'albergo osserva la foto e conferma: — E' lei!

— Lei chi?  
— Era con il marito. Sono arrivati alle 16,30 circa di sabato. Avevano fissato una camera per tre giorni. Sono usciti verso le 17 e sono rientrati alle 19. Mi sono apparsi molto agitati. Hanno disdetto la stanza dicendo che dovevano partire subito per Napoli.

Si telefona a Losanna. La polizia elvetica conferma: Qui nessuna traccia dei coniugi Bebawe, sono partiti per l'Italia.

Le indagini si estendono a Napoli: Sì, è vero. Sono scesi qui all'albergo Royal, in via Caracciolo, verso le ore 21 di sabato. Hanno dormito, si sono alzati alle 11, non hanno mangiato, sono usciti e son tornati verso le 16. Avevano una gran fretta. Volevano partire per Atene. Hanno noleggiato un taxi e si sono diretti alla stazione.

Le indagini assumono un ritmo frenetico. E' tutto vero: i due sono arrivati sino a Brindisi, qui hanno preso un aereo e si sono diretti ad Atene.

Altro colpo di scena: da Atene questa volta. Telefona la polizia elvetica: Ci avete segnalato il caso di certi coniugi Bebawe. Abbiamo arrestato lui e l'attentista anche lei, per complicità... — Evviva!

Momento! L'arresto è dovuto al fatto che questo signora, secondo la nostra legge, è stato trovato in possesso di un'arma da guerra senza la prescritta autorizzazione...

— E' una pistola?  
— Esatto. Una Smith and Wesson 38.  
— Ma no! Qui hanno sparato con una 7,65!

Partono per Atene il dottor Sucato, della Mobile romana (parla greco, dicono) ed il maresciallo Loveri, della Squadra omicidi romana. Un mandato di cattura ed una richiesta di estradizione vengono inoltrati attraverso i normali canali diplomatici. I due funzionari italiani ad Atene scoprono che la bionda Gabrielle presenta tracce di ustioni sul pollice e l'indice della mano destra e sotto lo zigomo destro.

— E' stato il vetriolo!  
— Non so di che parlate — rimbecca la giovane —. Mi sono scottata mentre aiutavo la cuoca, nella mia casa di Losanna. Sono assolutamente estranea a questo delitto che è stato commesso a Roma.

Dice un medico legale ellenico che ha visitato la bionda signora: Allo stato attuale dei fatti è assolutamente impossibile stabilire le cause delle minuscole ustioni che la Bebawe presenta alla mano ed al volto.

Rimane in ballo la faccenda della pistola. Dalla Svizzera confermano che il Bebawe di recente ha acquistato presso un armaiolo di Losanna, a pochi metri dalla sua abitazione, una pistola calibro 7,65 «P.P.K. Walther», numero di matricola 509772, assieme a cinquanta proiettili marca «Thunc». Proiettili della stessa marca hanno troncato la vita di Farouk Chourbagi.

Dice il Bebawe: E' vero. Ma quella pistola l'ho poi cambiata in un albergo di Stoccarda con quella di un americano, un certo Kramer, che mi ha dato la 38.

Da Stoccarda ribattono: Mai, negli ultimi tempi, in nessun albergo di questa città, è sceso un americano che si chiamasse Kramer.

Conclude Scirè, capo della mobile romana trionfante: sono fottuti. Li abbiamo in pugno. Perché io so dove è stata cambiata la pistola.

Michele Lalli



# Crisi del traffico: Intervista col presidente della STEFER Luigi Pallottini

**STEFER: nuovi problemi e nuove difficoltà per il traffico. Ma anche un filo di speranza. La speranza che si allarghi alla svelta la rete della metropolitana. Questo il succo dell'intervista col presidente della STEFER, società per azioni di proprietà del Comune. Luigi Pallottini, dirigente della Federazione socialista, prima di essere nominato — lo scorso anno — presidente, è stato a lungo consigliere della STEFER. Sulle sorti del Metrò (chi dovrà assumersene la gestione?) la sua posizione è nettamente in contrasto con quella del presidente dell'ATAC, il dc La Morgia, che nella intervista rilasciata domenica scorsa al nostro giornale aveva invece prospettato una soluzione completamente diversa: gestione ATAC delle linee urbane e della metropolitana e gestione STEFER delle linee extraurbane. La risposta di Pallottini ci è giunta contemporaneamente a quella di La Morgia: non si tratta quindi di una replica, ma di una polemica che sta nelle cose. Il metrò ancora non c'è, ma il contrasto sulle sue sorti già è aperto. Tutti lo vogliono. I due personaggi principali dello scontro sono Pallottini e La Morgia, ma la discussione è penetrata intanto anche all'interno della DC dove non tutti sono d'accordo sulle soluzioni da adottare nel campo dei trasporti (e specialmente per quel che riguarda la liquidazione delle concessioni private, scosse oggi da una crisi progressiva). Titoli e sottotitoli, come al solito, sono della nostra redazione.**

### Referendum Proposte dei lettori

**Hai l'automobile?**  
**Qual è la spesa mensile?**  
**Quanto tempo impieghi in media per andare e tornare dal lavoro? Qual è la distanza?**  
**I familiari quali mezzi usano? Si servono della macchina privata o dei trasporti pubblici? Qual è la spesa mensile?**

NOME e COGNOME, INDIRIZZO, LUOGO DI LAVORO:

Ritagliare e spedire a: «L'Unità» Via del Taurini, 19 - Roma

# Polemica sul metrò

## A chi la gestione? - Contrasto con l'ATAC - A marzo cominciano i lavori del tronco Stazione Termini-Cinecittà - L'azienda regionale dei trasporti

Anche la STEFER, naturalmente, è vittima delle difficoltà del traffico. In quale misura e in quale maniera si pone il problema per l'azienda?

Tutti coloro i quali per necessità di lavoro o di altro genere, si tratti di aziende pubbliche o di privati cittadini, sono costretti ad inserirsi giornalmente nell'ingranaggio del traffico, non possono non lamentare un continuo e sensibile peggioramento della circolazione urbana e, in parte, extraurbana. In determinate ore del giorno, le cosiddette «ore di punta», in certi luoghi della città si ha la quasi totale paralisi del traffico. Il mezzo privato perde buona parte della sua utilità. Infatti, il tempo necessario per spostarsi da un luogo all'altro aumenta continuamente, con il risultato che il più delle volte si trovano in ritardo, con il rischio di perdere un appuntamento. Anche per queste ragioni, noi, da tempo, andiamo sostenendo la necessità di dotare Roma, al più presto, di una vasta ed efficiente rete ferroviaria metropolitana, e di orientare la sistemazione del traffico secondo il principio della preferenza al mezzo pubblico rispetto a quello privato.

Infatti, i mezzi delle aziende pubbliche, immersi pur essi nel traffico, risentono in ugual misura di questa difficoltà che si traduce in maggiori spese, causa la rilevante usura delle parti meccaniche e, soprattutto, la ridotta velocità commerciale. E maggiori spese per le aziende pubbliche, significa maggiori spese per la cittadinanza stessa. Se si tiene presente che la velocità commerciale del mezzo privato in servizio pubblico a Venezia è oggi superiore a quella del mezzo pubblico di superficie in servizio nelle grandi città italiane, si comprende non solo quale sia l'onere che ne deriva ma come sia scaduta la qualità del servizio.

SACOP. Ed è altresì noto che la STEFER ha controfirmato il progetto della SACOP. Ora, per effetto di ciò, la nostra Società dà alla SACOP la più ampia collaborazione sia per la realizzazione della galleria che sul piano della tecnica ferroviaria. La STEFER si sta anche preparando per lo studio dei problemi concernenti l'attrezzaggio della linea, la rete di alimentazione e di segnalamento, il materiale rotabile, in quanto la predisposizione di queste opere deve seguire da vicino la costruzione della galleria se non si vuole rischiare una notevole perdita di tempo nell'entrata in funzione della linea. Le esperienze compiute in nove anni di esercizio saranno indispensabili a tal fine.

Quanto alle difficoltà che i lavori per realizzare questo secondo tronco comportano, esse sono in parte di importanza e complessità del lavoro stesso. Si tratta pur sempre di costruire circa dieci chilometri di linea, l'ottanta per cento della quale a cielo aperto, con vasti sbancamenti e 16 stazioni. Quindi, necessità di deviare le reti di alimentazione del gas, dell'acqua, della energia elettrica e, soprattutto, degli attuali servizi di trasporto, in quanto, come si sa, il tracciato del nuovo tronco interessa zone già servite dalla STEFER.

Tutte queste operazioni sono state già a lungo studiate, e un dettagliato piano al riguardo è stato preparato da una speciale commissione composta da tecnici della SACOP, della STEFER e delle ripartizioni comunali interessate. Relativamente all'inizio, allo svolgimento e alle conclusioni dei lavori, la SACOP, dopo che la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato, il 12 dicembre, il decreto relativo, ha tre mesi di tempo per dare il «vial» alla grossa operazione (cioè a dire fino al 12 marzo 1964), e tre anni da quest'ultima data per consegnarli. Secondo quanto ci risulta, la SACOP ha predisposto tutto affinché tali scadenze siano rigidamente rispettate, ed anche a questo fine la STEFER collabora nei limiti del possibile.

Per gli altri tronchi, ci sono buone prospettive. E' volontà comune di realizzare al più presto l'intera rete di ferrovia metropolitana studiata per Roma in ossequio alle norme del nuovo piano regolatore, ma è fuori di dubbio che ci vorranno ancora degli anni per veder realizzato l'intero progetto. Per intanto, alla vigilia dell'inizio dei lavori per il secondo tronco, possiamo prendere atto che per il terzo tronco, Termini-piazza Risorgimento, la somma occorrente è stata già stanziata, ed i progetti già presentati. Questi pro-

getti poi, dopo che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha deciso il sistema da seguire nell'attraversamento del Tevere all'altezza di piazzale Flaminio — attraversamento che avverrà per scavalcamento del fiume —, ed il preciso itinerario, questi progetti, dicevamo, sono stati restituiti ai vari estensori per le modifiche da apportarsi in base alle ultime decisioni ministeriali. Fra breve, tutti i progetti dovranno essere ripresentati all'esame del Ministero. Insomma, anche per questo tronco non credo che bisognerà aspettare molto. Il tronco via Cave-Torre Spaccata, deviazione della seconda linea, è anch'esso già finanziato. Si attende soltanto la gara di appalto.

Per gli altri tronchi, invece, è ancora tutto in alto mare e per adesso si può soltanto sollecitare l'emanazione dei provvedimenti relativi.

Nella gestione della ferrovia Termini-EUR quali esperienze tra quelle compiute giudici più proficue e interessanti? Qual è stato l'andamento della gestione?

La Metropolitana Termini-EUR ha caratteristiche particolari che la differenziano da tutte le altre esistenti. Le più evidenti sono: le gallerie a sagoma ferroviaria normale, la grande larghezza delle vetture, in generale una disponibilità di spazio non riscontrabile in altri impianti e, finalmente, una linea di contatto aerea che si può trovare soltanto in altri due o tre impianti nel mondo.

Oltre a questo, la linea Termini-EUR, inaugurata nel 1955, serviva all'epoca una fascia non intensamente abitata e nella quale non esistevano grossi problemi di congestione del traffico di superficie. Ne è conseguito che la STEFER, incaricata di esercire la linea, ha iniziato il servizio in condizioni favorevoli per la migliore osservazione e controllo del funzionamento degli impianti, in modo da poter anzitutto eliminare gli inconvenienti, che si usano chiamare «di dentizione», normali in qualunque nuova linea che si metta in funzione. Si è così potuta maturare nei nove anni trascorsi, una vastissima esperienza soprattutto tecnica (materiale rotabile, armamento, segnalamento, linea di contatto, sostituzioni, ecc.), di questa esperienza è stato fatto tesoro in primo luogo estendendo alcune applicazioni particolari delle metropolitane anche alle altre ferrovie esercite dalla società, in un secondo luogo mettendo allo-

studio le soluzioni di particolari problemi (come quelli del segnalamento) al fine di trovare e adottare soluzioni semplificate e più economiche.

Senza entrare nel dettaglio tecnico, sono poi sorti grossi problemi che hanno confermato la necessità che nelle metropolitane la progettazione delle attrezzature sia quanto più omogenea possibile in quanto gli elementi costituenti sono fortemente interconnessi. L'esperienza fatta consente alla STEFER di poter esprimere oggi un parere qualificato e competente in materia di metropolitane, senza contare che le nove anni di esercizio hanno portato di necessità un contatto più stretto con le altre metropolitane; cosa che ha ulteriormente accresciuto il patrimonio tecnico e le conoscenze in materia.

Per quanto concerne la gestione vera e propria, va rilevato che all'inizio dell'esercizio pubblico non aveva una «mentalità metropolitana», anche perché «la situazione del traffico» in superficie è individuale non la impegna. Nonostante queste premesse, si è verificato un costante aumento nel numero dei passeggeri trasportati.

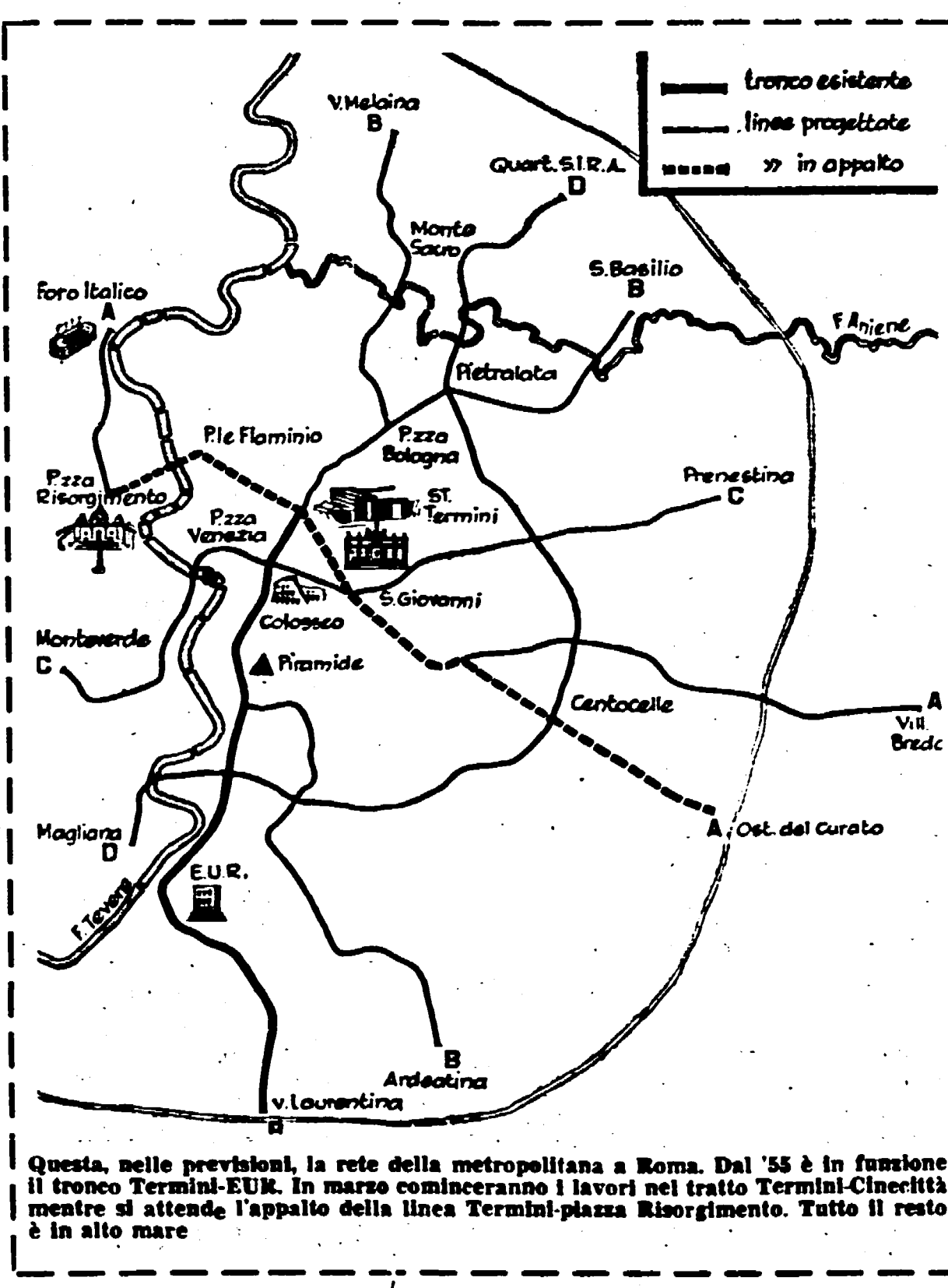
## In gara tram e autopullman

Il carattere sociale del servizio, la paralisi in alto mare, che debbono essere in ugual misura di questa difficoltà che si traduce in maggiori spese, causa la rilevante usura delle parti meccaniche e, soprattutto, la ridotta velocità commerciale. E maggiori spese per le aziende pubbliche, significa maggiori spese per la cittadinanza stessa. Se si tiene presente che la velocità commerciale del mezzo privato in servizio pubblico a Venezia è oggi superiore a quella del mezzo pubblico di superficie in servizio nelle grandi città italiane, si comprende non solo quale sia l'onere che ne deriva ma come sia scaduta la qualità del servizio.

Riguardo alle linee della STEFER, il problema esiste anche per le linee extraurbane, ha danneggiato l'azienda. E ciò non solo perché non tutte le imprese private si attendono ai principi di una leale concorrenza, ma soprattutto perché si verifica una spartizione fra le varie imprese, della mole di traffico gravante lungo le linee. E' chiaro che per una gestione economicamente sana del settore dei trasporti che consenta un servizio ad alto livello e, al tempo stesso, un efficace coordinamento fra tutti i mezzi di trasporto, la soluzione migliore è costituita dalla creazione di una unica azienda esercente. Ovviamente, per una soluzione di questo tipo non può che essere prevista un'azienda pubblica a carattere regionale ed è su questo terreno che, a nostro parere, bisogna condurre la battaglia.

E' ormai prossimo l'inizio dei lavori della Metropolitana. Alla STEFER, che resterà da nove anni il primo tronco Termini-EUR, spettano compiti di notevole importanza in questa delicata fase. Ce li vuole indicare nei dettagli? Quali previsioni può formulare sulle difficoltà che i lavori comporteranno e sulla loro conclusione? Quali le prospettive per gli altri tronchi?

Come è noto, i prossimi lavori per la rete metropolitana di Roma, riguardano il tronco Termini-Osteria del Curato, la costruzione del quale è stata data in appalto alla ditta



## Termini-EUR: verso il pareggio

I viaggiatori trasportati sono passati dai 9 milioni annui circa dei primi tre anni di esercizio, ad 14 milioni all'anno dell'ultimo triennio, con un aumento perciò del 60% circa. Ciò è derivato, oltre che dall'incremento edilizio verificatosi nelle zone servite, anche dal fatto che il servizio offerto incontra presso l'utenza per le caratteristiche di confortevolezza, velocità e frequenza che lo fanno classificare senz'altro tra i migliori servizi urbani delle maggiori metropolitane. L'azienda di esercizio proprio della Metropolitana, presenta un leggero passivo che, tuttavia, è difficile attribuire al sistema, in quanto proprio in considerazione dell'esercizio provvisorio non è stato possibile fondere altri servizi della Società, in attesa della concessione definitiva che ancora non è stata data.

Naturalmente in una rete più vasta qual è quella che si prevede possa entrare in funzione entro il prossimo decennio a Roma, anche la linea Termini-EUR troverebbe un maggiore equilibrio di traffico, in quanto l'utilizzazione del personale e dei mezzi a disposizione.

Qual è, infine, il suo pensiero sui rapporti tra ATAC e STEFER? Ritene opportuna l'unificazione delle due aziende comunali?

E' chiaro che i rapporti fra ATAC e STEFER debbono trovare nel futuro una logica sistemazione, in quanto non è concepibile, in una grande città, una suddivisione del servizio di trasporto per zone geografiche.

E' noto a tutti che ormai da decenni lo spostamento del cittadino non è più un fatto occasionale, e la possibilità di spostamento delle massicce condizioni di vita, sociale, urbanistica e industriale di una grande città e dell'area extraurbana economicamente legata ad essa.

Se una suddivisione dei compiti deve quindi esistere, è necessario che essa si basi su esigenze funzionali, di coordinamento e che metta a frutto le esperienze caratteristiche accumulate nel corso degli anni dalle aziende pubbliche di trasporto. Pertanto la STEFER dovrebbe conservare l'esercizio dei trasporti extraurbani, superando però l'attuale caratteristica zonale, e prendendo, via via, a servire tutte le zone legate a Roma da interessi permanenti, e le linee ferroviarie anche metropolitane.

Non è vero, infatti, che una rete metropolitana quale quella prevista dal piano regolatore di Roma — rete che, purtroppo, sarà realizzata soltanto fra molti anni — finirà per togliere significato al trasporto di superficie. Vero è, invece, che esso non potrà che ricevere, in conseguenza del miglioramento generale della rete del trasporto, un sensibile aumento di utenza. A seguito di ciò si renderà, quindi, indispensabile un esteso servizio di superficie a complemento della rete metropolitana. In conclusione, si tratta di un potenziamento reso possibile dalla soppressione di alcune linee non più necessarie.

Al di fuori di questa soluzione non è assolutamente concepibile una suddivisione dei compiti basata sulla circoscrizione territoriale del Comune di Roma. I problemi del coordinamento del traffico e del trasporto extraurbano con quello urbano, sono indubbiamente della massima importanza e debbono prevalere su ogni altra esigenza.

In conclusione, ove non si ritenesse opportuno giungere alla accennata suddivisione funzionale, è ovvio che l'unica soluzione sarebbe quella di una completa unificazione tra ATAC e STEFER con la creazione di un'unica Azienda esercente trasporti urbani ed extraurbani nell'area di Roma, la quale però si dovrebbe articolare in branche diverse per i diversi tipi di trasporto.

# Muiono nel crollo della casa che si stavano costruendo

## Iniziato il processo Piccardi-Pannunzio

L'avvocato Leopoldo Piccardi e Mario Pannunzio, direttore del fondo, sono stati interrogati ieri mattina dai giudici della quarta sezione del Tribunale di Roma. L'avv. Piccardi, ha querelato Pannunzio per una serie di articoli pubblicati fra il luglio e il settembre 1962 sul settimanale da lui diretto.

Il primo articolo prendeva occasione dal fatto che l'avv. Piccardi era stato chiamato a far parte della presidenza del Consiglio nazionale della Resistenza, per accusare il legale, già presidente di sezione della Corte dei Conti, di aver partecipato in qualità di relatore a un congresso giuridico tenuto a Vienna nel 1939. Secondo le accuse del Mondo, l'avv. Piccardi aveva svolto in quel congresso, unitamente al professor Carlo Costamagna, una relazione dal titolo «razza e diritto».

L'articolo del Mondo concludeva affermando che mai il Piccardi avrebbe dovuto essere invitato a far parte del Consiglio della Resistenza, dati i suoi precedenti.

Nell'articolo successivo il settimanale insisteva su questa linea, polemizzando con l'avv. Piccardi, che respingeva le accuse, e con Ferruccio Parrì, capo della Resistenza, che si era schierato a difesa del legale.

Ieri mattina, al processo, Mario Pannunzio ha dichiarato che gli articoli «esprimevano solo un giudizio politico su alcuni avvenimenti italiani ai quali Piccardi aveva preso parte e che non avevano nessun intento difamatorio».

L'avv. Piccardi, che si è costituito parte civile, ha affermato che la relazione su «razza e diritto» fu tenuta esclusivamente dal professor Costamagna. Il querelante ha aggiunto che fu invitato dal presidente della commissione italiana, dottor Messina, ad accettare l'incarico di correlatore, ma che si astenne volutamente dal prendere la parola sull'argomento in discussione, dal momento che non avrebbe potuto, a meno di cambiare il corso della sua vita, esprimere le proprie reali opinioni in proposito.

Al processo, che è stato rinviato al 18 febbraio ha assistito il senatore Ferruccio Parrì. Nel corso della prossima udienza saranno interrogati il professor Costamagna e Giuseppe Lambra, fu capo dell'Istituto di studi sulla razza nel 1939.

## Due donne vittime della sciagura - Tre loro parenti feriti

BRINDISI, 25. Due persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite in seguito al crollo di una abitazione in costruzione a Carovigno. La disgrazia è avvenuta in una strada ancora senza nome, la seconda traversa di via Damiano Chiesa.

La casa crollata era a tre piani. Ha ceduto dapprima il solaio dell'ultimo piano, travolgendo nel crollo i sovrappiani del secondo e del primo piano. Sul luogo sono accorsi in breve tempo i Vigili del fuoco e i carabinieri. L'opera di recupero delle vittime e dei feriti è durata a lungo.

Dalle macerie sono state estratte in fin di vita Anna Camposso, di 52 anni, e Pasquale Colella, di 31 anni. La Camposso e la sua amica sono morte poco dopo. La Colella era moglie del padrone della casa, Vito Carlucci, di 40 anni, anch'egli rimasto travolto dalle macerie. Il crollo del solaio è stato causato da un incendio, di 58 anni, e la signora Gemma Pagliara, di 75 anni, sono stati estratti dopo faticose ricerche e ricoverati in ospedale. Le loro condizioni non destano preoccupazioni.

Le due donne e i tre feriti sono stati sorpresi dal crollo mentre assistevano ai lavori di costruzione della abitazione, che, come si è detto, era di proprietà del Carlucci. Erano andati al terzo piano per assistere alla prima ascensione del cemento dell'ultimo solaio.

Sulla disgrazia è stata aperta un'inchiesta. A quanto si è appreso saranno interrogati il costruttore e il progettista della palazzina.

## 100.000 dediti al vizio

WASHINGTON — Negli Stati Uniti i tossicomani sarebbero circa centomila; lo afferma l'apposita commissione nominata un anno fa dal presidente Kennedy al termine delle sue indagini. La città ove esiste il maggior numero di persone dedite agli stupefacenti è New York: circa 50.000.

## Ballate in silenzio

GENOVA — Per non rappresentare un disturbo, il suono di una orchestra (o di un giradischi) non deve superare — in arrivo o in partenza — i 55 «phons». Questo principio è stato affermato dalla prima sezione del Tribunale di Genova, chiamata a dirimere una vertenza intentata dal gestore di un albergo di Nervi nei confronti di un titolare che aveva ricercato dove suonare ai suoi soggiorni feste da ballo.

## Vinto il Crozzo del Brenta

ECCEZIONALE NOTTURNA di Cesare Maestri

TRENTO, 25. Cesare Maestri, il popolare «Ragno delle Dolomiti», ha portato a termine stamane una delle più spettacolari delle sue imprese: in una notte ha compiuto la prima ascensione solitaria invernale notturna del Crozzo di Brenta.

Lo scalatore, dando prova di eccezionali doti d'acrobazia e di spiccatezza, munto soltanto di una piccola luce fissata ad un casco, come usano i minatori in galleria, era partito alle 23.30, dalla base del Crozzo di Brenta. Per tutta la notte si è arrampicato lungo l'aereo tracciato di manovra, data l'oscurità, i rari appigli per giungere in vetta.

Alla folla che seguiva momento per momento la straordinaria impresa dalla curva panoramica, alla periferia sud di Madonna di Campiglio, lo scalatore ha indicato il progredire dell'ascesa, come era stato convenuto, con un sistema di luci che illuminavano nella notte lo splendido scenario delle Dolomiti di Brenta.

Alle 21.30 il Ragno delle Dolomiti ha lanciato il primo razzo di colore verde, quando si trovava a circa 150 metri dalla base; gli ha immediatamente risposto dall'alto un altro razzo di identico colore. Successivamente sono stati sparati altri 5 razzi, confermando a quanti seguivano la sua impresa, che lo scalatore stava procedendo con sicurezza verso la vetta. Poco dopo la mezzanotte, come era stato precedentemente convenuto, due razzi, uno rosso e uno azzurro, hanno avvertito che Cesare Maestri era giunto a circa 400 metri dalla sommità del Cro-

## Interrogazione sui rapporti Messeri-Frank Coppola

I compagni on. Maialuso e Spiciale hanno presentato ieri alla Camera una interrogazione per chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri — se in riferimento alle gravi accuse mosse dallo scrittore Danilo Dolci e riferite dalla stampa, al sottosegretario Girolamo Messeri i rapporti politici che questi avrebbe intrattenuto con il notaio gangster italo-americano Frank Coppola e con altri capi della mafia, non ritenga necessario rivolgersi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia.

**CAPRICCIO DEI BAMBINI**  
 ROMA - VIA PIAVE, 25

**VENDITA STRAORDINARIA**  
 a prezzi ridottissimi di tutto le confezioni per  
**BAMBINI E GIOVANETTI**  
 VASTO ASSORTIMENTO ABITINI E CAPPOTTI  
 LA DITTA NON HA SUCCESSORI



# 30 APRILE

Luigi Davi



**N**IGI temeva di essere stato visto. Nel lasciare la scala si era voltato un attimo e c'era già un tedesco a varcare il cancello. Lui che era salito per ultimo e quel soldato tedesco a entrare per primo, la divisa blu stinta e la «maschinenpistola» in pugno. Fra loro, in diagonale, lo spazio del cortile. Il soldato blu avrebbe potuto sparare, bastava un attimo: una raffica breve o una sventagliata aspra ad annullare lo spazio del cortile. Oppure avrebbe potuto urlare, additarlo al drappello che si aveva dietro, il soldato blu, se non era stato pronto a sparare. Come urlano volentieri i loro ordini rochi: li avevano sentiti tutta la notte. Ma non era accaduto nulla, né raffica né grido. Forse che quel primo a entrare volesse provare il gusto acre dello stanarli. In ogni caso la scala a pioli che avrebbe dovuto essere ritirata, era rimasta lì a testimoniare. Cosa ne avrebbero detto Silve e Tino che si credevano al sicuro. Il timore di essersi lasciato scorgere gli era di pena: tra tutti e tre riuscivano a mettere assieme appena un cinquant'anni, meno di una vita media; e adesso qualunque cosa poteva accadere, e sarebbe stato per colpa sua.

La guerra era virtualmente finita, ma senza farsi meno spietata dove ancora si protraeva. Colonne tedesche vagavano a caso o confuivano secondo piani loro: a sera una era entrata in paese. Già da giorni se ne era avuta notizia e si diceva che contasse diecimila uomini, automezzi e cannoni: era forse la più consistente. Al comando avevano stabilito di non attaccarla, di lasciarla transitare senza nessuna azione di disturbo. Si diceva anche che la colonna intendeva arrendersi solo agli alleati, forse del proprio numero, e non mai agli insorti. Comunque era meglio non provocare rappresaglie, piuttosto che farne una questione di prestigio: i tedeschi erano già esasperati per i loro troppi rovesci e morti in ogni dove, e si sarebbero scatenati per un nonnulla. In ogni caso non poteva più essere che questione di ore, di due o tre giorni al massimo. Ma benedetto il piombare della colonna era giunto egualmente improvviso cogliendoli impreparati al peggio, con molti uomini sparsi e senza possibilità di comunicare o raggiungere il comando. Nigi, Silve e Tino erano a questi.

Silve stava a sguaiare e ringuiare un pugnale che s'era scovato in giro, un pugnale da avanguardia, quasi volesse convincersi di quanto poco gli bastava all'estrarlo. La lama scivolava con un lieve attrice ed era l'unica arma che avevano, moschetti essendo restati al comando. Le armi da fuoco erano poche e perciò venivano affidate con molta armonia e soltanto in relazione agli incarichi. Dagli interstizi del tetto altre lame, strisce di luce ancora alba, scendevano oblique ai travi sostegno rivelando ragnatele dappertutto e un dilagare di tegole rotte sull'impiantito. Sopra, ed addosso al muro lo sfioravano col capo, il tetto ad annullare il cielo. Silve quell'esercitarsi assurdo; Tino lo approvò, ché smettesse: «Sono lì sotto», gli significò cogli occhi. «Referiva non parlare, era meglio non parlare. Si sentiva stanco e nerbo».

Avevano trascorso la notte sulla galia, sotto un'alta tettoia a margine del cortile, e ora gli occhi erano gonfiati, dilatati a forza per riuscire a vedere al buio. Per tutta la notte un gracchiare di ordini era stato continuo passare di camion sulla strada antistante; e già subito c'erano stati spari, dappima isolati e poi ripresi più fitti: raffiche irrose e rabvidenti «ta-pum» intercalati a vari più febili, e infine colpi di mortaio. Una notte spezzata e inquietata, a modo di dormire. Poi, all'alba, l'attore aveva suggerito loro di rifare sul solaio, dove sarebbero stati più al sicuro. Ma intanto Nigi non sentiva sicuro affatto: pensava ancora al suo soldato blu, e cercando delinearne meglio, di attribuirgli una taglia e un viso appena invisiti.

Qui non verranno», bisbigliò Silve. «Basta che non ci facciamo sentire». Aveva smesso di giocare col male e ora lo teneva sguainato le mani, ricavandone un po' di danza; i capelli stranamente scomodi e la fronte rattrappita nel co-



Disegno di Giuseppe Moti

stringere gli occhi a restare aperti gli davano anche cipiglio.

Allora: «C'è la scala e verranno. Uno mi ha visto», confessò Nigi: meglio così, che si sapessero regolare, che ci fossero preparati. Per Silve e Tino fu come non aver inteso bene; lo guardarono perplessi, increduli. Non poteva essere: se fosse stato vero il tedesco non gliel'avrebbe perdonata. Che razza di favola, questa del tedesco mite; come se non li avessero mai visti all'opera: «Ha preso le armi contro i tedeschi...»: c'era da rabbrivire ad pensarci.

Adesso li avevano proprio sotto, si sentivano vociare. Erano vicini alla scala a pioli che portava al ripiano della travata, di dove loro s'erano issati in solaio. Sulla travata c'era un buon numero di conigli grigi e fulvi, e di porcellini d'India dal furbo musetto di topo. Dal ripiano, l'apertura per introdursi nei solai era alta a spalla d'uomo e ci si doveva issare di soli muscoli. Dal cortile la si poteva vedere: un grosso foro sbrecciato, irregolare. Non da tutti i punti, però, del cortile. I tedeschi erano troppo vicini alla casa, per intanto. Ma se davvero erano in sospetto, la scala era rimasta lì a indirizzarli.

«Ce la vediamo ancora», mormorò Silve «prima che ci prendano», ma intimamente preferiva che non avessero a salire.

«Cosa essere lassù?» farglielo un tedesco arrochito.

«Lassù conigli; conigli come pelle li appesa», spiegò la moglie del fattore, parlando anche lei per approssimazione. «Volere uno?». A loro tre nascosti sembrò per un momento che fosse un'allusione a loro, a loro tre lì rintanati invece che allo sbaraglio. Non c'era di che sentirsi fieri.

«Nein conigli, non buono. Calina: dove essere calina?» parlò un secondo tedesco.

Ma la donna forse non capi subito, ché un altro ancora intervenne: «Calina: pollo», imitando lo starnazzare per farne un gran ridere. Nigi si ingegnava di indovinare dalle voci

quale di quelli poteva essere il suo, il soldato che l'aveva visto. Ma non poteva avere una voce così aspra: forse se ne stava in disparte, per una sua reticenza, senza partecipare. Riprovò ancora a definirlo fisicamente, ma non gli riusciva di andare al di là dell'impressione immediata: un soldato blu con la pistola-mitragliatrice, diverso dagli altri e indistinguibile dagli altri.

Tino giudicò che fosse più prudente un addentarsi ancora, un cercare di tenerli lontani: si chinò e fece segno che lo seguissero, a Silve e Nigi. Ad un quattro metri avevano un muro maestro che saliva a combaciare col tetto, e in esso un'altra apertura, un varco d'un metro e mezzo per uno. Vi mossero carponi, cautamente, cercando di evitare i troppi detriti, fermandosi e deviando del necessario se un asse accennava a scricchiolare: uno spostarsi da malfattori in soggezione. Silve sopravanzò Tino e attraversò per primo, ma subito si passò una mano sul viso con repulsione: aveva preso dentro in una ragnatela. Aveva altrettanto sgomento di dover toccare il ragno con le dita quanto di sentirselo poi camminare sul collo. Per qualche secondo il ragno gli oscurò i tedeschi.

Poi si guardò attorno: filtrava meno luce dalle tegole e sull'impiantito c'erano ancora più cocci; ciò stava ad indicare che in quel tratto il tetto era stato ripassato di recente. Gli occhi si erano assuefatti all'oscurità, ma a volte pareva che ci fossero granellini di sabbia a sfregarci dentro.

Nigi e Tino l'avevano raggiunto: «C'è un gatto là», disse Nigi, additando a due cerchietti gialli; il gatto scappò via.

«Era nero», precisò Nigi. «Era un gatto nero», sconsolato per quel capitare sempre a lui di vedere ed essere visto.

«Che ci fa, sono più belli che gli altri».

«Finirà che ci prendono», se era una premonizione, e non osava pensare al dopo: un po' di piombo e tutto

sarebbe finito, mentre tutto era ancora da cominciare.

«Andiamo avanti, su», esortò Tino. Attraversarono una nuova breccia e si fermarono a ridosso del muro.

«Se ti avessero visto ce li avremmo già dentro, a quest'ora». Silve si frugava nelle tasche e ne cavò dei caricatori per moschetto; quando si erano mossi il pugnale se l'era infilato alla cintola alla maniera dei corsari, dietro la schiena, contro la spina dorsale. Lontano tornarono a sentire degli spari: «Ma se doveva esserci la tregua», disse Nigi.

«Sì, c'era se non sparavano». «Saranno mica stati i nostri?». «Ma va: fossero stati scemi...».

«Son sempre i tedeschi a fare i primi».

«Se quello non mi avesse visto, almeno», mormorò Nigi, continuando a coltivare la sua angustia. «Bisognava che fossimo saliti prima: avessimo già dormito qui, invece che sotto la tettoia».

«Bastava che ti sbrighassi di più e poi tirar via la scala», gli rimproverò Silve, con tono acre. Eppure il conversare li rincuorava, quasi fosse una garanzia d'aver frapposto uno stacco bastante, un margine di sicurezza fra loro e i tedeschi. Parlare diveniva un po' come una professione di fede: il rendersi testimonianza di aver eluso il pericolo. Almeno per il momento. O soltanto per il momento.

«Avevo proprio te davanti», gli ricordò Nigi: in ogni caso non avrebbe potuto scavalcarlo.

Silve lo guardò di sbieco, seccato dalla ritorsione; ma anche Tino s'era seccato delle sue recriminazioni inutili, e osservò: «Non avevi anche tu il foulard, piuttosto?».

Silve si toccò sulle spalle e davvero non l'aveva più: «L'avrò mica perduto?».

«E stai a dire agli altri».

«Forse che non l'avevi annodato bene»; non poteva averlo preso che giù tra la paglia, magari rigirandosi nel tentare di dormire: era stata una tal nottata.

Tino scosse adagio il capo domandandosi a che razza di bambocci fosse mai assieme: uno che si faceva vedere e l'altro che seminava indizi. Nigi che s'era fatto scorgere, pazienza, ché non era colpa sua e forse non era neanche vero. Che fosse soltanto una apprensione sua, senza nessuna consistenza; o che fosse capitato bene, su un soldato ormai stufo, cosciente di combattere una guerra agli sgoccioli e irrimediabilmente persa. Doveva pure essercene più di qualcuno, ormai, per quanto fossero teste col chiodo.

Quanto al foulard c'era solo da sperare che il fattore l'avesse visto in tempo e fatto sparire: se accadeva che fossero i tedeschi in gruppo a rintracciarlo, allora la disciplina sarebbe prevalsa comunque, rispingendoli a uccidere. Un'ipotesi: che appiccassero fuoco alla cascina, sparando poi a chi tentasse di uscirne. Fin troppo probabile che avrebbero usato questo sistema.

Era una tristezza, graffiava l'anima, così alla fine. La guerra poteva ancora durare un giorno, o due, tre al massimo; ma facilmente molto meno, soltanto più delle ore. Poi più nessuno avrebbe avuto timore dei tedeschi, di quelle divise blu stinte, dei loro stivaletti colle bombe a mano infilate lì pel manico, dei loro elmetti colla falda dietro.

Si accorse che Nigi s'era giunte le mani incuneando le dita fra le dita: guardava da una fessura nel tetto quasi attendesse da lì un maggiore conforto. Intui che ci si trattava e non parlò per non disturbarlo; prestò orecchio ad un ronzio lontano.

Da appena accennato, gradatamente il rombo di motore si fece sempre più forte fino a rintonare nel solaio, quasi che l'aereo venisse a scoppiare la cascina. Non poteva essere che americano o inglese: da mesi i tedeschi non avevano più aeroplani.

«Perché non li mitraglia? che fa?» si scaldò Silve.

«Lascialo che vada», disse Tino.

«Se mitraglia va a finire che becca noi».

«Senti: ritorna; mettiamoci giù». «E' lo stesso: restiamo aderenti al muro».

L'aereo aveva fatto un largo giro e ora tornava a sorvolare i tetti, bassissimo. Senza difficoltà i tedeschi avrebbero potuto sfocchiarlo e forse sbatterlo anche solo con le «maschinenpistola», ma non lo degnavano d'un colpo.

«Deve essere un ricognitore, che non spara», disse Nigi.

L'aereo tornò ad allontanarsi fino a che non lo sentirono più. Ma nello spegnersi del ronzio avvertirono un muoversi nella stanza sotto e si tacquero, guardandosi sbigottiti. Tino portò un dito alla costura del naso e fece un segno netto a mano distesa: a farsi sentire dai tedeschi, se erano sempre loro, c'era verso che sparassero raffiche alla cieca nella volta fino a crivellarla. Poco dopo ne furono certi: il drappello s'era suddiviso mettendosi a rovistare per tutta la cascina. Nella stanza sotto non dovevano essere che in due o tre, e neppure vi si intratterranno molto.

«Ci stanno cercando dappertutto», mugolò Nigi.

«No, non sarebbe durata tanto», obiettò Tino. «A quest'ora ci avrebbero già presi, con te e lui a insegnargli la strada».

«E allora?».

«Allora vanno a caccia di roba da fregare: vino, radio, oggetti di valore...».

Nigi non era del parere, non condivideva che i più temuti soldati del mondo si potessero ridurre a razziatori, ma Tino sembrava ben sicuro del fatto suo. Per non contraddire ritornò alla sua idea fissa: «Io non capisco quello lì che mi ha visto», disse.

«E' chiaro che non era dei peggio», lo accontentò Tino «se davvero ti ha visto»; però si ostinava a non cederci: non era per lui la favola del tedesco mite.

Ma intanto Nigi si studiava di ricordarselo meglio, il suo soldato blu; per poterlo ravvisare dopo, nel caso che poi lo catturassero. Lui avrebbe insistito per farlo rilasciare subito, anche a costo di urtarsi coi comandanti. E tuttavia non riusciva a dargli un volto. Un soldato blu e niente altro, per quanta buona volontà ci mettesse: ma ha una vera fisionomia un soldato?

Silve andò carponi fino a trovare una fessura nell'impiantito, per guardare giù nella stanza sotto. Rialzò il capo per informarli: «E' una stanza da letto: per questo che non si sono fermati».

Nigi e Tino andarono anch'essi a constatare, e per un po' questo li distraesse, con una loro curiosità di adolescenti ad attenuare le apprensioni. Ma di riflesso l'immaginazione si riallacciò alle loro case, e s'accorsero con stupore di come non vi avessero quasi più pensato fin dalla sera prima, per tutto un trascorrere di ore sterminate. Con il piombare dei tedeschi a bloccarli lì anche i legami e il tempo s'erano circoscritti alla cascina, allo immediato, isolandoli da ogni momento precedente e da chiunque fosse stato a colmarlo.

A riportarli in quella condizione furono ancora gli spari: ma si sarebbero dette delle sciariche da una parte sola, non un combattere.

«Intanto ce li abbiamo sempre addosso», disse Silve. «E chissà se ce ne tireremo fuori», e pensò anche, ma senza dirlo: «Non ce ne fossimo mai immischiati». Lo seccava soprattutto la futilità dell'incarico per cui erano venuti alla cascina, e questo dovevano ora star nascosti.

Da altra direzione arrivò l'eco di nuove sciariche, e da quella di prima di colpi singoli a brevi intervalli.

Si guardarono in viso temendo di capire, stringendo i denti per non dirselo: era meglio che ognuno restasse col suo sospetto, piuttosto che trovarselo confermato e farne certezza.

Graffiava l'anima, così alla fine, proprio all'ultimo.

In molti posti, quasi ovunque, la guerra era del tutto finita: mancavano otto giorni alla firma dell'armistizio.

Luigi Davi



# Inchiesta sull'avvenire del libro



Secondo Festival Nazionale del libro economico  
Modena  
Palazzo del museo  
1/13 giugno 1963

La copertina dell'opuscolo pubblicato in occasione del II Festival di Modena

Nei tre precedenti articoli di questa inchiesta, dopo aver considerato la crisi di sovrapproduzione libraria del 1963 e i limiti della politica del "best-seller" alla moda, abbiamo cercato di analizzare il significato del recente "boom della dispensa", come conferma (pur tra contraddizioni ed equivoci) dell'esistenza di un vasto pubblico potenziale del libro e del distacco tra questo pubblico e l'industria del libro vera e propria.

Giunti alla fine della nostra inchiesta sul libro in Italia, risulta difficile indicare delle alternative sicure e delle soluzioni a breve scadenza; nel problema del libro e dell'editoria si incarnano tutte le contraddizioni e i ritardi, gli scompensi di una società irrisolta. Il problema stesso, inoltre, è dei più inespliciti, il dibattito su di esso è confuso e largamente immaturo. E tuttavia è possibile individuare alcuni nodi e problemi concreti per cui bisogna passare, mentre non c'è dubbio che delle forze attive si stiano muovendo da tempo, che delle iniziative interessanti siano già in sviluppo per una più vasta affermazione del libro di cultura in Italia.

## I "canali" di diffusione

Non c'è bisogno di sottolineare, anzitutto, che il problema del libro è direttamente collegato alla battaglia generale per il rinnovamento sociale e civile del nostro Paese, e per lo sviluppo di una cultura moderna e avanzata; in modo particolare, perciò, alla lotta contro l'analfabetismo e per la formazione del cittadino a tutti i livelli della vita nazionale. La scuola, dunque, è il primo grosso nodo, con le sue carenze storiche e attese con le sue colpe più peculiari, più dirette nei confronti del libro: difficoltà (per via di certe vecchie circolari ancora vigenti) e talora anche non volentieri degli insegnanti a consigliare libri che non siano quelli di testo; assoluta insufficienza delle biblioteche scolastiche e loro chiusura durante le vacanze; e via di questo passo.

Ma non bisogna dimenticare i mezzi di comunicazione di massa, e la RAI-TV in primo luogo, anco-

ra ben lontana dall'assolvere una seria funzione su questo terreno. E' un tema, questo, più volte affrontato dalla nostra rubrica televisiva, e sul quale torneremo presto.

Ci sono poi problemi che riguardano direttamente la diffusione del libro: la insufficienza di efficaci "canali" ed una estrema contraddittorietà nel campo della distribuzione, l'una e l'altra legate alle tradizioni stesse della società italiana e ad una regolamentazione protezionistica che da riservere. Da un lato abbiamo la libreria, una istituzione che copre una zona molto limitata del mercato e che appare spesso in crisi di fronte alle nuove esigenze, ma una istituzione altresì che rinnovandosi (come in parte ha cominciato a fare) può assumere una funzione importante in questa fase di lenta, confusa, contraddittoria, e tuttavia inesorabile espansione della lettura in Italia, giacché porta con sé un ricco patrimonio di esperienze che non disperdere (la « mediazione » tra industria editoriale e pubblico, la selezione della produzione « di qualità » e l'eliminazione della paccottiglia, una funzione essenziale per le opere specializzate, ecc.). Dall'altro lato abbiamo invece tutta una serie di tentativi di vendita più diretta, sull'esempio di altri Paesi, che accanto a iniziative intelligenti e moderne, ancora poco sviluppate e senza altro da incoraggiare (il servizio di tecnico-amministrazione emiliana o di Feltrinelli, destinati spesso ai soli libri economici; i club del libro; e certe forme di collegamento tra editori e centri di vita culturale associativa, come i circoli, teatri, ecc.), nascondono in realtà il pericolo di un'imposizione massiccia e incontrollata di un prodotto scadente (come accade spesso per le dispense ven-

de nelle edicole). Queste, naturalmente, sono soltanto le linee molto generali di un problema complesso, intricato, che è tutto da studiare. Problema reso ancor più complicato dagli squilibri che anche in questo campo caratterizzano il rapporto Nord-Sud. Si pensi che (secondo statistiche di circa un anno fa), su un totale di 25.345 librerie ed edicole, quasi la metà si trovano nella sola Italia settentrionale. C'è, infine, fondamentale, la questione del prezzo dei libri. I club del libro o club degli editori (in Italia ce ne sono tre, uno dei quali riservato al libro di arte), con la loro rete di soci-acquirenti sicuri che consente loro di acquistare libri senza spese di distribuzione, fanno qualcosa in questo senso, ma il loro sviluppo non è ancora tale da incidere seriamente sul mercato. E' un passo importante, e di più vasto effetto, potrebbe essere l'acquisto di una richiesta avanzata dagli Editori Riuniti al secondo Festival di Modena; un concreto aiuto dello Stato, cioè, all'editoria economica, con agevolazioni fiscali, premi, assegnazioni carta, e così via.

## Il promemoria di Einaudi

Tale aiuto metterebbe tutti gli editori italiani in grado di imboccare decisamente questa strada, e non soltanto quelli che per la mancanza di forza finanziaria possono affrontare il rischio di un investimento a lunga scadenza, richiesta appunto dal libro economico. E' chiaro che la soluzione di tutti questi problemi non può essere per il momento un intervento amministrativo, giacché investe la politica e la struttura editoriale dell'industria libraria, e l'atteggiamento stesso dello Stato, ai diversi livelli. Del primo aspetto (« scelte » del passato e prospettive del futuro nell'editoria italiana) abbiamo parlato negli articoli precedenti; si tratta ora di vedere in che modo quel primo aspetto si può saldare al secondo. E questo, non soltanto sul terreno dell'istruzione in generale, ma anche su quello specifico del libro di cultura.

Il problema delle biblioteche è in questo senso fondamentale e merita un discorso esauriente. Qui si misurano anzitutto, più che in ogni altro settore, le gravi mancanze della pubblica amministrazione nei confronti del libro. Circa un anno fa, l'editore Giulio Einaudi stilava un interessante « promemoria per un programma governativo di sviluppo della pubblica lettura », che ci permettiamo di riportare all'attenzione dell'attuale governo. Einaudi osserva che « il tema degli investimenti formativi dell'uomo » da parte dello Stato, non si esaurisce nella scuola o nell'assistenza sociale, e che « occorre prevedere una struttura capillarizzata e capace di diffondere tempestivamente e regolarmente l'informazione e la cultura (attraverso il libro) in tutti gli strati della popolazione, ossia un sistema di biblioteche di pubblica lettura di dimensione nazionale e di struttura capillare. L'organizzazione di tale sistema permetterebbe la diffusione della cultura e della informazione oggettiva; non può esistere se non sulla base di queste premesse: l'aggiornamento culturale e tecnico-professionale; non può esistere una società industriale senza questo strumento; una partecipazione attiva della popolazione alla vita della comunità cui appartiene ».

In Italia, continua Einaudi, tutto questo è, « anche nelle intenzioni, allo stato embrionale ». Per mantenere in vita le biblioteche e i posti di prestito esistenti, e per quelle

previste a scadenza relativamente breve, lo Stato italiano registra nei suoi bilanci una spesa annua pro-capite di circa 14 lire? Gli Stati Uniti, al confronto, spendono 2-3 dollari per abitante (1300-1900 lire), e l'Inghilterra una sterlina (circa 1800 lire). Aggiungiamo poi che in Inghilterra le reti di lettura danno libri cento volte più che da noi; che la biblioteca Lenin di Mosca ha una dotazione, di soli volumi, sei volte superiore alla biblioteca nazionale di Roma; e che, eppure rappresenta solo un centesimo dell'intera dotazione sovietica; e via dicendo.

Einaudi concludeva proponendo « un intervento programmato su basi territoriali, e cioè, in modo prestabilito e definito (Province, Comuni, Regioni) che mirasse a dar vita ad una solida impalcatura di biblioteche pubbliche di capillare irradiazione in una molteplicità di biblioteche comunali e di stazioni di distribuzione e di prestito, collegate, alimentate e coperte », e auspicando una legge precisa in materia. Una legge che, a nostro avviso, dovrebbe dare la massima autonomia agli enti locali, concepire ogni biblioteca come un centro vivo di cultura con attività di dibattiti, conferenze, corsi, ecc. e prevedere la costituzione (con criteri democratici) di commissioni di intellettuali qualificati preposti ad una serie di studi e dei temi di discussione.

Ci sono delle iniziative che si muovono già da tempo in questa direzione: la rete di biblioteche e di posti di prestito del Consorzio provinciale bolognese costituito cinque anni fa e verso anticipazioni di ogni iniziativa successiva; la biblioteca-modello di Dogliani, fondata nel 1963 dallo stesso editore torinese; le altre venti di cui altrettanti comitati hanno predisposto la costruzione (scostandosi subito con gli ostacoli prefettizi); e le altre ancora per cui altri Comuni di diverse regioni stanno trattando; e il Festival del libro economico che si tiene da due anni a Modena; tutte forme nuove di collegamento tra editori ed enti locali, degne (ed è questo un fatto di particolare significato) ad amministrazioni democratiche e ad alcune tra le forze culturali più avanzate dell'editoria italiana. L'esigenza di estendere queste forme di collegamento fino ad impegnare sindacati, Parlamento e governo, si va facendo del resto sempre più diffusa, come mostrano molti interventi di editori e intellettuali al secondo Festival di Modena.

Vien maturando in sostanza, attraverso queste iniziative e i dibattiti intorno ad esse, la consapevolezza della necessità di un coordinamento tra l'industria privata del libro e le istituzioni pubbliche chiamate a formare e fornire i consumatori del libro stesso, i lettori.

In questo porre l'accento sulla responsabilità sociale dell'editoria, si possono cogliere i primi accenti di una politica culturale che può dare a lunga scadenza risultati importanti. La costituzione di una rete capillare di biblioteche, infatti, contribuirebbe potentemente a formare una vasta base di pubblico stabile, qualificato, che assistesse costantemente una equilibrata espansione del mercato e uno sviluppo sicuro dell'editoria culturale di massa. E su questa base sarebbe molto più facile impostare una battaglia ideale tesa a condizionare sempre più direttamente le « scelte » dell'industria editoriale, a liberare le energie culturali più vive che si muovono all'interno di essa.

Gian Carlo Ferretti (Fine - I precedenti articoli sono usciti nelle ultime tre pagine domenicali di « Letteratura »)

# Letteratura

## Il nuovo romanzo di Lucio Mastronardi



Lucio Mastronardi in piazza Ducale a Vigevano (a sinistra); lo scrittore insieme con l'attore Alberto Sordi che è stato il protagonista del « Maestro di Vigevano » (a destra)

# Un meridionale a Vigevano

L'unico fra i più giovani scrittori che in questi ultimi dieci anni si è riuscito a dire una parola convincente e nuova è Mastronardi. Lo riconferma il suo ultimo libro, il meridionale di Vigevano (ed. Einaudi, L. 1500), che compie il trionfo aperto dal Calzolaio e continuato dal Maestro. La cornice è la stessa. E' a prima vista cambia il linguaggio o il procedimento letterario dominato da quell'imposto di lingua di modi dialettali così grezzo nel caso di Micca il calzolaio, e così sussiegoso in bocca al maestro Mombelli, mentre qui è lievemente scolorito, come inevitabilmente doveva avvenire per un « meridionale » che cade alla pressione dell'ambiente — ed è portato quindi verso il vigevanese —, ma intanto si porta dentro un dialetto anteriore. Eppure, persino nella ripetizione di certi particolari (che Mastronardi avrebbe potuto benissimo evitare), si sente che qualcosa si muove nella prosa, e che la lingua, mentre prima dominava il personaggio di primo piano, si pure in una folla di figurine, queste ultime si sovrappongono ormai al protagonista, tanto da farlo apparire come un pretesto.

Chi è questo personaggio? Il « dottor » Camillo è un immigrato, per così dire, tradizionale. E' impiegato delle imposte, quindi è riverito dagli industriali per la partecella di potere che si trova fra le mani. Tuttavia è messo economicamente ai margini di un ambiente in piena ebollizione economica, e in questo somiglia ai Mombelli. Per pregiudizio regionalistico, e infine disprezzato come « sudicio terrore » da tutti gli strati cittadini. Una lavandaia vigevanese pretende addirittura di insegnargli le più elementari regole di pulizia personale.

I superiori sono fatti a modo loro, e questa è già una realtà da romanzo. Impetiti atezozzi, fanfani e tentazioni si susseguono in questa e in altre sbiadite vicende sentimentali del giovane impiegato, come nel suo platonico contemplare da lontano le opere di una fabbrica o la signora Maria, giovane sposa mal maritata che alla fine lo accuserà di avere latte nelle vene. Per lui l'imbarazzo della situazione arriva fino all'impotenza. Il nome ridicolo del suo paese d'origine lo perseguita. Non telefona a casa per timore che quel nome, scandito in pubblico dall'impiegato, provochi un'ondata di iarlà.

Ma, come dicevamo all'inizio, non è la storia del personaggio e dei suoi pudori che questa volta interessa. Una sarabanda di figurine lo circonda, minuziosamente analizzate e affittate con una storia o un romanzo in proprio. I nuovi immigrati — non più « tradizionali » — arrivano nell'immaginaria Vigevanese come per un'invasione.

Si piantano in dieci o dodici in due stanze o dormono su giacigli miserabili, coperti di miseria e strizzati dagli industriali del luogo o dai loro stessi compaesani. Poi si arrampicano, entrano nella cucina del « miracolo » e, secondo l'immagine prescelta da Mastronardi, può anche capitare che il passaggio fino alla proprietà della fabbrichetta avvenga per loro rapidamente.

Questa realtà tradotta in farsa contiene senz'altro una carica critica dirompente. Eppure potrà sembrare che qualcosa di frettoloso, di concitato, di incompiuto ci sia ancora nella lettura di Mastronardi. Il difetto più grave, mi pare, è legato a quello che rimane della figura-protagonista. O è troppo debole e patetico come personaggio o è troppo ingombrante come caso personale per fare da punto di incontro o da coscienza focale del racconto. Lo stesso impiego del dialetto risulta talvolta opinabile, con funzioni spesso solo descrittive. La narrazione di Mastronardi rimane in movimento, in pieno sviluppo. Ma arriva anche al suo momento pericoloso, espone i fatti, e non resistendo alle pressioni di un mercato culturale che, fra cinema, TV, premi letterari e altri successi di cronaca, non ci allontana dalla condizione farsesca della « Vi-

gerano » del tritico e può distruggere anche il più promettente fra gli scrittori.

Lo diciamo soprattutto perché, nonostante i limiti e i difetti che qui abbiamo precisato, Mastronardi da ancora una magnifica prova di spontanea qualità di scrittore e di osservatore sociale. Rompendo la scorza del personaggio unico, si ritrova nelle scene singole — i fatti minuti — gli indizi del maestro Mombelli — la parte più autentica del suo narrare. Con tutto quello che di picareso, di gogoliano o di kafkiano è contenuto nella sua visione. Il meridionale fa pensare più che a un film a composizioni di pittori come Bosch o come Brueghel, una molteplicità di casi e di atteggiamenti che sconfinano dall'assurdo della condizione individuale. E' una immagine che indubbiamente avvicina il lettore alla realtà del tempo. Senza chiudersi nelle rime formali, Mastronardi dimostra che la letteratura è un accrescimento diretto di possibilità espressive e conoscitive compiuto operando, impegnandosi, scrivendo, stando alla azione dei fatti, e non resistendo alle pressioni di un mercato culturale che, fra cinema, TV, premi letterari e altri successi di cronaca, non ci allontana dalla condizione farsesca della « Vi-

gerano » del tritico e può distruggere anche il più promettente fra gli scrittori.

Lo diciamo soprattutto perché, nonostante i limiti e i difetti che qui abbiamo precisato, Mastronardi da ancora una magnifica prova di spontanea qualità di scrittore e di osservatore sociale. Rompendo la scorza del personaggio unico, si ritrova nelle scene singole — i fatti minuti — gli indizi del maestro Mombelli — la parte più autentica del suo narrare. Con tutto quello che di picareso, di gogoliano o di kafkiano è contenuto nella sua visione. Il meridionale fa pensare più che a un film a composizioni di pittori come Bosch o come Brueghel, una molteplicità di casi e di atteggiamenti che sconfinano dall'assurdo della condizione individuale. E' una immagine che indubbiamente avvicina il lettore alla realtà del tempo. Senza chiudersi nelle rime formali, Mastronardi dimostra che la letteratura è un accrescimento diretto di possibilità espressive e conoscitive compiuto operando, impegnandosi, scrivendo, stando alla azione dei fatti, e non resistendo alle pressioni di un mercato culturale che, fra cinema, TV, premi letterari e altri successi di cronaca, non ci allontana dalla condizione farsesca della « Vi-

Michele Rago

## schede

### Racconti ascoltati

Quando, nel 1894, J. Conrad passa dall'attività di marinai a quella letteraria, in Inghilterra è in atto la crisi culturale propria del decadismo europeo.

Di essa Conrad ha piena coscienza, e la sua arte punta l'indagine sull'uomo incapace ormai di vivere in unità di esperienza il momento del bene e del male, nella mediazione dialettica di passione e ragione, di natura e spirito.

La concezione razionalista della vita, lascia in Conrad sussistere solo taluni valori, quelli il coraggio, il dovere, la fedeltà, che, in un mondo che non offre certezze, almeno di ordine sociale o naturale, consentono almeno accettazione della vita, se non la sua giustificazione storica. Ma, la situazione del dovere, la pratica della fedeltà, non soddisfano mai appieno, non liberano l'uomo della tristezza che gli lievita nell'animo, della solitudine che si porta dentro.



diviva - e «visiva» insieme. A ciò, la ricerca di una tecnica capace di « mettere a fuoco » l'argomento: che come dire esigenza di trovare il modo di esprimere il rapporto di tipo più o meno tradizionale (La follia di Almyer; Un fuorilegge delle isole), attraverso la sperimentazione di nuovi metodi narrativi durante l'esecuzione delle opere successive (Il negro del Narciso), giunge al metodo della narrazione « parlata » (Lord Jim) o « ascoltata ».

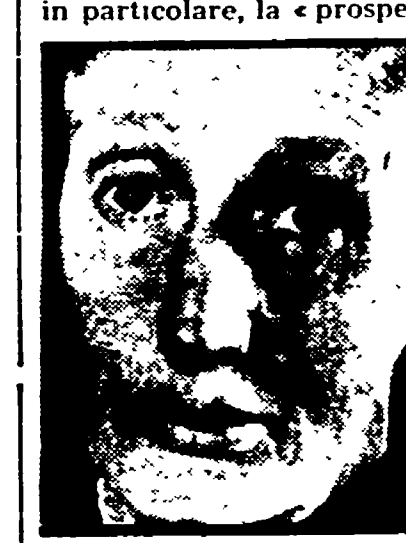
Così, la sua parabola di romanziere, è nell'evoluzione dello scrittore che dall'ordine di tipo più o meno tradizionale (La follia di Almyer; Un fuorilegge delle isole), attraverso la sperimentazione di nuovi metodi narrativi durante l'esecuzione delle opere successive (Il negro del Narciso), giunge al metodo della narrazione « parlata » (Lord Jim) o « ascoltata ».

« Che è quanto avviene anche in questi Racconti ascoltati pubblicati insieme a Gli ultimi saggi, secondo il piano delle opere complete che per Piero Bigonzi. Dei saggi, altamente suggestivo. La geografia e alcuni esploratori; dei racconti, indubbiamente pregevoli il principe Romano e Racconti, nei quali risultano evidenti la « plasticità della scrittura », il « colore della pittura », « magici suggerimenti della musica », come era nelle aspirazioni artistiche di Conrad.

a. l. t.

## rassegna

\*\*\* Al suo esordio editoriale, la casa Adelphi ha stampato un interessante catalogo antologico in cui sono presentate le prime sedici opere programmate. La novità del catalogo è nella presentazione dei classici, scelti e con saggi di scrittori e critici, e brani tratti dalle opere stesse. Suggestivo lo scritto di Virginia Woolf su Robinson Crusoe: indica un metodo di lettura quale « battaglia solitaria » del lettore di fronte al testo, in particolare, la « prospet-



Virginia Woolf

tiva » tipica di Defoe. Il suo modo di organizzare il mondo e i rapporti tra i personaggi e le cose e la natura, la sua capacità di cambiare con una semplicità difficile « radicalmente » le nostre proporzioni. A illustrare Fedè e Bellezza di Tommaseo sono riportate le note pagine di Continui ricche di stimolanti indicazioni stilistiche: per Buchner un saggio di G. Guerrieri che specie in Morte di Dante e in Lenz sottolinea la fissità delle idee, l'allucinazione, l'ossessione della memoria, che rivelano « lo sgomento dell'identità », l'ango-

scia « dell'essere sempre se stesso ». Di Machiavelli sono riportati i poco noti Capitoli per una compagnia di piacere; di Carlo Dossi, 25 Note azzurre esemplificano la mutevolezza, la varietà e la stravaganza delle quasi seimila note di cui costano i quattordici quaderni del diario (finora solo parzialmente pubblicato).

E, ancora, da una esemplare pagina di C. Marchese su La Jarsaglia in volgare, si passa a scritti di Hofmannsthal (su Keller), di Blackmur (su Adams), di Valéry (su Stendhal), di Voltaire, di Zaratustra (su Sologub), di Tietek (su Novalis), di Butler, di Yeats, di Jarry.

\*\*\* Particolarmente interessante è « Qualche ipotesi sul romanzo moderno » che Giacomo Debenedetti premette al supplemento n. 37 del « Saggiatore ». Il critico fa un rigoroso discorso (in un linguaggio da fisica nucleare) volto a dimostrare che « mentre nel romanzo tradizionale il fatto era tassativo, obbligatorio » e « piena » era l'assunzione di responsabilità del romanziere di fronte ai personaggi e alle loro vicende », in Moravia (La noia) invece « in Peccato (Dottor Zucago) è al criterio di « probabilità » che si attiene lo scrittore (e ciò in seguito alle indicazioni di Einstein che « non sono più le proprietà, ma le probabilità a formare oggetto della descrizione »).

Lo scrittore tradizionale, in fondo, credeva « nella idea classica, meccanicistica di forza, quindi nella legge che presiede al produrre di ogni evento particolare »; il romanziere contemporaneo si regola invece secondo « l'idea del-

fonda di probabilità, la quale permette solo di constatare dei comportamenti di corpuscoli (i personaggi, i movimenti) che vengono a contatto solo perché esiste statisticamente la probabilità che tale contatto si avveri e producano un particolare evento, tra innumerevoli possibilità che non siano quei corpuscoli a incontrarsi, anzi che quelli non si incontrino mai ».

\*\*\* Nel n. 78 di Aut-Aut, figurano in un saggio su Thomas Mann di Enzo Paci (è esempio di un modo attuale di impostare « sociologicamente » i problemi della letteratura e, indirettamente, della mitologia e della religione), e l'importante discorso di Debenedetti su Tozzi (protegnuto recentemente per la commemorazione dello scrittore a Siena), indubbiamente originale e destinato a riportare « il problema totale della narrativa tozziana, della quale intanto si rovesciano i dispositivi e le motivazioni » che risultano essere decisamente fuori « del romanzo positivistico, deterministico e borghese ».

## U.S.A.

### Breve storia della musica

« Ci son voluti tre secoli e mezzo perché l'America giuntesse ad occupare il posto di primo piano che oggi le spetta in campo musicale; eppure la musica europea non ha origini molto più remote - così John Tasker Howard e George Kent Bellows presentano la loro Breve storia della musica in America che, stampata negli USA nel 1958, esce in Italia per i tipi delle Edizioni di Storia e Letteratura in una collana di studi interamente dedicati alla cultura americana (pp. 574, lire 4000). L'affermazione è in buona parte insostenibile: perché a conti fatti la storia musicale degli Stati Uniti incomincia nel 1700 inoltrato, e raggiunge una propria effettiva autonomia e una specifica fisionomia solo dopo la Rivoluzione e l'indipendenza.

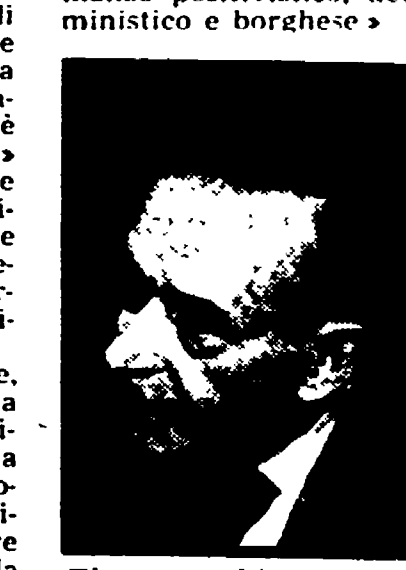
Ma che oggi la musica americana meriti un posto di primo piano nel contesto internazionale, è esatto: per questo la lettura di questo libro, che risale con rigoroso metodo di ricerca fino alle origini più lontane della musica degli Stati Uniti, sarà preziosa per il profano che voglia farsi una visione compiuta dell'evoluzione della musica in questo Paese.

re, Cowell, Copland, Gerhart, Ruggles e magari John Cage).

Si ritrovano in queste pagine, in un'analisi di notevole completezza di notizie, alcune di quelle singolari figure che coloriscono in una maniera del tutto nuova la storia musicale del passato: come quel Conrad Beissel che già aveva conosciuto un'infelice notorietà grazie alle pagine dedicate da Thomas Mann nel Doktor Faustus, o Benjamin Franklin di cui tutti sanno probabilmente che fu l'inventore del parafulmine mentre sicuramente a ben pochi è noto che perfezionò anche la armonica a bicchieri, e che gli si devono i giudizi davvero notevoli sulla musica europea ed americana del suo tempo.

Non mancano ovviamente accenni all'intera vita concertistica americana dall'800 ad oggi, con i suoi costanti e proficui contatti con gli ambienti europei, né si fa del decisivo contributo dato dai compositori europei emigrati in America in tutti i tempi, alla formazione di una musica locale: e così per quanto riguarda le invenzioni, l'organizzazione attuale della vita concertistica, le scuole, le istituzioni, l'evoluzione del jazz, la musica letteraria (con particolare riguardo ai compositori di « musicals ») e così via. Ne esce un quadro variegato e avvincente, forse non esauriente in tutti i particolari data la vastità della materia, ma tale da darci un'idea efficace di quello che ha significato e significa la musica nel contraddittorio e tumultuoso contesto della civiltà americana.

g. m.



Thomas Mann



Appello per rimuovere il veto al «Berliner Ensemble»

Un folto e autorevole gruppo di critici teatrali, registi, attori e uomini di cultura ha sottoscritto un appello, perché, nella nuova situazione politica italiana e internazionale...

Il «Berliner Ensemble» dovrebbe infatti partecipare al Maggio Musicale Fiorentino di quest'anno, che sarà dedicato all'espressionismo. La mancanza di questo complesso teatrale...

Tra i primi firmatari sono Sandro De Feo, Attilio Bartolucci, Nicola Chiaromonte, Luciano Visconti, Mario Monteverdi, Vittorio De Sica, Vittorio Gassman, Elio Pandolfi, Luigi Squarzina.

le prime

Maestri Cantori di Norimberga

Giusto giusto un centinaio d'anni or sono, incominciò a essere conosciuta la grande opera di Wagner, il geniale e grandioso omaggio ad un aspetto singolarissimo della tradizione musicale tedesca...

Wagner nei Maestri Cantori di Norimberga (rappresentata la prima volta nel 1868). Ritratto di un momento di un'azione, tra l'acclamazione e il rifiuto, in una stanza...

Colpo di scena nella vicenda del film

«Bube»: improvviso sequestro a Firenze

Renato Ciandri ha sporto querela dopo avere assistito all'«anteprima» - Il provvedimento preso dalla Procura della Repubblica - «Voglio andare fino in fondo»

Dal romanzo allo schermo

La trasposizione cinematografica che Luigi Comencini ha fatto del romanzo di Carlo Cassola ne segue, nella sostanza, la linea narrativa: Mara, una ragazza toscana come tante...

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. La Ragazza di Bube. Il film di Comencini che da alcuni giorni si trova al centro di una clamorosa controversia...

Il provvedimento di sequestro non fu in un primo momento sembrava dovesse essere esteso a tutta Italia...

La querela, come era da prevedere, è stata presentata dopo che il Ciandri ha potuto assistere alla proiezione del film...

AL FESTIVAL DEI POPOLI



Lo squalido profeta dell'eroticismo a rotocalco

Un ritratto del direttore di «Playboy» La Rassegna si conclude oggi - Due ottimi documentari italiani

Dal nostro inviato

FIRENZE, 25. Il Festival dei Popoli si avvicina alla conclusione: diffusa la notizia che il direttore di Playboy, Hugh Hefner...

sa degli episodi di fanatismo che periodicamente si manifestano attorno al «prodigio» della liquefazione del sangue...

U controcanale

Programmi coniugali vedremo

Non vorremmo che questo dei programmi coniugali divenisse una nuova formula televisiva. A giudicare dai due già visti, infatti...

«Manon Lescaut» Dal Teatro Regio di Parma sta ripreso per la TV l'opera Manon Lescaut, dramma lirico in quattro atti...

Sabato 1. febbraio, infine, in «Le manifestazioni sportive di domani» (ore 15,45, primo canale) commentari, interviste, inchieste sui principali avvenimenti sportivi...

Rai V programmi

radio primo canale

Table with columns for time slots (e.g., 10,15 La Tv degli agricoltori, 11,00 Messa, 11,30 Rubrica religiosa) and program details.

SECONDO secondo canale

Table with columns for time slots (e.g., 18,00 La verità sospetta, 19,55 Rotocalchi, 21,00 Telegiornale) and program details.

TERZO

Ore 17: Parla il programmatista di Piero Gasca; 17,30: La Capote di J. S. Bach; 17,55: Una larve da diavolo...



Richard Antony partecipa stasera a «Smash» (ore 21,15, secondo canale)

Tokio chiede il lancio di un satellite per le Olimpiadi

TOKYO, 25. Il governo giapponese chiederà agli Stati Uniti di lanciare verso il mese di giugno un altro satellite del tipo «Telstar» in modo da assicurare la trasmissione televisiva in diretta...

A Genova il prossimo «Premio Italia»

Genova ospiterà dal 7 al 23 settembre 1964 la XVI Sessione del Premio Italia, la massima competizione internazionale tra giornalisti radiofonici e televisivi...

Il Premio Agrigento a Comencini

AGRIGENTO, 25. Al film La ragazza di Bube di Comencini è stato assegnato il Premio Agrigento, inserito quest'anno fra le manifestazioni della sagra del mandorlo...

A Genova il prossimo «Premio Italia»

Genova ospiterà dal 7 al 23 settembre 1964 la XVI Sessione del Premio Italia, la massima competizione internazionale tra giornalisti radiofonici e televisivi...

Ancora occupato il Teatro Ateneo

Un folto gruppo di studenti romani ai quali si sono uniti, per molta parte della giornata, registi e attori come Bannini, Scacchi, Cobelli, hanno occupato anche ieri il Teatro dell'Ateneo...

A Genova il prossimo «Premio Italia»

Genova ospiterà dal 7 al 23 settembre 1964 la XVI Sessione del Premio Italia, la massima competizione internazionale tra giornalisti radiofonici e televisivi...







Derby del centrosud: Fiorentina-Lazio e Roma-Bari

RISCATTO DELLA ROMA?



A Firenze Lazio a sorpresa?

Match trabocchetto per il Milan e l'Inter incomplete - La Juventus di scena a Ferrara - Duello Nielsen-Da Pozzo a Marassi - Catania e Messina in casa (contro Atalanta e Sampdoria)

Prima giornata del girone di ritorno: il programma è del massimo interesse comprendendo due derby del centro sud (Fiorentina-Lazio e Roma-Bari), lo scontro tra Genoa e Bologna (con relativo duello tra Da Pozzo e Nielsen) nonché i match in cui sono impegnate Juve Inter e Milan, meno facili di quanto possano apparire a prima vista.

ROMA-BARI - Tony Schütz nella file giallorossa: vale a dire che la Roma riacquista almeno in parte una certa incisività all'attacco. Si dovrebbe quindi avere anche il ritorno alla vittoria dei ragazzi di Mirò: ma attenzione perché il Bari che domenica ha espugnato il campo del Torino è un «cliente» molto difficile per una squadra nerazzurra e del morale fragile come la Roma, tanto più ora che ha visto inopinatamente aprirsi uno spiraglio nella lotta per la salvezza.

FIORENTINA-LAZIO - Messi a riposo Lojcono e Seminario i viola sperano nei rientri di Canella e Barili per riscattare la battuta d'arresto casalinga scorsa ad opera del Mantova. Il compito però non è dei più facili, perché la Lazio si impegnerà alla morte per interrompere la serie di sette sconfitte consecutive e per portarsi in migliore posizione di classifica.

GENOA-BOLOGNA - Come dire Da Pozzo o Nielsen? Ma può darsi che l'interrogativo venga risolto in altro modo: cioè da Bulgarelli, da Haller o da Pascutti. Ciò si dice per comprendere come il Bologna abbia più di una freccia al suo arco, al contrario del Genoa: logico quindi che sia il Bologna a godere delle simpatie generali.

MILAN-MANTOVA - Apparentemente il pronostico dovrebbe essere tutto per i rossoneri, ma considerando l'impennata compiuta dal Mantova a Firenze e tenendo conto delle molte presenze nelle file del Milan (Trapattoni, Zaccarelli, etc.) non si può escludere la possibilità di un risultato almeno parzialmente positivo per i virgiliani.

MODENA-INTER - Frossi gioca una carta disperata: perché se perde anche oggi è quasi sicuro che verrà sostituito. Ma potrebbe andargli bene, dato che i nerazzurri pur avendo ricevuto Facchetti (al quale la CAF ha tolto la giornata di qualifica) si presentano ancora troppo incompleti al confronto con i canarini.

SPAL-JUVENTUS - Il nuovo duobio tra Storti e Salvadore è venuto a turbare la vigilia dell'incontro, e a cambiare il gioco del pronostico. Perché è ovvio che se la Juve si trova tuttora con il morale scosso (come sembra far comprendere il duobio tra i due giocatori) il suo compito diventerà più difficile: la Spal non è una squadra che va tanto per il sottile contro le grandi.

CATANIA-ATALANTA - Privò di Cinesinho (che sembra sia salito sull'Aventino per motivi di... grana), la Catania cerca di bissare la vittoria di domenica sul Messina: però l'Atalanta è in ottima condizione e le frecce di Danova può contrapporre le serpentine di Domenighini.

MESSINA-SAMP - Le due sconfitte dei derby di domenica cercano il riscatto nel confronto diretto: difficile però dire chi riuscirà nell'impresa. È facile, facilissimo che ambedue siano costrette ad accontentarsi di una soddisfazione solo parziale.

TORINO-LANEROSI - Il Torino ancora riprende la serie positiva bruscamente interrotta dall'exploit compiuto domenica dal Bari. Però i granata devono far molta attenzione perché il Lanerossi reduce dalla vittoria di Modena si presenta con tutte le carte in regola per fare il bis.

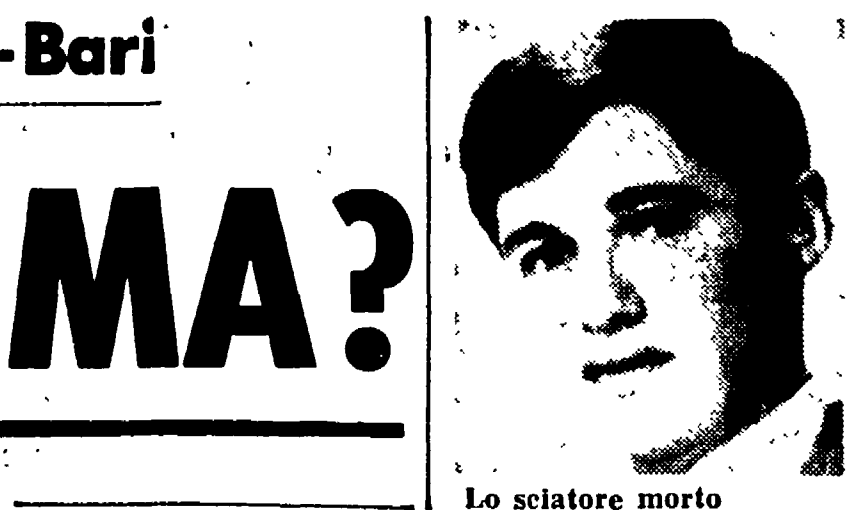
Partite e arbitri

Table with columns for Serie A and Serie B, listing teams and their respective fixtures for the upcoming matches.

Due grandi prove ippiche

Parigi: l'Amerique Roma: il Quirinale

Al centro della domenica ippica figura oggi la XXX edizione del Prix d'Amerique, una vera prova di campionato mondiale per trottori di ogni paese. In programma a Parigi ilippodromo di Vincennes. Saranno in gara 19 trottori rappresentanti l'Italia, la Francia, gli Stati Uniti e la Svezia.



Nuova tragedia ad Innsbruck Sciatore muore cadendo durante le prove



MARCELLO DE DORIGO è la nostra più valida speranza nelle gare di fondo.

Come ci presentiamo ai Giochi invernali

De Dorigo nel fondo è la nostra speranza

Il nostro inviato INNSBRUCK, 25. Strumolo? Certo no, lo conosce. È uno dei maggiori personaggi, nei campi del pupillato e del ciclismo. È cioè, il general-manager della SIS, che gestisce il Vigorelli ed organizza i più grandi avvenimenti - pugilistici e ciclistici, appunto - di Milano. E con la regia di Strumolo per esempio, che si stanno montando le scene della Sei Giorni, B' e con lo sci che c'entra? C'entra, e come. Strumolo ha infatti, la passione per il fondo, di cui, in Italia, da parecchi anni, ne dirige le sorti tecniche. Si direbbe che egli voglia che il nostro raddobbi i legni affari e delle beghe, per respirare una boccata d'aria buona, in un ambiente più pulito, dove ancora lo sport conserva un significato abbastanza preciso.

Adesso, Strumolo è giustamente felice del suo lavoro extra. È accaduto che, dopo una fase oscura, lunga e difficile, di studio e di maturazione, gli atleti di punta della pattuglia azzurra, della Norvegia, ha tenuto, cioè il campione Cathy Manifestazione tradizionale.

Atletica: crollano i records indoor

TORONTO, 25. Cinque limiti mondiali «indoor» con atletica sono stati migliorati o eguagliati ieri sera a Toronto. L'americano Hayes Jones ha eguagliato il record mondiale delle 50 yarde ostacoli al coperto, da lui stesso stabilito il 18 marzo 1960. Sulla stessa distanza e nella stessa specialità, la canadese Cathy Chapman ha ottenuto la migliore prestazione mondiale in 57". La sua connazionale Nancy McCreedy ha lanciato il peso a m. 16,15, consegnando anch'ella la migliore prestazione mondiale «indoor». Stessa impresa è riuscita all'austriaco Albert Thomas, che ha corso le tre miglia in 13'26". tempo di 1/10 di secondo migliore del precedente limite, che apparteneva dal 20 febbraio 1960 a un altro austriaco, al Lawrence. Infine, quattro record al coperto migliorati, la canadese Abigail Weeman ha corso sulle 800 yarde in 2'11".

Altri due feriti (uno dei quali gravemente) - Tempo record di Monti nel bob a quattro

INNSBRUCK, 25. Per la seconda volta la tragedia si è abbattuta sull'olimpionide bianco: questa volta è stato Ross Milne, un giovane sciatore australiano diciannovenne a rimetterci la vita, mentre si allenava sulle pendici del monte Fatscherfofel, a poca distanza dal luogo ove tre giorni or sono aveva perduto la vita lo specialista britannico di tabacco Kazimierz Kay-Skrzypek.

La disgrazia è avvenuta in uno dei punti considerati meno pericolosi della pista, a soli 200 metri dalla partenza. Il bobista azzurro otto volte campione del mondo, che lungo il velocissimo e difficile percorso ha fatto registrare il tempo fantastico di 1.02.99. Zardini nel 1963 ai campionati mondiali di Igls aveva segnato il tempo di 1.04.07.

Monti, il cui equipaggio comprendeva Mucellini, Siropas e Rigoni, ha ottenuto il miglior tempo anche nella seconda manche con 1.03.24, registrando così il tempo complessivo di 2.06.23.

Il bob numero uno del Canada con Emery Viktor come pilota ha strappato un sorprendente secondo posto nella classifica comprendente le due manche. I canadesi Emery, suo fratello John, Douglas, Anziani e Peter Kirby) hanno registrato il tempo totale di 2.07.15 (1.03.37-1.03.42).

Burruni malmena Le Roy

NAPOLI, 25. Tore Burruni ha colto una ennesima, facile vittoria sul ring di Napoli, egli ha malmenato il francese Le Roy, che aveva già incontrato e battuto ai punti l'anno scorso ad Alessandria. Il campione europeo ha costretto il suo avversario alla resa nella sesta ripresa. Nel sottomano Del Pastore ha superato ai punti Halafin.

Contro il Padova

Napoli al bivio

In settimana è stato recuperato l'incontro Verona-Simmenthal Monza, o si è concluso con un ennesimo pareggio che se ha costituito un piccolo passo in avanti per la squadra bianza, non ha certamente rinforzato le speranze degli scudisti di reinserirsi in quel dialogo serrato che sta sviluppandosi tra le squadre dell'alta classifica. Oggi il Verona gioca a Udine, e le zebre fruiscono della forza di questa pariglia di Cagliari. Una partita scabrosa per il Verona, e di difficile pronostico. Un altro pareggio in vista? È probabile, ma per il veronese sarebbe ora di tornare a vincere, perché altrimenti la forza di questa punta è un Brescia travolgente, tra poco la marcia delle squadre di testa dovrà aumentare di velocità.

Michele Muro

100th anniversary 1964 advertisement for Altos Maestosi, offering 35% and 50% discounts on fabrics and clothing.







Seguendo l'esempio di De Gaulle

# Anche il Messico allaccerà rapporti con la Cina?

## Johnson polemizza pubblicamente con De Gaulle - Il giornale socialdemocratico belga «Le Peuple» approva il riconoscimento di Pechino e dichiara Spaak «fuori della linea del partito»

PARIGI, 25. La decisione di De Gaulle di riconoscere la Cina popolare ha ormai dato il via a quella che potrebbe anche essere una reazione a catena. A Londra il Financial Times scrive che l'esempio di De Gaulle sarà seguito probabilmente anche dal Portogallo, e notizie dal Messico informano che il governo di questo paese ha già dato il via a sondaggi per stabilire relazioni diplomatiche con la Cina. Esso ha già deciso di inviare a Pechino, in missione non ufficiale, un gruppo di parlamentari guidato dallo stesso presidente del Senato, Manuel Moreno Sanchez. La «reazione a catena» interesserebbe la stessa Francia, se è vero, come affermò il presidente del governo di Parigi, che De Gaulle starebbe considerando l'opportunità di allacciare relazioni diplomatiche anche con la Repubblica del Vietnam e con la Corea del Nord.

### Londra

#### Consegnata la risposta di Home a Krusciov

LONDRA, 25. Il primo ministro britannico Douglas Home ha fatto pervenire al governo sovietico la risposta britannica al messaggio di Krusciov sulla rinuncia all'uso della forza per risolvere le controversie territoriali. Dal testo pubblicato oggi risulta che, a giudizio di Home, i suggerimenti di Krusciov non contengono clausole abbastanza efficaci per garantire che scontri locali si trasformino in una vera e propria guerra.

### Marocco

#### Scarcerati i tre dirigenti del PC

Una lettera di ringraziamento al PCI per l'azione in loro favore

I compagni Ali Yata, Abdallah Bourquia e Abdallah Layachi, membri della Segreteria del Partito comunista marocchino, recentemente scarcerati dopo due mesi e mezzo di detenzione per l'accusa di avere attentato alla sicurezza dello Stato, durante il conflitto algero marocchino, hanno inviato al Comitato centrale del Partito comunista italiano, a nome del CC del PC marocchino, la seguente lettera: «Cari compagni, arbitrariamente arrestati e accusati di attentato alla sicurezza esterna dello Stato, abbiamo ottenuto di essere posti in libertà provvisoria dopo due mesi e mezzo di detenzione. Siamo profondamente consapevoli che la nostra liberazione è stata strappata non solo grazie al

re alla Francia un suo ruolo in Estremo Oriente. Fino a qualche settimana fa le ambizioni di De Gaulle sembravano limitate all'Asia sud-orientale, e più particolarmente al Vietnam, Cambogia e Laos, ma non è impossibile che nel corso della elaborazione di questa politica si sia avvertita la necessità di allargare il quadro della iniziativa.

### BASE AEREA DI BANDENBER (California)

#### Lanciatosi il satellite-pallone Eco-II che permetterà lo scambio sperimentale di immagini, segnali e conversazioni fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. E' la prima volta che sovietici e americani collaborano ad un esperimento del genere. Il satellite, del diametro di 41 metri, rifletterà i segnali radio come uno specchio. Percorrerà un'orbita passante per i poli e perciò sarà visibile per molti anni dalla terra.

Il segretario di stato Rusk, dal canto suo, è a Tokio, dove sta premendo sul governo giapponese perché allontani da sé la tentazione diabolica di seguire l'esempio francese. Continuano frattanto le reazioni negative e positive e le manovre americane per ostacolare l'iniziativa francese.

### La Svizzera

#### Rossella Galoppo costretta a lasciare la Svizzera

Irremovibili le autorità elvetiche con la figlia dodicenne di due emigrati italiani

GINEVRA, 25. Giunta al termine del «soggiorno legale» di tre mesi, la dodicenne Rossella Galoppo, figlia di operai italiani residenti a Ginevra per ragioni di lavoro, ha dovuto lasciare la Svizzera. Come è noto, questo caso aveva sollevato in Svizzera numerose proteste e severe critiche all'indirizzo delle leggi federali nei confronti dei lavoratori stranieri. In questi tre mesi, tra l'altro, che un lavoratore che non abbia una residenza fissa di almeno tre anni in Svizzera, non può essere ammesso in Svizzera, e che i figli minori o i congiunti quando questi non lavorano.

Offensiva prelettorale dei repubblicani contro il Presidente degli Stati Uniti:

# Su Johnson la minaccia dello scandalo «Baker»

## Il più grande satellite-pallone lanciato finora Entrato in orbita Echo II



WASHINGTON, 25. Un'inchiesta sulle attività di un intraprendente tirapiedi del partito democratico, arrivato alla carica di segretario della maggioranza al Senato, ha dato vita ad un episodio nel quale confluiscono malcostume, leggerezza, speculazioni elettorali e via dicendo e del quale il partito repubblicano si è impadronito per fare dello scandalo Baker» lo «scandalo Johnson».

Un suo protetto al centro d'una vicenda di malcostume e di corruzione — Johnson costretto a giustificarsi per un dono ricevuto — Nixon propone la propria candidatura alla Casa Bianca

WASHINGTON, 25. Non è molto, se si vuole, ma per i repubblicani è già qualcosa per cercare di compromettere sul piano del costume e della moralità l'attuale Presidente democratico al quale era stata tessuta una aureola di onestà e di rigidità quale si addice ad un ricchissimo esponente del Texas.

### Sulla rivista

#### «Letteratura straniera»

## Publicati in URSS sette racconti di Franz Kafka

E' la prima volta - Nella stessa rivista, un saggio sullo scrittore

MOSCA, 25. Il primo numero della rivista sovietica «Letteratura straniera» pubblicata quest'oggi tra i più famosi racconti di Franz Kafka. Nella rivista mensile e trimestrale dell'Unione Sovietica, una serie di racconti brevi: il ponte, Passaggio, La verità di Sancho Panza, Ritorno a casa. Note composte tra il 1917 e il 1924.

### Disastro ferroviario in Cecoslovacchia

PRAGA, 25. Undici persone sono morte e altre 19 hanno riportato ferite in seguito alla collisione fra un treno merci ed un treno passeggeri nella stazione ferroviaria di Zakolany, presso la città di Kladno, in Cecoslovacchia.

### Il Panama chiederà agli USA un indennizzo per l'aggressione

WASHINGTON, 25. Informazioni provenienti dal Panama, secondo le quali il governo di Panama chiederà un indennizzo per i danni subiti dall'aggressione delle forze USA.

### Disastro ferroviario in Cecoslovacchia

PRAGA, 25. Undici persone sono morte e altre 19 hanno riportato ferite in seguito alla collisione fra un treno merci ed un treno passeggeri nella stazione ferroviaria di Zakolany, presso la città di Kladno, in Cecoslovacchia.

### Il Panama chiederà agli USA un indennizzo per l'aggressione

WASHINGTON, 25. Informazioni provenienti dal Panama, secondo le quali il governo di Panama chiederà un indennizzo per i danni subiti dall'aggressione delle forze USA.

### Disastro ferroviario in Cecoslovacchia

PRAGA, 25. Undici persone sono morte e altre 19 hanno riportato ferite in seguito alla collisione fra un treno merci ed un treno passeggeri nella stazione ferroviaria di Zakolany, presso la città di Kladno, in Cecoslovacchia.

### Disastro ferroviario in Cecoslovacchia

PRAGA, 25. Undici persone sono morte e altre 19 hanno riportato ferite in seguito alla collisione fra un treno merci ed un treno passeggeri nella stazione ferroviaria di Zakolany, presso la città di Kladno, in Cecoslovacchia.

### Il Panama chiederà agli USA un indennizzo per l'aggressione

WASHINGTON, 25. Informazioni provenienti dal Panama, secondo le quali il governo di Panama chiederà un indennizzo per i danni subiti dall'aggressione delle forze USA.

### Disastro ferroviario in Cecoslovacchia

PRAGA, 25. Undici persone sono morte e altre 19 hanno riportato ferite in seguito alla collisione fra un treno merci ed un treno passeggeri nella stazione ferroviaria di Zakolany, presso la città di Kladno, in Cecoslovacchia.

Augusto Pancaldi



la settimana nel mondo

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Nuove iniziative e vecchia politica

La conclusione del viaggio del compagno Togliatti in Jugoslavia: la affollata conferenza, a Milano e a Roma del compagno Luigi Longo e degli altri componenti la delegazione italiana che si è recata di recente in viaggio ufficiale in Algeria su invito del P.L.N. La visita che il compagno Ingrao ha compiuto insieme ad altri parlamentari ed esponenti di varie correnti politiche a Cuba: questi sono stati gli avvenimenti caratteristici della settimana politica italiana che si inseriscono validamente nella cronaca internazionale. Sulla visita di Togliatti in Jugoslavia è stato pubblicato un comunicato congiunto che afferma l'appoggio dei due partiti alla politica di coesistenza, che li impegna ad uno sforzo per superare i conflitti che oggi dividono il movimento operaio e comunista internazionale e che sottolinea la necessità e di una più ricca e varia collaborazione tra partiti operai e comunisti.

Sull'importanza della missione dei delegati del Pci in Algeria ha parlato Longo, a Milano e a Roma, affermando l'originalità e l'importanza della visita di Togliatti in Algeria, di una via socialista di sviluppo. In ogni modo, a questi due avvenimenti, come alla visita di Ingrao a Cuba, è stata dedicata una riunione del Comitato centrale che si riunirà prossimamente.

A queste iniziative del Pci, di apertura verso paesi ed esperienze nuove, fanno invece riscontro — sul piano governativo — iniziative che si muovono secondo i vecchi schemi dell'atlantismo: durante la sua recente visita a Londra, il ministro italiano degli Esteri Saragat ha compiuto ogni sforzo per ottenere una adesione immediata e totale alle forze militari della Nato, ottenendo tuttavia solo generiche ed evasive risposte da parte del governo inglese.

Peraltro la settimana internazionale è stata dominata dalla ripresa a Ginevra della conferenza dei 18 sul disarmo (del 17 in effetti, data la persistente assenza della Francia collusa dal comitato sovietico) e dai drammatici avvenimenti africani, che pongono ancora una volta in luce la cooperazione dei contrasti e dei problemi in cui decenni di dominazione colonialista hanno lasciato molti paesi africani di fresca indipendenza, contrasti palesemente quali i colonialisti contano

Togliatti

La gioventù ha saputo sempre occupare i primi posti, essere una forza di avanguardia e di attacco. Così fu nella Rivoluzione d'Ottobre; così fu, in Italia, quando fondammo il nostro partito: così negli anni dopo, al crollo del fascismo, durante la lotta partigiana e la guerra di liberazione.

«Ma ogni momento della storia umana ha i suoi compiti, la sua novità, la sua originalità e non la si scopre se non attraverso la lotta. L'esperienza accumulata da questa generazione non vale, come tale e senz'altro, per la generazione successiva, che vuole, e con ragione, fare la propria esperienza. E' bene, quindi, di aver sempre dentro di sé qualcosa che distrugga, che abbatte i troppi pesanti ricordi e idoli del passato e non rifugge mai dalle cose nuove, anche se queste, per il modo come gli si presentano, possono al primo contatto sembrare incomprensibili e persino respingerle. Alle nuove generazioni noi dobbiamo saperle avvicinare per venire dai giovani stessi aiutati in quest'opera di comprensione reciproca, che è un lavoro che si fa giorno per giorno, che ci portano avanti verso la soluzione dei problemi di oggi, verso la costruzione di una società, di un mondo nuovo.

«Questo vuol dire che io cerco e respingo — come sempre — ho sempre avuto quella oramai troppo copiosa pubblicità che sulla base di sommarie e inchieste quasi sempre giunge a porre in stato di accusa le giovani generazioni attuali nel loro mondo. Essere sarebbe troppo orientale verso l'uso dei beni materiali, verso il successo e troppo rumoroso, esuberanti, persino aggressive nelle loro manifestazioni culturali, artistiche e così via.

Crisi strategica in Africa e Asia

Robert Kennedy nella capitale britannica - Smentito il ritiro delle truppe inglesi dal Borneo

La situazione più preoccupante dal punto di vista inglese, è quella del Kenya. La stazione radio di Nairobi è presidiata dalle truppe britanniche, che, oltre a controllare la possibilità concreta che il conflitto si allarghi.

Table with 2 columns: City and Numbers. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2. estraz.), Roma (2. estraz.).

La nuova crisi mette ancora una volta in luce le concrete difficoltà strategiche del governo britannico: il potenziale militare all'estero è impegnato al massimo della disponibilità e la riserva britannica è praticamente esaurita. Per l'intervento in Tangania, infatti, si è dovuto ricorrere ai contingenti di stanza in altre teatri, e i contingenti (o al risultato di indebolire la guarnigione locale in un momento particolarmente difficile) non è stata scesa di recente conflitti e i pericoli latenti permangono gravi.

Gli avvenimenti nell'Africa sub-sahariana non si limitano all'instabilità di paesi di recente indipendenza su cui gravano ancora una pesante eredità coloniale. Il passaggio pacifico — dall'altalena — che le laboriose misure costituzionali progettate dal governo britannico, non riuscirà, non il Tananika (fino a ieri considerato a Londra come un paese «modello»). Ha ricelato una situazione di crisi, che ha portato a una situazione di sviluppo autonomo.

La stampa straniera ha rilevato che un ritiro delle truppe britanniche dal Borneo significherebbe lasciare a noi liberi di parlare di disimpegno. E' evidente: i primi sono preoccupati di mantenere le loro posizioni strategiche e sono quindi decisamente schierati a sostegno della Malesia; gli americani invece risonano fiduciosi in Sukarno e disinteressati a loro. Per questo, l'indonesiano, servono a mantenere la «stabilità» nella zona (cioè servono in funzione anticomunista).

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

condo criteri di libertà e di giustizia. A questo dibattito, a questa elaborazione, dobbiamo chiamare, in prima linea, le nuove generazioni ed è nell'azione concreta, nella lotta delle masse stesse per il progresso, la libertà e la pace che l'avanzamento verso il socialismo si realizza. A questa avanzata i giovani devono quindi venire sulla base della loro stessa esperienza, ed è questa esperienza che noi dobbiamo stimolare, che noi dobbiamo prendere parte a. Lasciamo da parte le discussioni astratte sulla esistenza nei giovani di oggi della capacità e volontà di dare vita a una grande organizzazione politica di massa quale deve essere la Federazione giovanile comunista. Affrontiamo questo problema nella pratica, attraverso il lavoro di gruppi di fabbrica, di gruppi di giovani contadini, soprattutto nelle regioni meridionali, di gruppi di studenti in tutti i gradi della scuola, in tutti i settori di lavoro emigrati e così via. In tutti questi campi vi è un lavoro enorme da compiere, di discussione, di preparazione, di organizzazione, di scorta, vorrei dire, del vostro futuro rapporto tra democrazia e socialismo, ha detto Occhetto. La originalità della elaborazione del nostro partito sta proprio nel superamento della scissione tra questi due termini: qui sta la forza di attrazione del nostro ideale. Nel momento stesso in cui l'attuale blocco di potere neocapitalistico sopravvive all'iniziativa delle oligarchie politiche ed economiche alla esperienza diretta delle masse e tenta di sottrarre al loro peso delle posizioni conservatrici, delle preclusioni, delle discriminazioni.

«Dobbiamo partire, noi comunisti, da una cosiffatta comprensione e quindi, simpatia e adesione, agli stimoli più profondi che agiscono nell'animo giovanile, se vogliamo che la nostra organizzazione giovanile si sviluppi e si diventi un movimento giovanile di liberazione e di rinnovamento, e partecipare con tutte le nostre forze a questo movimento. E' sulla base dell'esperienza che la dottrina politica deve essere anche tra le masse.

«La società italiana, oggi, è in movimento, così come è in movimento la società internazionale dei popoli e degli Stati. In tutto il mondo si sta svolgendo una lotta tendente a un assetto rispondente, finalmente, a necessità razionali e umane, di pace, di libertà, di progresso economico e sociale. E' un processo che non si può arrestare, che si estende in tutti i paesi, in tutte le generazioni. E i giovani lo sentono. Basta pensare al contributo che essi hanno dato, nel nostro Paese, per esempio, alle manifestazioni e battaglie talora aspre, di solidarietà e difesa dei popoli dell'Algeria, di Cuba, del Congo, in lotta per la loro indipendenza.

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'imprecisabile necessità del rinnovamento e del progresso e le tenaci resistenze conservatrici, che include sempre nuovi popoli, ieri ancora oppressi e oggi liberi e desiderosi di progresso. E il mondo intero, che vuole rinnovare e per questo ha bisogno dello spirito che è in tutti i paesi, in tutte le generazioni. E i giovani lo sentono. Basta pensare al contributo che essi hanno dato, nel nostro Paese, per esempio, alle manifestazioni e battaglie talora aspre, di solidarietà e difesa dei popoli dell'Algeria, di Cuba, del Congo, in lotta per la loro indipendenza.

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

destra socialista all'attuale politica governativa ha proseguito il segretario della FGCI — è stata la scissione e la formazione di un altro partito della classe operaia, il PSIUP, la cui presenza nello schieramento politico italiano, ha un valore obiettivo, come testimonia la viva di un processo storico in atto. La formazione del nuovo partito rappresenta un atto di responsabilità nel momento stesso in cui dalla scissione è venuto un appello alla unità operaia e democratica, un appello ai socialisti che sono rimasti nel Psi e a quelle forze cattoliche anticapitalistiche che sono state umiliate dall'accordo Moro-Nenni.

«Il compagno Occhetto è un uomo di grande intelligenza e di grande capacità di lavoro. La originalità della elaborazione del nostro partito sta proprio nel superamento della scissione tra questi due termini: qui sta la forza di attrazione del nostro ideale. Nel momento stesso in cui l'attuale blocco di potere neocapitalistico sopravvive all'iniziativa delle oligarchie politiche ed economiche alla esperienza diretta delle masse e tenta di sottrarre al loro peso delle posizioni conservatrici, delle preclusioni, delle discriminazioni.

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'imprecisabile necessità del rinnovamento e del progresso e le tenaci resistenze conservatrici, che include sempre nuovi popoli, ieri ancora oppressi e oggi liberi e desiderosi di progresso. E il mondo intero, che vuole rinnovare e per questo ha bisogno dello spirito che è in tutti i paesi, in tutte le generazioni. E i giovani lo sentono. Basta pensare al contributo che essi hanno dato, nel nostro Paese, per esempio, alle manifestazioni e battaglie talora aspre, di solidarietà e difesa dei popoli dell'Algeria, di Cuba, del Congo, in lotta per la loro indipendenza.

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

destra socialista all'attuale politica governativa ha proseguito il segretario della FGCI — è stata la scissione e la formazione di un altro partito della classe operaia, il PSIUP, la cui presenza nello schieramento politico italiano, ha un valore obiettivo, come testimonia la viva di un processo storico in atto. La formazione del nuovo partito rappresenta un atto di responsabilità nel momento stesso in cui dalla scissione è venuto un appello alla unità operaia e democratica, un appello ai socialisti che sono rimasti nel Psi e a quelle forze cattoliche anticapitalistiche che sono state umiliate dall'accordo Moro-Nenni.

«Il compagno Occhetto è un uomo di grande intelligenza e di grande capacità di lavoro. La originalità della elaborazione del nostro partito sta proprio nel superamento della scissione tra questi due termini: qui sta la forza di attrazione del nostro ideale. Nel momento stesso in cui l'attuale blocco di potere neocapitalistico sopravvive all'iniziativa delle oligarchie politiche ed economiche alla esperienza diretta delle masse e tenta di sottrarre al loro peso delle posizioni conservatrici, delle preclusioni, delle discriminazioni.

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'imprecisabile necessità del rinnovamento e del progresso e le tenaci resistenze conservatrici, che include sempre nuovi popoli, ieri ancora oppressi e oggi liberi e desiderosi di progresso. E il mondo intero, che vuole rinnovare e per questo ha bisogno dello spirito che è in tutti i paesi, in tutte le generazioni. E i giovani lo sentono. Basta pensare al contributo che essi hanno dato, nel nostro Paese, per esempio, alle manifestazioni e battaglie talora aspre, di solidarietà e difesa dei popoli dell'Algeria, di Cuba, del Congo, in lotta per la loro indipendenza.

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

Moro Nenni non ci chiude il passo in un'operazione. No! al contrario, guardiamo avanti e con fiducia». A questo punto il segretario della FGCI ha riproposto il tema del nostro rapporto con i cattolici. «Due sono i terreni di dialogo e di confronto: la pace e l'anticapitalismo. La pace non è possibile, che ebbe a dirlo Giovanni XXIII, se si fonda sull'equilibrio del terrore. Noi chiediamo oggi ai governanti cattolici di seguire quella indicazione. La istituzione di una forza multilaterale atomica si colloca infatti proprio sulla strada opposta al primo appuntamento in questa lotta per la pace che va ripresa e rafforzata. E' dato dalla conferenza mondiale per il disarmo la partecipazione di forze cattoliche, di comunisti e di socialisti di tutti i paesi. Un altro terreno di dialogo è la lotta per la difesa e lo sviluppo della personalità umana, contro la subordinazione e la subordinazione di ogni valore all'aumento del profitto tipiche della società capitalistica.

«Ma non ci vuol molto a comprendere che il loro valore pratico sarà assai scarso fino a quando la Francia gollista sarà rimasta in tutto il mondo. Lo si è visto nel corso della sessione di fine d'anno a Bruxelles — di fare il bello e il cattivo tempo all'interno del Mercato comune.

«Saragat finge di ignorare questa realtà quando afferma, come ha fatto e dice, che l'abitudine di discutere i problemi dell'Europa sta aumentando in una misura crescente e da questa circostanza attendiamo la graduale eliminazione di quelle posizioni egemoniche che si sono realizzate in questi sviluppi comunisti cui guardiamo per l'Europa. E' un fatto che, invece, il fatto che l'Europa si stia dividendo in un'area di UEO non muta in alcun modo una situazione consolidata anche a causa dell'attuale egemonia del partito comunista. Del resto, la pretesa vittoria del filo-inglesi dell'UEO ha avuto proporzioni risibili se si considera che il partito britannico di partecipare ad un'eventuale «vertice» europeo è praticamente caduta per l'opposizione di Cossiga e Moro.

«Subito dopo la fine del rapporto del compagno Occhetto, che è stato a lungo applaudito, è salita alla presidenza una delegazione di parlamentari comunisti che ha preso in consegna il disarmo della polizia. La Compagnia Luciana Viviani vice presidente della Commissione interni ha espresso l'impegno dei deputati e senatori comunisti a portare avanti con tutte le forze politiche presenti tra la gioventù, occorre raddoppiare la attività per il tesseraio e reclutamento, allargare la partecipazione alla vita politica dei giovani, promuovere una vera svolta di massa, che si traduca in un impegno di tutto il partito per la conquista, l'educazione e l'orientamento delle giovani generazioni.

«E' un fatto che, invece, il fatto che l'Europa si stia dividendo in un'area di UEO non muta in alcun modo una situazione consolidata anche a causa dell'attuale egemonia del partito comunista. Del resto, la pretesa vittoria del filo-inglesi dell'UEO ha avuto proporzioni risibili se si considera che il partito britannico di partecipare ad un'eventuale «vertice» europeo è praticamente caduta per l'opposizione di Cossiga e Moro.

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

Erhard

Ma non ci vuol molto a comprendere che il loro valore pratico sarà assai scarso fino a quando la Francia gollista sarà rimasta in tutto il mondo. Lo si è visto nel corso della sessione di fine d'anno a Bruxelles — di fare il bello e il cattivo tempo all'interno del Mercato comune.

«Saragat finge di ignorare questa realtà quando afferma, come ha fatto e dice, che l'abitudine di discutere i problemi dell'Europa sta aumentando in una misura crescente e da questa circostanza attendiamo la graduale eliminazione di quelle posizioni egemoniche che si sono realizzate in questi sviluppi comunisti cui guardiamo per l'Europa. E' un fatto che, invece, il fatto che l'Europa si stia dividendo in un'area di UEO non muta in alcun modo una situazione consolidata anche a causa dell'attuale egemonia del partito comunista. Del resto, la pretesa vittoria del filo-inglesi dell'UEO ha avuto proporzioni risibili se si considera che il partito britannico di partecipare ad un'eventuale «vertice» europeo è praticamente caduta per l'opposizione di Cossiga e Moro.

«Subito dopo la fine del rapporto del compagno Occhetto, che è stato a lungo applaudito, è salita alla presidenza una delegazione di parlamentari comunisti che ha preso in consegna il disarmo della polizia. La Compagnia Luciana Viviani vice presidente della Commissione interni ha espresso l'impegno dei deputati e senatori comunisti a portare avanti con tutte le forze politiche presenti tra la gioventù, occorre raddoppiare la attività per il tesseraio e reclutamento, allargare la partecipazione alla vita politica dei giovani, promuovere una vera svolta di massa, che si traduca in un impegno di tutto il partito per la conquista, l'educazione e l'orientamento delle giovani generazioni.

«E' un fatto che, invece, il fatto che l'Europa si stia dividendo in un'area di UEO non muta in alcun modo una situazione consolidata anche a causa dell'attuale egemonia del partito comunista. Del resto, la pretesa vittoria del filo-inglesi dell'UEO ha avuto proporzioni risibili se si considera che il partito britannico di partecipare ad un'eventuale «vertice» europeo è praticamente caduta per l'opposizione di Cossiga e Moro.

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

ALTRI INTERVENTI

Pastore nel suo intervento, ha riconfermato il dissenso di Rinnomanuto con «un certo accordo raggiunto fra due dei maggiori gruppi» (cioè dorotei e fanfaniani, per eleggere Rumor segretario) e ha dichiarato «d'accordo con Colombo» sul ruolo egemone della DC e ha poi cercato di creare, senza riuscirci, una immagine tutta democratica ed evolventesi del centro sinistrato, parlando non più come leader, ma come un semplice esecutore unitario a carattere tecnico che garantisce tutte le correnti, senza distinzione di orientamento politico.

«E' un fatto che, invece, il fatto che l'Europa si stia dividendo in un'area di UEO non muta in alcun modo una situazione consolidata anche a causa dell'attuale egemonia del partito comunista. Del resto, la pretesa vittoria del filo-inglesi dell'UEO ha avuto proporzioni risibili se si considera che il partito britannico di partecipare ad un'eventuale «vertice» europeo è praticamente caduta per l'opposizione di Cossiga e Moro.

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

Africa

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

«Noi abbiamo un obiettivo, che non nascondiamo; anzi, proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare, nella democrazia e nella pace, verso una società socialista. Questo non vuol dire, però, che noi possediamo e vogliamo imporre soluzioni preconstituite per tutti i problemi della nostra vita nazionale. Avanzare verso il socialismo vuol dire dibattere ed elaborare, per questi problemi, le soluzioni che si impongono nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, se-

L'editoriale

consistente ed autorevole, vede il suo leader, Fanfani, impegnato in una complessa manovra tattica per «rientrare nel gioco» dal quale è stato escluso dopo il 28 aprile anche col contributo di Nenni, manovra che lo costringe però a non presentare una alternativa immediata al governo Moro e ad una fuga in avanti verso la prospettiva d'un generale rinnovamento politico e organizzativo della DC, affidato ad un domani e a una base programmatica non ben definiti.

In questa situazione, più che mai il compito di creare un'alternativa a questo centro sinistra è affidato all'azione delle masse laiche e cattoliche. Più che mai grave, sul P.S.I., la responsabilità d'una scelta tra la possibilità di rinunciare completamente alla propria autonomia e di lasciarsi soffocare nell'abbraccio di Moro e di Saragat, o di ritrovare coraggiosamente, seppure faticosamente, la via dell'azione unitaria nel Paese, accogliendo anche il monito che gli viene dalla scissione e dalla nascita, al suo fianco, di un altro Partito socialista.

Fanfani

si risolve non già eliminando i partiti ma facendo assumere ad essi la consapevolezza delle mutamenti intervenuti. La crisi, ha detto Fanfani, «in veste di DC in modo più opportuno», cioè «in questo partito che deve essere il primo ad acquisire piena con-

Al 3 - 12 - L. 2.819.000; al 7 - 11 - L. 2.819.000; agli 871 - 10 - L. 2.819.000; al 1 - 10 - L. 2.819.000.

Leo Vestri



Stamane a Cosenza e Catanzaro

# Manifestazioni del PCI sui problemi dell'emigrazione

**CATANZARO, 25**  
Per iniziativa del PCI avranno luogo domani in Calabria due importanti manifestazioni sui problemi dell'emigrazione.

A Cosenza il programma prevede: ore 9,30 conferenza in piazza Ferra delle delegazioni della città e della provincia; ore 9,45 relazione del corteo che sfilerà per corso Mazzini fino al cinema «Astra»; ore 9,30 relazione del segretario della Federazione del PCI, G.B. Giudiceandrea; ore 10,30

apertura dei dibattiti; ore 12 discorso conclusivo del compagno on. Fausto Gullo.

La manifestazione è stata preceduta da assemblee e comizi che il partito ha svolto nei centri più colpiti dall'emigrazione. Si prevede anche una numerosa partecipazione dei tessili di Catanzaro.

Anche la manifestazione di Catanzaro è stata preceduta da decine di assemblee e di comizi. I partecipanti si riuniranno stamane nel «Supercinema»: la relazione

sarà svolta dal compagno Paolo Cimanni, segretario della Federazione, al quale faranno seguito gli interventi di sindaci, consiglieri comunali e provinciali, di lavoratori e di familiari emigrati. I quali arriveranno a Catanzaro con ogni mezzo. Essi converranno in piazza Matteotti e da lì affluiranno al «Supercinema».

Gli operai soggetti a emigrazione dei Comuni di Cagli, Cantania, Acquafredda e Frontone (provincia di Pesaro) si sono riuniti in assemblea a Cagli per esaminare la loro grave condizione di emigranti, in un'occasione inviata al governo ed ai gruppi parlamentari chiedendo che sia discusso con urgenza il progetto di legge comunista sull'emigrazione in cui si chiede la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta, garanzia per l'esercizio dei diritti sindacali e politici in terra straniera, la risoluzione del problema degli alloggi, della distribuzione e di tutti i diritti.

sembra a Cagli per esaminare la loro grave condizione di emigranti, in un'occasione inviata al governo ed ai gruppi parlamentari chiedendo che sia discusso con urgenza il progetto di legge comunista sull'emigrazione in cui si chiede la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta, garanzia per l'esercizio dei diritti sindacali e politici in terra straniera, la risoluzione del problema degli alloggi, della distribuzione e di tutti i diritti.

**UMBRIA:** stamane il convegno promosso dal Centro del piano sull'utilizzazione dei 180 miliardi dovuti all'ex Terni

# Con gli indennizzi Enel assicurare gli strumenti per una politica di rinascita

**Castelnuovo dei Sabbioni**  
**S'inasprisce la lotta per nazionalizzare la «S. Barbara»**

La Società, che produce lignite per la Centrale, deve passare all'Enel — Domani manifestazione unitaria

**Sta per aprirsi una prospettiva di crisi in vasti settori industriali - Accordo ENI-ex Terni per le aziende chimiche**

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

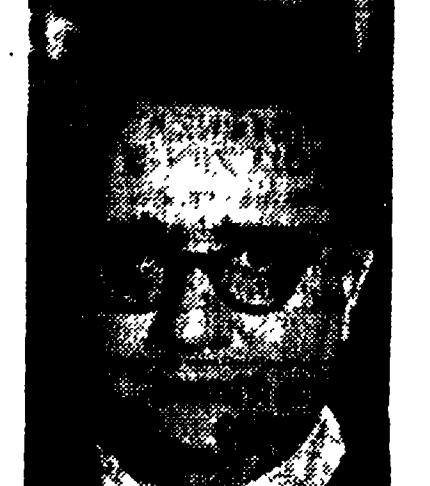
**Dal nostro corrispondente**  
CASTELNUOVO DEI S. 25

Una forte agitazione è in atto tra i 500 lavoratori dipendenti della società «Santa Barbara» di Castelnuovo dei Sabbioni.

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 25.

«L'utilizzazione degli indennizzi Enel nel quadro delle indicazioni del piano regionale di sviluppo» è il tema di un convegno promosso dal Centro del piano umbro, per domani. Relatore sarà il prof. Lombardini, che oltre ad essere presidente del Comitato scientifico del Piano, ricopre l'incarico di membro della Commissione nazionale della programmazione.

Parlerà ad un convegno di coloni



# Sereni oggi a R. Calabria

A Matera convegno delle donne contadine del Metaponto

**Dal nostro corrispondente**  
REGGIO CALABRIA, 25

Domani alle ore 9 nel cinema Siracusa, l'on. Emilio Sereni parlerà a conclusione di un convegno di coloni, indetto dall'Alleanza provinciale dei contadini.

La manifestazione assume notevole importanza perché si inserisce nella nuova situazione esistente nelle campagne del regno dopo la recente vittoria che ha, parzialmente modificato, a vantaggio della parte colonica, la ripartizione del prodotto degli agrumi.

L'auspicata «pace nelle campagne» tarda, intanto, a comporsi per l'ostinazione di alcuni agrari decisi, malgrado gli espliciti impegni della Associazione agricoltori, a perseguire penalmente i coloni che sindacalmente impegnati in una avanzata lotta rivendicativa e sociale — avevano impedito il raccolto dei bergamotti e delle arance.

Una tenace resistenza stanno, oggi, opponendo i coloni dell'oliveto di Bagaladi, dove da una settimana non si raccolgono olive. I coloni rivendicano la metà del raccolto delle olive e le raccolte giornaliere di lire 1500.

Attualmente i coloni percepiscono il terzo delle olive, ottenuto tre anni or sono a conclusione di un lungo periodo di lotte. La situazione rischia di precipitare per l'atteggiamento sprezzante di qualche agrario il quale minaccia apertamente di far ricorso a mano d'opera esterna per provvedere, forzatamente, al raccolto delle olive.

Tale atteggiamento, però si scontra con la resistenza dei coloni e la compattezza delle raccolte, decisi a costringere gli agrari alla trattativa. Domani, alle ore 17, l'Alleanza dei Contadini ha indetto un pubblico comizio che sarà tenuto dal compagno on. Adolfo Finanno.

**Dal nostro corrispondente**  
REGGIO CALABRIA, 25

Domani alle ore 9 nel cinema Siracusa, l'on. Emilio Sereni parlerà a conclusione di un convegno di coloni, indetto dall'Alleanza provinciale dei contadini.

La manifestazione assume notevole importanza perché si inserisce nella nuova situazione esistente nelle campagne del regno dopo la recente vittoria che ha, parzialmente modificato, a vantaggio della parte colonica, la ripartizione del prodotto degli agrumi.

L'auspicata «pace nelle campagne» tarda, intanto, a comporsi per l'ostinazione di alcuni agrari decisi, malgrado gli espliciti impegni della Associazione agricoltori, a perseguire penalmente i coloni che sindacalmente impegnati in una avanzata lotta rivendicativa e sociale — avevano impedito il raccolto dei bergamotti e delle arance.

Una tenace resistenza stanno, oggi, opponendo i coloni dell'oliveto di Bagaladi, dove da una settimana non si raccolgono olive. I coloni rivendicano la metà del raccolto delle olive e le raccolte giornaliere di lire 1500.

Attualmente i coloni percepiscono il terzo delle olive, ottenuto tre anni or sono a conclusione di un lungo periodo di lotte. La situazione rischia di precipitare per l'atteggiamento sprezzante di qualche agrario il quale minaccia apertamente di far ricorso a mano d'opera esterna per provvedere, forzatamente, al raccolto delle olive.

Tale atteggiamento, però si scontra con la resistenza dei coloni e la compattezza delle raccolte, decisi a costringere gli agrari alla trattativa. Domani, alle ore 17, l'Alleanza dei Contadini ha indetto un pubblico comizio che sarà tenuto dal compagno on. Adolfo Finanno.

Chieti

# Conferenza agraria dell'Ortonese

**CHIETI, 25.**

Si svolge domani 26 gennaio, al cinema Corso di Tollo, la conferenza agraria dell'Ortonese. Promotrice della manifestazione è l'amministrazione popolare di Tollo, il cui sindaco, on. dott. Guido Di Mauro, terrà la relazione introduttiva.

La conferenza agraria di Tollo rappresenterà indubbiamente un momento importante della lotta dei contadini della nostra provincia per una programmazione economica democratica e contro il tentativo di imporre una linea di sviluppo capitalistico nelle campagne.

La conferenza dovrà affrontare i complessi problemi dell'agricoltura della zona — tra le più avanzate della provincia ma, non meno colpita dalla crisi strutturale che investe la nostra agricoltura — alla luce degli orientamenti dell'attuale governo di centro-sinistra e della necessità di promuovere un vasto movimento contadino che incida sulle strutture agricole, del settore distributivo, ecc. e capace di dare vita a organismi democratici di base che divengano strumenti attivi di una programmazione democratica.

E' prevista, alla conferenza, una partecipazione di massa dei contadini della zona e di numerosi amministratori.

MATERA, 25.

# Le donne lavoratrici del Metaponto, si riuniscono domenica a convegno, nella sala del cinema comunale di Marconia, per dar luogo ad una manifestazione contro la politica fallimentare del governo verso i problemi dell'agricoltura e nei dibattiti i problemi delle piccole e medie aziende coltivatrici per le quali si chiedono interventi adeguati, atte a salvarle dalla crisi e dalla rovina.

Le donne lavoratrici del Metaponto, si riuniscono domenica a convegno, nella sala del cinema comunale di Marconia, per dar luogo ad una manifestazione contro la politica fallimentare del governo verso i problemi dell'agricoltura e nei dibattiti i problemi delle piccole e medie aziende coltivatrici per le quali si chiedono interventi adeguati, atte a salvarle dalla crisi e dalla rovina.

Nel convegno, organizzato dall'Alleanza provinciale dei contadini, ed al quale parteciperà la compagna Adriana Santarelli, dell'Alleanza nazionale, particolare spazio troveranno i problemi degli assoggettati della zona del Metapontino in relazione alla condizione della donna, che si è trovata al centro e protagonista del processo produttivo delle campagne.

In preparazione di questa conferenza delle donne delle campagne, decine di assemblee, riunioni, manifestazioni, si sono svolte in tutti i comuni e nei centri rurali del Metaponto, con la partecipazione attiva di migliaia di donne contadine, coltivatrici e assegnatarie, braccianti e operai che hanno dato vita, per circa un mese, ad un ampio dibattito intorno ai problemi importanti ed attuali legati ai temi dell'agricoltura, quali l'assistenza, la civiltà e la democrazia nelle campagne, il costo della vita, il rapporto con gli enti e con le cooperative unitarie e con la trasformazione della terra.

Ai lavori del convegno parteciperanno folte delegazioni di donne e dirigenti sindacali della campagna ionica, delle zone della riforma agraria, e di tutti i comuni del Metaponto.

Campania

# FIOT: riprendere la lotta nelle aziende cotoniere dell'IRI

La proposta parte dai dirigenti sindacali CGIL di Napoli e Salerno

**NAPOLI, 25.**

Le segreterie delle Camere del lavoro e delle FIOT provinciali di Napoli e Salerno, nel corso di un comune incontro, Manifatture Cotoniere Meridionali in ordine sia alla vertenza nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro che alla contrattazione dei problemi sorti a livello aziendale.

Elemento caratterizzante di tutta la situazione è stato ritenuto il profondo malcontento dei lavoratori di tutto il complesso, ampiamente manifestatosi in varie forme nel corso degli ultimi mesi. Esso trova legittimo fondamento, oltre che nelle condizioni assolutamente insufficienti a far fronte ai bisogni e al costo crescente della vita, nelle condizioni di lavoro dominate da una intensificazione dei ritmi operati attraverso le assegnazioni di macchinario, le riduzioni di organico dei reparti, e le richieste permanenti di straordinario. Il premio di produzione, che doveva assicurare un miglioramento delle condizioni salariali in rapporto all'aumento del rendimento del lavoro, non ha dato tra l'altro quello che legittimamente i lavoratori si attendevano.

L'atteggiamento della direzione delle Manifatture Cotoniere Meridionali va peraltro collegato alle posizioni assunte dall'Intergruppo in sede di contrattazione nazionale. La sentenza dichiarata in ordine alla trattativa non può infatti rappresentare un dato di differenziazione sostanziale. Se una differenziazione voleva affermarsi essa doveva esprimersi nella volontà di dare una soluzione positiva ai rapporti di lavoro, così come si configurano nelle concrete condizioni del settore tessile, che è in corso un processo di ammodernamento e di sviluppo produttivo che pone essenzialmente sulla intensificazione dei ritmi di lavoro su un aggravamento del saggio di sfruttamento, su un crescente divario tra rendimento e salario.

La contrattazione di assegnazione del macchinario e degli organici, la distribuzione dell'orario di lavoro e di tutte le forme di salario ad incentivo, una nuova classificazione delle qualifiche, un salario adeguato devono essere i punti intorno ai quali deve incentrarsi la trattativa.

Ciò è tanto più vero nelle condizioni delle Manifatture Cotoniere Meridionali, dove i lavoratori sono stati i soli a pagare, prima le conseguenze delle fallimentari politiche del passato (con i licenziamenti adottati), poi al raggiungimento di un equilibrio finanziario, con l'altro non corrispondente equilibrio produttivo e prospettivo di linee di impegno.

Le organizzazioni sindacali hanno unitariamente mostrato nel corso di questi anni tutto il loro impegno per dare un sbocco positivo alla proclamata intenzione dell'IRI di assistere e sviluppare finalmente il grande complesso tessile, e nel contempo hanno più volte sottolineato i limiti di impegno di sviluppo produttivo del piano tracciato dall'IRI. Per questo ancora una volta, oggi come ieri, ciò che può assicurare un reale mutamento di indirizzo è soltanto la lotta dei lavoratori per un maggiore potere del sindacato all'interno della fabbrica, per il miglioramento delle condizioni di lavoro, per un salario più adeguato.

Emergendo dunque nella sostanza tutta l'insufficienza dell'atteggiamento dell'Intergruppo sulle questioni della contrattazione nazionale, i rappresentanti sindacali della FIOT del complesso delle MCM ritengono poter rivolgere alle segreterie nazionali della FIOT, della Feder tessile e della Unil tessil un invito a scegliere ogni ulteriore estensione e a proclamare la ripresa della lotta nelle aziende tessili a partecipazione statale.

Per quanto attiene alla trattativa delle questioni aziendali, che — come è noto — riguardano la revisione del premio di produzione, l'estensione del premio agli stabilimenti di Napoli e di Erate, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario per i lavoratori a turno di notte, i rappresentanti sindacali hanno ritenuto che l'Intergruppo debba partire da un riesame delle sue posizioni, per affermare un diverso orientamento che possa quindi anche influire sostanzialmente sulla trattativa nazionale.

Chieti

# Conferenza agraria dell'Ortonese

**CHIETI, 25.**

Si svolge domani 26 gennaio, al cinema Corso di Tollo, la conferenza agraria dell'Ortonese. Promotrice della manifestazione è l'amministrazione popolare di Tollo, il cui sindaco, on. dott. Guido Di Mauro, terrà la relazione introduttiva.

La conferenza agraria di Tollo rappresenterà indubbiamente un momento importante della lotta dei contadini della nostra provincia per una programmazione economica democratica e contro il tentativo di imporre una linea di sviluppo capitalistico nelle campagne.

La conferenza dovrà affrontare i complessi problemi dell'agricoltura della zona — tra le più avanzate della provincia ma, non meno colpita dalla crisi strutturale che investe la nostra agricoltura — alla luce degli orientamenti dell'attuale governo di centro-sinistra e della necessità di promuovere un vasto movimento contadino che incida sulle strutture agricole, del settore distributivo, ecc. e capace di dare vita a organismi democratici di base che divengano strumenti attivi di una programmazione democratica.

E' prevista, alla conferenza, una partecipazione di massa dei contadini della zona e di numerosi amministratori.

MATERA, 25.

# CERCASI per nuova industria mobili OPERAI QUALIFICATI

Presentarsi S.I.A. - Via Flaminia 66 - ANCONA

**ORSI RENATO** VIALE CARDUCCI 229 Tel. 41.993

HA INIZIATO LA GRANDIOSA VENDITA STRAORDINARIA DELLA BIANCHERIA

**AUTOSCUOLA MASACCIO**

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FIRENZE FIGLINE V.NO  
Via Masaccio 199 Via V. Locchi 85-89

**CERCASI**  
per nuova industria mobili  
OPERAI QUALIFICATI

APPRENDISTI ambrosini 15/18 anni  
Presentarsi S.I.A. - Via Flaminia 66 - ANCONA

**Vastissimo assortimento Televisori - Elettrodomestici**

**Ditta LIDIO BALLERI**  
Corso Amedeo, 89 - LIVORNO - Telefono 24029

**Il più bel REGALO...?**  
Una LAVATRICE nella vasta gamma

**Constructa**  
PRODOTTO ORIGINALE TEDESCO

CANDY - CASTOR - TELEFUNKEN - C.G.E. - EMERSON

Ricordate **BALLERI** la Ditta di fiducia  
Concessionario AUTOVOX

**CHINASANTINI**  
PONTEDERA  
il liquore della salute

**RADIO - TV ELETTRODOMESTICI AUTORADIO**

**NANNETTI P. LUIGI** (PIAZZA GRANDE) Lato PIERONI, 17-19 Telefono 28.143

VALORIZZATE LA VOSTRA AUTO ACQUISTANDO UN' AUTORADIO DI CLASSE

**PHILIPS** N. 3 W 24 T L. 37000 N. 4 X 14 T L. 44000 N. 5 X 14 T L. 65000 N. 4 W 21 T L. 66500

PREZZO DELLA PERSONALIZZAZIONE VARIABILE PER OGNI TIPO DI AUTO



Alicata a Padova

L'umanesimo comunista di Marchesi



Al teatro Verdi la commemorazione nel Ventennale della Resistenza.

L'Università e il Partito: due punti costanti di riferimento nella vita del nostro compagno.

Lo storico appello agli studenti patavini.

Una rara fotografia di Concetto Marchesi nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 9 novembre 1943 durante l'inaugurazione dell'anno accademico.

Dal nostro inviato

PADOVA, 25. Attorno al nome di Concetto Marchesi — commemorato ieri sera da Mario Alicata nel ventennale della Resistenza — si sono ritrovati tutti gli antifascisti, tutti i democratici, come allora. Nell'aprile, la manifestazione nel teatro Verdi affollata di compagni e cittadini, il compagno Pannocchia, segretario della Federazione comunista padovana, ha dato lettura delle principali fra le adesioni pervenute: quelle di Foglianti, di Gattuso, di Carlo Levi, di Longo, di Manara Valgimigli, del Sindaco di Padova, del prof. Norberto Bobbio, di Amendola, di Scacchiaro, del prof. Smerano, di Luigi Nono, dell'Associazione gliardica padovana, dell'operaio Bezzati della Stanga a nome degli organizzatori degli scioperi del '44, del sen. Pellegrini, di Tono Zancunaro, del prof. Aloisi e Luporini, Crocchi, Bigiarelli, Seroni, Rossana Rossanda, Trombadori, e ancora associazioni partigiane, organizzazioni sindacali, singoli cittadini.

E' giusto — ha detto Alicata all'inizio del suo elevato discorso — che nel ventennale della Resistenza, del suo storico appello agli studenti, Concetto Marchesi sia ricordato dall'Università nella manifestazione dell'8 febbraio e dalla Federazione comunista padovana. L'Università di Padova e il Partito furono infatti due punti costanti di riferimento di tutta la sua vita. Non era solo in Marchesi la nostalgia e l'orgoglio del Rettore di questa gloriosa università nel momento in cui gli studenti e ricostituivano il loro tempo per più di vent'anni profanato: ma c'era tutta la stessa fiducia che Marchesi riponeva nella scuola e nella cultura.

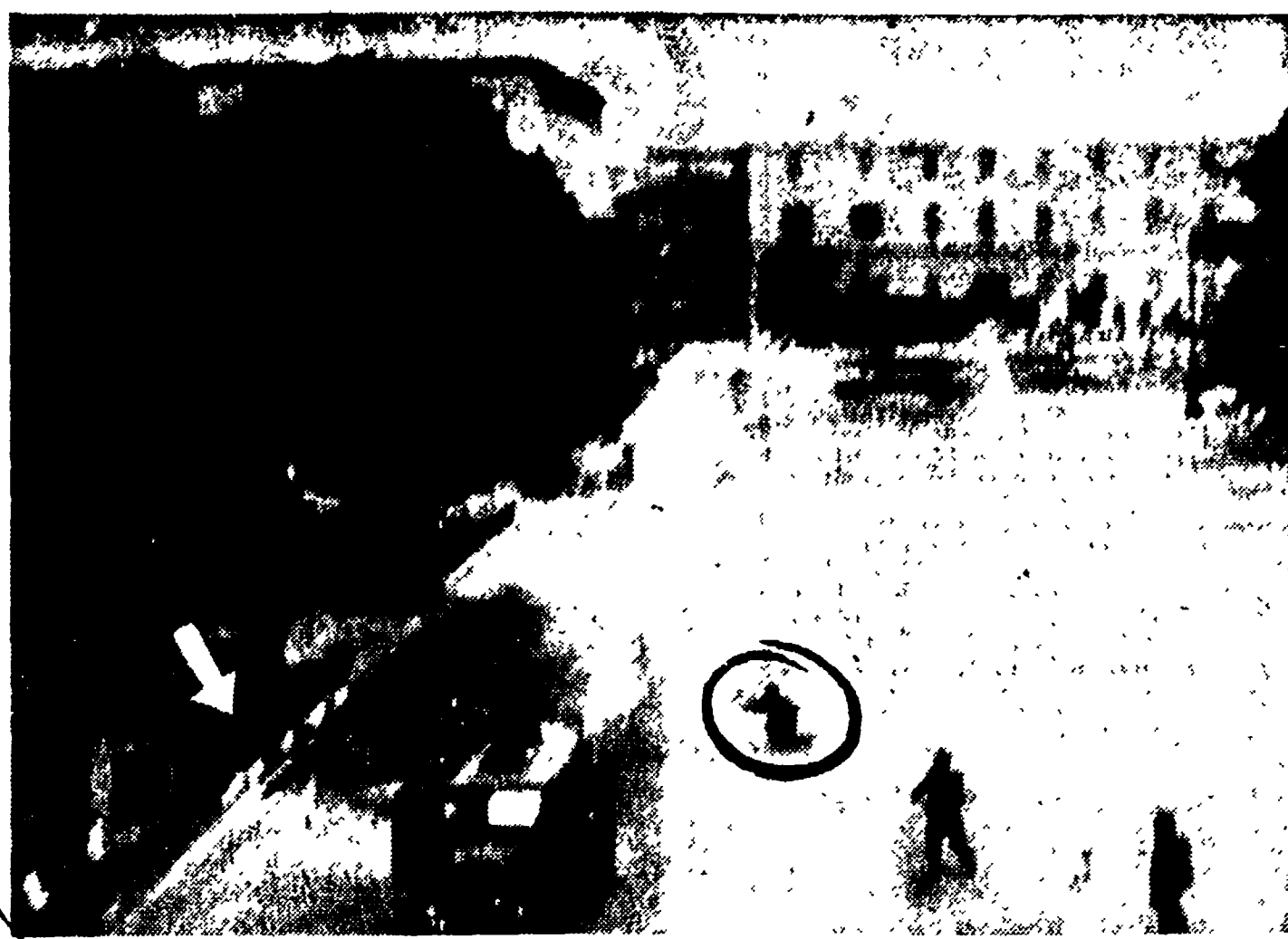
Nel suo pensiero, scuola e cultura occupavano un posto altissimo, in una concezione aristocratica di esse nel senso più elevato della parola. In un suo grande discorso sui motivi della sua adesione al partito comunista, Marchesi diceva: «Oggi, quanto avanza di principi e signorie non ha da offrire nessuna anticamera all'arte e alla scienza. Le quali hanno ormai il loro spazio tra le moltitudini umane. E anche la scuola attinge da questo spazio la sua forza e la sua perennità... L'attività intellettuale non può ricevere danno dall'emanazione del popolo lavoratore perché di quell'emancipazione essa è il principale strumento, l'unico strumento di cui l'umanità avrà sempre bisogno nella perpetuità delle generazioni».

La stessa fiducia nel valore liberatore della cultura — ha proseguito Alicata — Marchesi ebbe nel momento rivoluzionario della classe operaia, come elemento capace di dare agli uomini la piena libertà della persona umana, di farli diventare «fabbrici di se stessi». Da tale inscindibile unità dell'uomo di cultura e del militante comunista che erano in Marchesi, nasceva quella sua implacabile fermezza contro coloro che egli sentì avversari della lotta liberatrice della classe operaia e perciò stesso della cultura: da ciò anche la sua fermezza nel difendere il Partito nei momenti più drammatici della storia più recente. Vi era infatti in Marchesi la capacità di ritrarre, al di là delle contingenze, delle deviazioni e delle deformazioni nell'opera di costruzione del socialismo, il valore perenne della Rivoluzione d'Ottobre e della ragion d'essere del P.C.I.

Alicata, sviluppando la sua appassionante analisi della figura e del pensiero di Marchesi, ha aggiunto: «Da tale unità di pensiero di militante politico, nasce inoltre un'altra caratteristica di Marchesi, e cioè l'inquietudine, la ricchezza di interessi umani, il continuo traguardo che non contrastavano con la fermezza, con la disciplina di cui sapeva dar prova, ma che non annulla mai il momento della ricerca. Qualcuno si chiese se Marchesi fu veramente un marxista. Se il marxismo si intendeva non come un catechismo ma come metodo di ricerca della verità, come concezione generale del mondo, allora ritroviamo in Marchesi l'anima stessa del marxismo: il senso della storia proprio del nuovo storicismo rivoluzionario.

m. p.

UCCISE AFRO TONDELLI



Orlando Celani accusato di aver volontariamente ucciso Afro Tondelli è stato fotografato nella piazza di Reggio mentre punta l'arma, prendendo la mira - Con la prova sotto gli occhi, lo sparatore ha continuato a negare durante tutto l'interrogatorio

«Non avevo armi» sostiene l'agente che sparò Squilibrato ma armato

Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Al processo per i fatti di Reggio Emilia il commissario Giulio Cafari Panico ha concluso la sua deposizione ed ha ceduto il posto ad Orlando Celani. Costui è stato rinviato a giudizio in stato di detenzione per «avere in Reggio Emilia, il 7 luglio, quale guardia di PS addetto ad un idrante della polizia in servizio di ordine pubblico in occasione di disordini di piazza, contrariamente alle mansioni affidategli ed agli ordini ricevuti, cagionato la morte di Afro Tondelli, sparando contro lo stesso un colpo di pistola, abusando così dei poteri conferitigli».

Celani, che è sempre stato assente dal processo per le «condizioni di depressione psichica in cui versava, è comparso in aula durante una sospensione dell'udienza, e, ostentando una mezza doratura di carabinieri, è venuto a testimoniare.

Uno dei principali documenti di accusa contro di lui, a parte le numerose testimonianze, è rappresentato dalla fotografia nella quale si vede un uomo in tuta, ingiunco, che punta un idrante, nella posizione di uno che spara con la pistola. Celani, come lui stesso ha ammesso, era il solo poliziotto in tuta sulla piazza di Reggio Emilia, era addetto all'unico idrante che operò contro i cittadini, era armato di pistola: ciononostante ha negato di essere l'uomo della fotografia ed ha asserito quando il presidente gli ha ricordato che, in istruttoria, ebbe la spudoratezza di sostenere che quello era un fotomontaggio.

Il poliziotto, dunque, ha negato di aver sparato con la pistola — dovrà venire in assiste il maresciallo di PS Armando Poggi, il quale testimoniò di aver visto l'uomo in tuta sparare con la pistola e di avergli gridato di non farlo — ha negato di aver sparato con il moschetto di un altro agente, spiegando che si trattava di un trombonesco per il lancio di bombe lacrimogene.

«Perché si mise a lanciare lacrimogeni, visto che era addetto all'idrante?» gli ha domandato il presidente. «Il trombonesco di uno degli agenti non funzionava ed io l'ho aggiustato» ha risposto l'imputato ricordando di essere armiere. «Quanti colpi ha sparato?». «Da sei a otto», ha risposto Celani.

Celani ha detto inoltre di non aver visto giovani in motocicletta, di aver potuto fare con l'idrante, prima che si guastasse, un giro non completo della piazza, di aver sentito colpi di arma da fuoco provenire dal palazzo delle poste.

Poi l'interrogatorio dell'imputato si è spostato sulla questione della pistola d'ordinanza. Il Celani, a proposito della pistola, aveva dato versioni contrastanti durante la istruttoria: in un primo tempo aveva detto di averla usata l'ultima volta tre o quattro mesi prima dei fatti del 7 luglio, durante una esercitazione. In un secondo tempo, disse di non averla usata da sei o sette anni. In realtà, il perito raccontò che la pistola non era stata usata

da almeno un anno. Ciò significava, questo Orlando Celani non aveva usato la sua pistola d'ordinanza. Davanti ai giudici, Mammatina, Celani è tornato sulla versione dei tre o quattro mesi, modificandola nel senso che il riferimento era all'ultima, o alla penultima pioggeria di tiro. Per un paio di giorni si è addattati avanti su questa questione, col presidente che tentava di capire se Celani poteva aver usato la pistola di un collega, e di ripulito che negava. E' stato chiarito questo fatto che il modo con cui giungeva all'approvigionamento delle munizioni, la corte ha deciso di sentire come teste il maresciallo Manganeli, diretto superiore del Celani.

La corte ha pure deciso su richiesta del difensore di Celani, di sentire un esperto sulla possibilità di ingrandire la foto che accusa il poliziotto. La corte ha anche accolto la richiesta dell'avvocato Bonazzi, a nome del partito comunista, perché si richiedesse al giudice di ordinare che il Celani, se esistente sulla piazza di Reggio Emilia, Talifero dimostrano che, almeno, poliziotto sulla piazza, non correvano pericoli di sorta.

In apertura di udienza come si è detto, era stato incluso l'interrogatorio del commissario Cafari. L'avvocato Landini gli aveva domandato se, nella sua qualità di capo di gabinetto, sapesse dire se nel periodo giugno-luglio 1960 erano giunte particolari disposizioni per i servizi di ordine pubblico da parte del prefetto e del ministro degli Interni.

Cafari ha risposto con il consueto «non lo so» e la corte si è riservata di decidere sulla richiesta dell'avv. Landini di acquisire agli atti le circolari pervenute alla questura di Reggio Emilia nel periodo interessante il processo.

Rispondendo all'avv. Landini, Cafari ha ammesso di aver visto passare delle autoambulanza in via Spallanzani ma ha negato di nuovo con bella impudenza, di aver saputo allora che ci fossero stati morti e feriti.

L'interrogatorio di Cafari si è concluso con alcune importanti ammissioni, che indirettamente dimostrano la responsabilità delle forze di polizia per gli incidenti di Reggio Emilia. Infatti, su richiesta dell'avvocato Bonazzi ha riconosciuto che per i comizi della Cdl era solitamente richiesto l'uso di altoparlanti all'esterno del teatro dove si svolgeva la manifestazione. Gli altoparlanti — ha commentato l'avv. Bonazzi — significavano quindi, obiettivamente, l'intenzione di provocare incidenti.

Fernando Strambaci

«E' uno squalido personaggio, ma non insignificante, questo Orlando Celani, scaturito superiore ai comuni e inermi compare davanti ai giudici, tra carabinieri, accusato di aver ucciso con un colpo di pistola il giovane Afro Tondelli durante la manifestazione di Reggio Emilia Magro, addirittura scaricato con un gran naso aquilino e i capelli lunghi e impomatati, Orlando Celani ha oggi un aspetto renitente e squallido durante il 7 luglio del '60 doveva essere invece assai più sveglio ed eccitato. Memorava, a quanto egli stesso racconta, l'irritante litigio con il poliziotto di cui fece un giro per la piazza ingiunco abbondantemente manifestanti. L'idrante si inceppò. Attorno piovvero sassi. Gli agenti della polizia si acciararono nella cabina di guida al riparo. Il Celani, invece, si precipitò fuori.

«Chi lo vede? Qui le versioni sono contraddittorie. I testimoni sono il Celani, il maresciallo Manganeli e il Celani. Il Celani, che è stato sparato, e sparare, come è noto, non è un atto che si fa a caso. Il Celani, che è stato sparato, e sparare, come è noto, non è un atto che si fa a caso. Il Celani, che è stato sparato, e sparare, come è noto, non è un atto che si fa a caso.

«Perché lo uccise?», gli ha domandato il presidente. «Non lo so», ha risposto Celani. «Perché lo uccise?», gli ha domandato il presidente. «Non lo so», ha risposto Celani. «Perché lo uccise?», gli ha domandato il presidente. «Non lo so», ha risposto Celani.

«Perché lo uccise?», gli ha domandato il presidente. «Non lo so», ha risposto Celani. «Perché lo uccise?», gli ha domandato il presidente. «Non lo so», ha risposto Celani.

«Perché lo uccise?», gli ha domandato il presidente. «Non lo so», ha risposto Celani. «Perché lo uccise?», gli ha domandato il presidente. «Non lo so», ha risposto Celani.

«Perché lo uccise?», gli ha domandato il presidente. «Non lo so», ha risposto Celani. «Perché lo uccise?», gli ha domandato il presidente. «Non lo so», ha risposto Celani.

«Perché lo uccise?», gli ha domandato il presidente. «Non lo so», ha risposto Celani. «Perché lo uccise?», gli ha domandato il presidente. «Non lo so», ha risposto Celani.

«Perché lo uccise?», gli ha domandato il presidente. «Non lo so», ha risposto Celani. «Perché lo uccise?», gli ha domandato il presidente. «Non lo so», ha risposto Celani.

Einaudi

Gennaio 1964

Due libri di interpretazione della civiltà d'oggi: **Roberto Giammarco DIALOGO SULLA SOCIETA' AMERICANA** «Saggi» pp. 286. L. 2000. La società americana come paradigma della civiltà di massa nella discussione di un giovane saggista italiano.

**Herbert Marcuse EROS E CIVILTA'** «Saggi» pp. xxxiii-217. L. 2500. Una interpretazione psicoanalitica della società moderna. Felicità e progresso sono veramente inconciliabili? La filosofia sociale di Freud in uno dei più importanti libri americani di discussione della psicoanalisi.

Due libri sui problemi della sinistra internazionale: **COESISTENZA E RIVOLUZIONE** «Libri bianchi» pp. 497. L. 3000. Documenti della disputa cino-sovietica a cura di Enrica Collioti Pischel e Paolo Calzini.

**Saverio Tutino GOLLISMO E LOTTA OPERAIA** «Libri bianchi» pp. 232. L. 1500. Il grande sciopero dei minatori nel '63 e le nuove prospettive della lotta di classe in Francia.

Due novità della narrativa italiana: **Lucio Mastroradi IL MERIDIANO E IL VIGEVANO** «I coralli» pp. 184. Ril. L. 1500. Dopo *Il calcolista di Vigevano* e *Il maestro di Vigevano*, il terzo atto della «commedia umana» di Mastroradi: un candidato immigrato nelle maglie del miracolo economico.

**Luigi Davi L'ARIA CHE RESPIRA** «I coralli» pp. 271. Ril. L. 2000. Uno dei rari scrittori venuti dal mondo della fabbrica, dotato di una svelta, tagliente allegria.

Due novità nella «Piccola Biblioteca Einaudi»: **Lionello Venturi STORIA DELLA CRITICA D'ARTE** pp. 388. L. 1500. La nuova edizione di un'opera ormai classica: artisti, scrittori e pensatori d'ogni tempo dinanzi ai problemi delle arti figurative.

**Paolo Sylos Labini OLIGOPOLIO E PROGRESSO TECNICO** pp. 244. L. 1000. In una nuova edizione, l'analisi delle prospettive economiche nate dalla concentrazione industriale.

Nella «Nuova Universale Einaudi»: **Dopo la «Recherche» di Proust e i due maggiori manzi di Stendhal: Fëdor Dostoevskij DELITTO E CASTIGO** pp. LXXX-657. Ril. L. 2500.

Nella «Collezione di teatro», mentre continua la serie delle opere di Brecht con **Un uomo è un uomo, e inizia quella delle commedie di De Filippo con Natale in casa Cupiello, Questi fantasmi!**, Filumena Marturano e Le voci di dentro, **escano La Mandragola di Machiavelli, Yerma di Lorca e le Tre sorelle di Cecov.**

**Riunite in volume le opere «minori» dell'autore dell'«Uomo senza qualità»: Robert Musil RACCONTI E TEATRO** «Supercoralli» pp. 464. Ril. L. 3000.

**I turbamenti del giovane Törlöess, i racconti di Tre donne e di Incontri e le commedie Vinzenz e I Janatici.**

Einaudi

Per accertamenti di responsabilità penali **Il magistrato attende la relazione sulle dogane** Verrà esaminata la posizione dei trenta funzionari

TERNI, 25. Per lo scandalo Mastrella la parola è di nuovo alla magistratura. Stavolta i doganieri sono condannati a vent'anni di carcere il luglio scorso, non c'entra il sostituto procuratore della Repubblica di Terni, prof. Marino Aldo Colacci, dovrà invece esaminare la posizione dei trenta funzionari doganieri, e spettatori, di rapporti con i funzionari doganieri. La relazione della commissione di inchiesta ministeriale vengono indicati come responsabili dello scandalo. La relazione è stata già consegnata all'attuale ministro delle Finanze Tremoloni e depositata quindi nella segreteria della Camera e del Senato. I prof. Colacci è in attesa di ricevere una copia dell'esame di accertare se sono responsabili anche i trenta funzionari coinvolti nello scandalo, per i quali sono stati già presi provvedimenti disciplinari. Tre dici di essi, infatti, sono stati sospesi dal servizio. Uno di loro, inoltre, l'ispettore di

seconda classe Mario De Feo, dovrà rispondere in Tribunale in merito alla sparizione e mancata consegna del registro telefonico della dogana di Roma. Del resto il giudizio espresso dalla commissione di inchiesta amministrativa nei confronti dei trenta funzionari doganieri è di per sé molto pesante e di ritenere — si dice nella relazione — che le azioni criminose del Mastrella avrebbero potuto essere evitate se i rapporti — che si svolgono al di fuori di ogni disciplina legislativa e regolamentare — un altro personaggio, poi, sta vagliando attentamente la relazione della commissione e il direttore generale delle dogane dot. Ugo Calderoni il quale dovrà decidere se deferire o meno i trenta funzionari doganieri all'apposita commissione disciplinare. Cesare Mastrella, intanto, è stato trasferito proprio pomeriggio, poco dopo le 16, nelle carceri di Perugia, dove attende il processo d'appello che dovrebbe svolgersi nei prossimi mesi.







Presso Brindisi

# Un giallo vero tra Losanna ed Atene

Vi raccontiamo daccapo tutta la storia. Un giovane miliardario egiziano di ventisette anni, Farouk Chourbagi, viene trovato assassinato nel suo ufficio di via Veneto. — Gli hanno sparato un colpo di pistola alla schiena e altre tre pallottole in testa — Gli hanno sfigurato il volto con il vetriolo — In un primo tempo si crede al suicidio — Poi le indagini si estendono a Losanna, a Napoli, ad Atene — Entra in scena la bionda Gabrielle che gli aveva scritto: « Se non mi sposi ti uccido ». — Scompare una pistola e ne appare un'altra di calibro diverso. — Ma Scirè, il capo della Mobile romana, ha detto ieri trionfante: « Niente da fare, li abbiamo in pugno ».



Via Veneto: qui è stato commesso l'assassinio. E' stata lei a sparare? In questo caso il marito di Gabrielle Bebaue avrebbe fatto da palo (vedi il disegno). Subito dopo i due sarebbero fuggiti prima alla volta di Brindisi, poi ad Atene dove sono stati arrestati.

# Sabato scorso: la morte fa scalo a via Veneto

Lunedì 20 gennaio; sono le 9 e qualche minuto quando al terzo piano di via Lazio 9, una traversa di via Veneto, a Roma, dagli uffici nei quali ha la sua sede la società Tricotex una giovane e piacente egiziana si lancia urlando verso l'ascensore. Chiede aiuto. Ad un operaio albino che le si fa incontro balzetta parole apparentemente senza senso:

— Dentro... morto... il sangue...

L'operaio che sta riparando l'ascensore del palazzo si rende conto subito che qualcosa di grave deve essere accaduto. I due si dirigono verso il piano terra, al gabbiotto del portiere. Questi, Aldo Simoni, nel giro di pochi secondi afferra anch'egli la situazione: su, al terzo piano, vi è un cadavere. Occorre subito avvertire la polizia.

Quando il telefono squilla nel commissariato di PS di Castro Pretorio la notizia viene accolta senza eccessivo allarme. In una grande città come Ro-

di lui: un bicchierino di whisky a 1.500 lire, le attricette di passo, le sbornie clamorose. Si passa la pezzuola sulla fronte e se ne va.

E' solo dopo tre ore che arriva il magistrato. Adesso il cadavere si può spostare. Il giudice dà un'occhiata e si avvede subito che, come suicidio, si tratta di un caso abbastanza strano. Il tipo dovrebbe essere un contorsionista, una specie di faticino, un fenomeno da baraccone: dopo essersi sparato nella schiena un proiettile calibro 7,65 che si è infilato tra la dodicesima e la tredicesima costola fermandosi poi nel polmone sinistro (la pallottola è partita da un metro, massimo un metro e mezzo di distanza) si sarebbe poi accanito contro il proprio cranio, sparandosi altri tre colpi di pistola. Tutti dello stesso calibro, ma esplosi a distanza ravvicinata, quasi a bruciapelo. C'è un mucchio di sangue, in giro, e sotto il cadavere nessuna pistola. Su tutto il lato sinistro del volto del morto appare una strana chiazza, quasi una bruciatura, che parte dalla tempia e si allunga in basso, verso il mento e l'inizio del collo. Come di un liquido che sia colato lungo il viso ed abbia divorato la pelle.

lei a scrivere alcune lettere alla vittima nelle quali sparsi ricorre la frase: « Se non mi sposi ti uccido... ».

Qualche foto della bella Gabrielle comincia a circolare. Primo colpo di scena all'hotel Residenza, in via Emilia, a pochi passi dallo stabile dove è stato consumato il delitto. Il portiere dell'albergo osserva la foto e conferma:

— E lei?

— Lei chi?

— Era con il marito. Sono arrivati alle 16,30 circa di sabato. Avevano fissato una camera per tre giorni. Sono usciti verso le 17 e sono rientrati alle 19. Mi sono apparsi molto agitati. Hanno disdetto la camera dicendo che dovevano partire subito per Napoli.

Si telefona a Losanna. La polizia elvetica conferma: « Nessuna traccia del coniuge Bebaue, sono partiti per l'Italia ».

Le indagini si estendono a Napoli. Si è verb. Sono scesi qui all'albergo Royal, in via Caracciolo, verso le ore 11 di sabato. Hanno dormito, si sono alzati alle 11, non hanno mangiato, sono usciti e sono tornati verso le 16. Avevano una gran fretta. Volevano partire per Atene. Hanno notteggiato un taxi e si sono diretti alla stazione.

Le indagini assumono il ritmo frenetico. E' tutto vero: i due sono arrivati a Brindisi, qui hanno preso un aereo ed sono diretti ad Atene.

Alto colpo di scena: da Atene questa volta. Telefona la polizia ellenica. Ci avete segnalato il caso di certi coniugi Bebaue. Abbiamo arrestato lui, trattiamo anche lei, per complicità.

— Viva!

— Momento! L'arresto è dovuto a fatto che questo signore, secondo la nostra legge, è stato trovato in possesso di un'arma da guerra senza la prescritta autorizzazione.

— E' una pistola?

— Esatto. Una Smith and Wesson 38.

— Ma no! Qui hanno sparato con una 7,65!

Partono per Atene il dottor Sucato, della Mobile romana (parla greco, dicono) ed il maresciallo Loverci, della Squadra omicidi romana. Un mandato di cattura ed una richiesta di estradizione vengono inoltrati attraverso i normali canali diplomatici. I due funzionari italiani ad Atene scoprono che la bionda Gabrielle presenta tracce di ustioni sul pollice e l'indice della mano destra e sotto il sigmoide destro.

— E' stato il vetriolo!

— Non so di che parlate — rimbecca la giovane —. Mi sono scottata mentre aiutavo la cuoca, nella mia casa di Losanna. Sono assolutamente estranea a questo delitto che è stato commesso a Roma.

Dice un medico legale ellenico che ha visitato la bionda signora: Allo stato attuale dei fatti è assolutamente impossibile stabilire le cause delle minuscule ustioni che la Bebaue presenta alla mano ed al volto.

Rimane in ballo la faccenda della pistola. Dalla Svizzera confermano che il Bebaue di recente ha acquistato presso un armaiolo di Losanna, a pochi metri dalla sua abitazione, una pistola calibro 7,65 e P.P.K. Walther, numero di matricola 509772, assieme a cinque proiettili marca «Thumc». Proiettili della stessa marca hanno troncato la vita di Farouk Chourbagi.

Dice il Bebaue: E' vero. Ma quella pistola l'ho poi cambiata in un albergo di Stoccarda con quella di un americano, un certo Kramer, che mi ha dato la 38.

Da Stoccarda ribattono: Mai, negli ultimi tempi, in nessun albergo di questa città, è sceso un americano che si chiamasse Kramer.

Conclude Scirè, trionfante: Sono finiti. Li abbiamo in pugno. Perché io so dove è stata cambiata la pistola.



LUI: Miliardi e cinquantina vestiti



IL MARITO: Una pistola cambiata male

- Non fu suicidio?
- Pare di no.
- Allora telefoniamo al commissario?
- Già...

Qualcuno ora ricorda che il due maggio dello scorso anno, a pochi metri da qui, in via Emilia, su un pianerottolo, fu uccisa a coltellate una giovane tedesca: Christa Wanninger. Il velo dell'oblio su quella tragica faccenda è ancora molto sottile, si può dire che non è ancora finito di scendere. Anche questo bravo giovane è uno straniero. Che si sia di fronte, ancora una volta al « delittone » che nelle pagine di cronaca dei giornali si mangia i titoli a noce colombe per giorni e giorni di seguito?

Pare proprio di sì.

Le prime indagini fanno luce sulla personalità dell'ucciso: egiziano, ricchissimo, ventisette anni, si chiamava Farouk Chourbagi, possedeva una catena di società in parte solidamente esistenti, in parte fittizie. Il padre, nel momento in cui Nasser giunse al potere, fuggì dal Cairo nel Libano mettendo al sicuro pelle e quattrini. Il quartier generale della ditta per molti anni è stato a Gi-

dra Panaro, non appena sa della morte del giovane, si mette a singhiozzare: « Era così simpatico! ». Un'attrice francese, Elizabeth Fantin, riconosce per sue alcune rutilanti coulottes che vengono rinvenute nella casa del giovane (in un armadio da uomo, grande come una nave, sono allineati sessanta vestiti) e conferma: « Sì, mi aveva detto di spacciarmi di fronte alla gente per la sua fidanzata. Pareva che avesse paura di qualcosa, di qualcosa... ». Paura? E di chi, perché? Chi è questa misteriosa donna che si nasconde dietro le quinte insanguinate di via Lazio?

La pista viene fuori (ma sarà quella buona?) interrogando la domestica etiope dell'ucciso, la giovane Utasch, dagli alti zigomi risentiti e il colorito bruno. Entrambi affermano che nella giornata di venerdì l'egiziano aveva ricevuto una chiamata telefonica dalla Svizzera. Da Losanna. Dopo aver parlato al telefono Farouk apparve turbato. Disse allo zio: « Se mi richiamano e si tratta di una donna, dille che non ci sono ».

Questo venerdì.

Il sabato, alle 12,30, Farouk Chourbagi è stato a pranzo all'hotel Ambasciatori assieme a un suo socio in affari, il libanese Ali Alireza. Questi è poi partito da Fiumicino alla volta di Beirut. Alle 16,30 è stato visto in casa, nel lussuoso appartamento di Parioli, in via Savastano numero 7. Lo conferma una sua dirimpettaia, egiziana anche lei. Alle 17 il giovane è in via Lazio. Lo attestano il portiere dello stabile e un guardiano; entrambi han fatto caso alla Mercedes visibilmente parcheggiata quadesi al centro della strada, come se il proprietario in quel momento avesse una fretta dannata. Lo Chourbagi aveva a sua disposizione un'altra Mercedes, una Jaguar, una Rolls Roice. Insomma una scuderia mica male.

Dalle 17 in poi il buio totale. In fondo al quale però quasi subito comincia a baluginare la bionda chioma di Gabrielle Bebaue, nata Gohbrum. E' con lei che nel 1960 il Chourbagi ha intrecciato una relazione che è andata avanti per qualche anno, sino alla partenza del giovane per Roma; è lei che era pronta a chiedere il divorzio dal marito, il ricchissimo Jouseph Bebaue, egiziano anch'egli, pur di tornare a vivere con il giovane industriale. E' stata



LEI: « Se non mi sposi ti uccido... »

roma, poi il giovane si è spostato a Roma. Farouk ha scoperto che la Casa del Mezzogiorno, per tipi intraprendenti come lui, è una specie di pozzo di San Patrizio dal quale si possono cavare quattrini a volontà e si è dato da fare in conseguenza.

Scatta il meccanismo per le indagini a vasto raggio. Un telegramma raggiunge il dottor Scirè a Palermo che sale su un aereo e si precipita a Roma. L'interpol viene interessata alla questione, a Ginevra i poliziotti svizzeri sono in allarme. Si constata che l'assassinio, dopo aver sparato sul cadavere, gli ha ver-

# Muiono nel crollo della casa che si stavano costruendo

## Iniziato il processo Piccardi Pannunzio

L'avvocato Leopoldo Piccardi e Mario Pannunzio, direttore del Mondo, sono stati interrogati ieri mattina dai giudici della quarta sezione del Tribunale di Roma. L'avv. Piccardi, ha querelato Pannunzio per una serie di articoli pubblicati fra il luglio e il settembre 1962 sul settimanale da lui diretto.

Il primo articolo prendeva occasione dal fatto che l'avv. Piccardi era stato chiamato a fare parte della presidenza del Consiglio nazionale della Resistenza, per accusare il legale, già presidente di sezione della Corte dei Conti, di aver partecipato in qualità di relatore a un congresso giuridico tenutosi a Vienna nel 1939. Secondo l'accusa del Mondo, l'avv. Piccardi aveva svolto in quel congresso, unitamente al professor Carlo Costamagna, una relazione dal titolo « razza e diritto ».

Un articolo del Mondo concludeva affermando che mai Piccardi avrebbe dovuto essere invitato a far parte del Consiglio della Resistenza, dati i suoi precedenti. In altri articoli successivi, il settimanale insisteva su questa linea, polemizzando con l'avv. Piccardi, che respingeva le accuse, e con Ferruccio Parri, capo della Resistenza, che si era schierato a difesa del legale.

Ieri mattina, al processo Mario Pannunzio ha dichiarato che gli articoli e esprimevano solo un giudizio politico su alcuni avvenimenti italiani ai quali Piccardi aveva preso parte e che non avevano nessun intento difamatorio.

L'avv. Piccardi, che si è costituito parte civile, ha affermato che la relazione su « razza e diritto » fu tenuta esclusivamente dal professor Costamagna. Il querelante ha aggiunto che fu invitato dal presidente della commissione italiana dottor Messina, ad accettare l'incarico di correlatore, ma che si astenne volutamente dal prendere la parola sull'argomento in discussione, dal momento che non avrebbe potuto, a meno di cambiare il corso della sua vita, esprimere le proprie reali opinioni in proposito.

Al processo, che è stato rinviato al 18 febbraio ha assistito il senatore Ferruccio Parri. Nel corso della prossima audienza saranno interrogati il professor Costamagna e Giuseppe Lambra, che fu capo dell'Istituto di studi sulla razza nel 1939.

## Due donne vittime della sciagura - Tre loro parenti feriti

BRINDISI, 25. Due persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite in seguito al crollo di una abitazione in costruzione a Capbivigno. La disgrazia è avvenuta in una strada ancora senza nome, la seconda traversa di via Damiano Chiesa.

La casa crollata era a tre piani. Ha caduto dapprima il solaio dell'ultimo piano, travolgendo nel crollo i solai del secondo e del primo piano. Sul luogo sono accorsi immediatamente i Vigili del fuoco e i carabinieri. L'opera di recupero delle vittime e dei feriti è durata a lungo.

Dalle macerie sono state estratte in fin di vita Anna Camposese, di 52 anni, e Pasqualina Colella, di 31 anni. La Camposese e la sua amica sono morte poco dopo. La Colella era moglie del padrone della casa, Vito Carlucci, di 40 anni, anch'egli rimasto travolto dalle macerie. Il Carlucci, il suocero, Antonio Colella, di 56 anni, e la signora Gemma Padellani, di 76 anni, sono stati estratti dopo faticose ricerche e ricoverati in ospedale. Le loro condizioni non destano preoccupazioni.

Le due vittime e i tre feriti sono stati sorpresi dal crollo mentre assistevano ai lavori di costruzione della abitazione, che, come si è detto, era di proprietà dei Carlucci. Erano andati al terzo piano per assistere alla gettata di cemento dell'ultimo solaio.

Sulla disgrazia è stata aperta un'inchiesta, in quanto si è appreso saranno interrogati il costruttore e il progettista della palazzina.

IERI  
OGGI  
DOMANI

### Giovane prestigiatore

CHESTERFIELD. Dopo aver osservato attentamente la sua padre la sera precedente durante una riunione di amici, il piccolo Allyn Walker di sei anni, ha voluto sperimentare con i suoi compagni di scuola un divertente gioco di prestigio: quello di ingannare una pallina. Ha caduto dapprima dall'oroscio di uno dei suoi amichetti Polch e la cosa non gli riusciva, ci ha provato per ben quattordici volte alla fine in preda a violenti dolori al ventre, è stato portato d'urgenza all'ospedale, dove gli sono state estratte le 14 palline dello stomaco.

### 100.000 dettati al vizio

WASHINGTON. Negli Stati Uniti i tossicomani sarebbero circa 100.000. La città che esiste il maggior numero di persone dette gli stupefacenti è New York: circa 50.000.

### Ballate in silenzio

GENOVA. Per non rappresentare un disturbo, il suono di una orchestra (to di un pianoforte) non deve superare - in arrivo - cioè nelle stanze dei vicini - i 55 « phons ». Questo principio è stato affermato dalla prima sezione del Tribunale di Genova, chiamata a dirimere una vertenza intentata dal pastore di albergo di Nervi nei confronti del titolare di un circolo ricreativo, dove sovente si svolgono feste da ballo.

## Caduto un reattore militare

LECCO, 25. Un reattore militare della scuola di via Galatina è precipitato nei pressi di Salice Salentino. I due piloti che erano a bordo sono rimasti incollati al parabrezza. Il reattore è stato trasferito: ma rimarrà alcuni mesi nello stesso carcere. Il pretore, infatti, lo ha ucciso perché richiama l'attenzione per danneggiamenti.

## Incendio infruttuoso

ANCONA. Poiché la direzione degli Istituti di prevenzione e pena non aveva accolto la sua istanza per un trasferimento in un carcere siciliano da quello di Ancona, il detenuto Ambrogio Tagliarini di 23 anni aveva presentato di 21 nascioni. Un totale di circa 400 imbarcazioni sono presentate da 165 ditte, mentre le altre offrono ai visitatori la vasta gamma degli accessori per bordo. Lo spazio espositivo, occupato, infine, con i suoi 45 mila metri quadrati, supera quello degli altri due grandi saloni nautici di Londra e Parigi.

Tra le imbarcazioni più interessanti sono certamente, anche per il prezzo, quelle presentate per la prima volta in un cantiere francese: si tratta della « Zef », una barca per diporto, regate e scuola velica; del dinghy « Martin Pecheur » e del « Pecheur » cabinato il cui prezzo, non ancora comunicato ufficialmente, è però molto basso e quindi accessibile a un più vasto strato di acquirenti potenziali. Viva curiosità ha destato anche un catamarano pneumatico avvolgibile, il « Flying Fish », costruito dall'industria « Gomma Lavi » che richiede circa un quarto d'ora per essere varato.

Parallelemente al salone nautico internazionale si svolgono nell'ambito del quartiere fieristico, altre due manifestazioni: il quarto « Salone del rimorchio-campaggio » e il terzo « Salone nazionale delle attrezzature e del mobile da giardino-spiaggia ».

## Caso Tandy

### Già in carcere gli autori del delitto

AGRIGENTO, 25. Lo stesso mandato di cattura notificato ieri a Vincenzo Di Carlo, l'ex consigliere di Raffadali arrestato il 26 ottobre scorso e rinchiuso nelle carceri dell'Ucciardone, in rapporto agli omicidi di commarsa e pubblica sicurezza Tandy e del capomafia Galvano, sarebbe stato notificato anche a Giuseppe Baeri e Luigi Lambri, entrambi detenuti nelle carceri a San Vito di Agrigento.

Questi ultimi sarebbero, secondo la denuncia, gli esecutori materiali dei due delitti, in complicità con altri, mentre il prof. Di Carlo è stato ritenuto il mandante.

## Interrogazione sui rapporti Messeri-Frank Coppola

I compagni on li Macaluso e Speciale hanno presentato ieri alla Camera una interrogazione per chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri - se in riferimento alle gravi accuse mosse dallo scrittore Danilo Dolci, la denuncia, gli esecutori materiali dei due delitti, in complicità con altri, mentre il prof. Di Carlo è stato ritenuto il mandante.

Questi ultimi sarebbero, secondo la denuncia, gli esecutori materiali dei due delitti, in complicità con altri, mentre il prof. Di Carlo è stato ritenuto il mandante.

## Genova

# Prezzi salati al Salone nautico

### Dalla nostra redazione

GENOVA, 25. Un salone nautico in tono minore è quello che si è aperto ieri pomeriggio nei padiglioni della Fiera del Mare. Gli afflussi della grave crisi che travaglia la cantieristica italiana si sono fatti chiaramente sentire. La manifestazione internazionale, la manifestazione genovese che in pochi anni è riuscita ad imporsi tra le più qualificate esposizioni europee.

Compite del salone nautico dovrà essere non solo quello di offrire una seppur ampia panoramica della produzione corrente ma di indirizzare addirittura i cantieri verso un particolare tipo di imbarcazione a basso costo, di facile presa tra il pubblico.

E' stato infatti annunciato già da adesso il lancio di un concorso per imbarcazioni di tipo « Zef », Martin Pecheur e del tipo in un apposito settore espositivo. E' l'attuale salone? Abbiamo già accennato al fatto che si tratta di una edizione in tono minore rispetto alle precedenti. Nessuna novità di rilievo è stata infatti presentata in quanto i cantieri, in piena recessione, hanno preferito puntare su tipi già noti, affinati con opportune modifiche. Si tratta tuttavia, per la stragrande maggioranza, di imbarcazioni inaccessibili al compratore medio ed anche a quello ricco.

Il grosso « Cris Craft », i panfilati da 50 tonnellate di stazza con tripli seroli, fanno bella mostra di sé all'interno dei padiglioni e sullo specchio acquatico della darsena, esposti all'ammirazione di visitatori che non potranno mai trasferirsi in oc-

quirenti. Sono problemi grossi che il salone nautico non può evidentemente risolvere. E' più positivo però che gli additi e tenti in qualche modo di proporre una soluzione.

In cifre il Terzo Salone Nautico Internazionale, si può compendiarlo così: 548 espositori dei quali 210 stranieri in rappresentanza di 21 nazioni. Un totale di circa 400 imbarcazioni sono presentate da 165 ditte, mentre le altre offrono ai visitatori la vasta gamma degli accessori per bordo. Lo spazio espositivo, occupato, infine, con i suoi 45 mila metri quadrati, supera quello degli altri due grandi saloni nautici di Londra e Parigi.

Tra le imbarcazioni più interessanti sono certamente, anche per il prezzo, quelle presentate per la prima volta in un cantiere francese: si tratta della « Zef », una barca per diporto, regate e scuola velica; del dinghy « Martin Pecheur » e del « Pecheur » cabinato il cui prezzo, non ancora comunicato ufficialmente, è però molto basso e quindi accessibile a un più vasto strato di acquirenti potenziali. Viva curiosità ha destato anche un catamarano pneumatico avvolgibile, il « Flying Fish », costruito dall'industria « Gomma Lavi » che richiede circa un quarto d'ora per essere varato.

Parallelemente al salone nautico internazionale si svolgono nell'ambito del quartiere fieristico, altre due manifestazioni: il quarto « Salone del rimorchio-campaggio » e il terzo « Salone nazionale delle attrezzature e del mobile da giardino-spiaggia ».

Sergio Vecchia

Michele Lalli